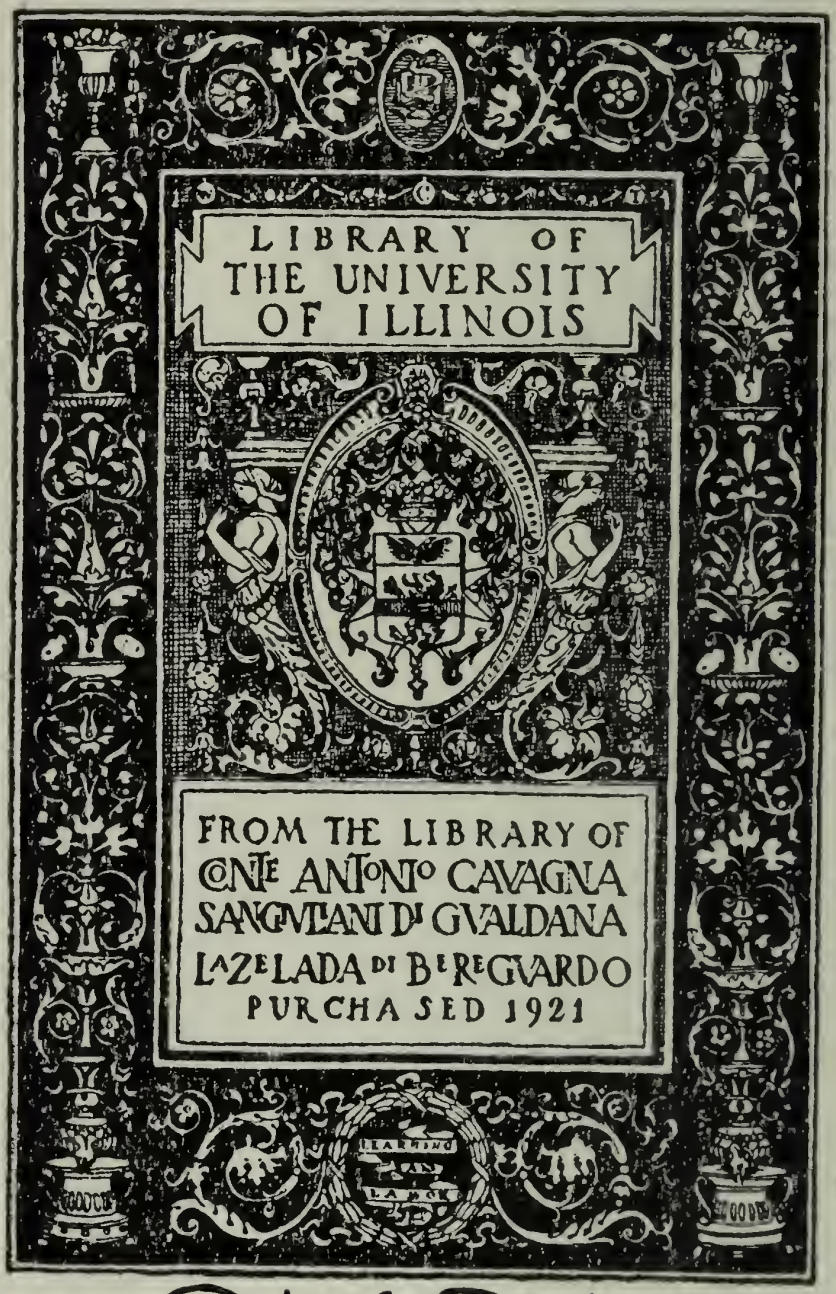
914.94
D196s


LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGUILANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

914.94
D196s

The person charging this material is responsible for its return on or before the **Latest Date** stamped below.

Theft, mutilation, and underlining of books are reasons for disciplinary action and may result in dismissal from the University.

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY AT URBANA-CHAMPAIGN

JUN 24 1971

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/saggiodiletteres00dand

LETTERE
SUL CANTONE
DE' GRIGIONI

---

g

Dandolo G.

SAGGIO
DI
LETTERE
SULLA
SVIZZERA

IL CANTONE DE' GRIGIONI.

MILANO

PRESSO ANT. FORT. STELLA E FIGLI

1829.

Le presenti Lettere, impresse nella tipografia di Giovanni Pirotta, sono poste sotto la tutela delle Leggi.

914.94
I 196s

AL CORTESE LETTORE

TULLIO DANDOLO.

Varese l' 8 dicembre 1828.

Tratto dal desiderio d' occupare piacevolmente i miei ozii campestri, divisai di scrivere il *Viaggio della Svizzera* da me visitata più volte, e che m' avea lasciate nell' anima stampate vive e piacenti rimembranze. Credetti riuscir presto e senza difficoltà: ma allorchè m' internai nel geniale argomento rimasi convinto che mi conveniva rinunziarvi, o quanto era in me di perseveranza e di lena adoprare in opportunamente, e, s' era possibile, degnamente trattarlo. Nel bivio m' appigliai al partito che, se non molta prudenza, indica almeno più coraggio; e valse a

LIBRARY
906893

confermarmivi il sapere come tra' libri in cui si ragiona di cose svizzere, se ne togli la *Statistica* di *Franscini*, non uno ve n'abbia d'italiano. È questo un vuoto curioso; ed a supplirvi, per quanto le mie forze fosser poche, lo sprone era possente. Anche la lettura de' più recenti scritti francesi, tedeschi, inglesi, che contengono narrative di viaggi per l'*Elvezia*, non mi scoraggiò, essendochè i luoghi avean fatto sovente sovra di me un' impressione diversa da quella che trovava ricordata in que' libri; e (ciò che più vale) le considerazioni che dai fatti storici, o dalle leggi, o dai costumi elvetici eranmi suggerite, differivano grandemente il più delle volte da quelle de' miei predecessori. D' altronde lo scopo precipuamente estetico e spirituale, ch' io mi proponeva scrivendo, aggiungevasi ad appianarmi le vie a qualche originalità.

Eccoti l' indicazione de' più celebri e moderni autori ch' io consultai: avverti però che nello scrivere queste mie lettere ho interrogato più le mie reminiscenze, e l' intimo mio sentire, di quello che le lor pagine.

L' inglese *Coxe* pubblicò sulla fine dell'ultimo secolo un *Viaggio nella Svizzera* che ottenne molta riputazione: ma in quella sua opera voluminosa non è quasi passo che dettato mi paresse da caldi e forti affetti: sonvi smorte le descrizioni, prolisso lo stile; e i cinquant' anni che passarono dacchè *Coxe* ha visitato l' *Elvezia*, bastano a rendere inservibile oggi il suo libro.

Raoul-Rochette nelle sue *Lettere sulla Svizzera* si mostra scrittor caldo, brillante e spiritoso. Spiace però ch' egli abbia sostituito sovente le sue passioni alla verità. L' odio che porta a tutto ciò che è nuovo, traspare in ogni sua

pagina; e non è descrizione di paese ove l' innestare quest' odio sembri più assurdo di quello della *Svizzera* rigenerata in tutti gli aspetti da trent' anni in qua. Egli ha pubblicate quelle sue *Lettere* in tre riprese, nel 1819, 20, e 25; e l' intralciamento de' viaggi che contengono, tolgono alquanto alla chiarezza ed all' ordine delle cose narrate. Alcuni Cantoni poi sonsi appena sfiorati, come quel de' *Grigioni:* altri interamente omessi, come il *Ticino.*

Quel calore che abbonda in *Raoul-Rochette,* cercherebbesi inutilmente ne' due volumi del *Viaggio di Simond.* Questo scrittore ottenne non poca lode per una sua opera sull' *Inghilterra.* Piacque il suo stile caustico; nè è da meravigliarsi che piacesse ove sì ampia messe gli fu offerta di osservazioni critiche d' ogni maniera. Ma se la *Gran Brettagna* avea saputo destare la vena satirica di un

uomo vissuto per più che vent'anni tra gli Americani del Nord, i più acerbi antagonisti e rivali dell' antica capitale; la patria di *Tell* era fatta per esaltare ben diversamente il suo spirito. Sulle cime del *Jura* egli avrebbe dovuto deporre la sferza di *Giovenale* per iscambiarla nello stile di *Pausania*, o meglio ancora, nella cetra di *Tirteo*. Forse ch'egli tentò di farlo; ma le vecchie abitudini prevalsero; e il gelato sorriso dell' ironia posò sulle sue labbra laddove il cuore palpitava in me ad ogni passo per la forte commozione e per l'entusiasmo. Aggiungi che quel suo viaggio è, in quanto all' ordine delle materie, un zibaldone, di cui non è facil cosa giovarsi.

Depping ne' suoi schizzi sull' *Elvezia* ha delineato per ogni Cantone un quadro grazioso, in cui s' accolgono come in un fascio considerazioni di ogni sorta; ma la brevità di quello

scritto lascia desiderare assai cose.

Kasthofer s' occupa principalmente nel suo viaggio dell' economia boschiva delle *Alpi elvetiche.*

Le descrizioni che *Stapfer e Wyss* misero alla luce dell' *Oberland bernese*, sono scintillanti di vaghezze poetiche e d' incantevoli descrizioni; e sembranmi degne di servir di guida a coloro che intendono visitare partitamente quelle regioni elevate.

Il famoso *Viaggio delle Alpi* di *Saussure* appartiensi piuttosto alle scienze fisiche che all' amena letteratura.

Ti parlerò per ultimo del *Manuale* di *Ebel* Molti anni ha speso quell' uomo illustre in compilarlo, e lo arricchì dell' indicazione e della descrizione non solo di ciò che s' accoglie nella *Svizzera* di bello e curioso in riguardo alla topografia, ma ben anche d' infinite citazioni storiche e d' importanti osserva-

zioni geologiche, botaniche e mineralogiche. Di tre grossi volumi, ove le materie sono distribuite in ordine alfabetico, si compone quel capo d' opera, che tante volte mi ha fatto sospirare in pensando come di un *Ebel* abbisogni l'*Italia* nostra; così poco conosciuta, così male apprezzata, così perfidamente giudicata e descritta dagli stranieri. Lo stile del *Manuale* è di un' aurea semplicità, e puramente descrittivo.

Or io candidamente ti confesserò avermi proposto che il viaggiatore coll' *Ebel* per la parte, dirò così, positiva e materiale, e le mie *Lettere* per la estetica e spirituale, abbia a percorrere con piacere e profitto le terre della *Confederazione:* egli è per questo che la descrizione de' luoghi fu da me adoprata principalmente a rendere più svariato il tema delle grandi memorie storiche, essendomi studiato che non vi fosse av-

venimento memorabile ne' fasti elvetici, ed anche nelle cronache cantonali, il quale non si trovasse in certa qual guisa drammaticamente collocato a suo posto.

Sta bene che l'*Ebel* abbia distribuita la materia in ordine alfabetico. Io scrissi un viaggio nella progressione medesima che si conviene meglio all' Italiano, il quale si conduce a visitare la *Svizzera:* anzi ho diviso il mio lavoro in due viaggi, coi quali, senza disagio e andirivieni, tutti i Cantoni si visitano. Dà un' occhiata alla carta geografica, e vedrai che percorrendo primamente la *Svizzera Orientale*, dal *San-Gottardo* a *Zurigo*, *Sciaffusa*, *Costanza*, *San-Gall* e *Coira*; poi l'*Occidentale* dal *Vallese* a *Ginevra*, *Neuchâtel*, *Basilea* e *Berna*, tu vedrai che con que' due ampii giri tutta abbraccio l' *Elvezia*, mentre con un solo come avrei io potuto riuscirvi convenientemente?

Or che mi trovo aver dato fine al primo viaggio, ed ancora più d'un anno si richiederà perchè abbiasi compimento il secondo, ho divisato di metter fuori in un volumetto un saggio di queste mie *Lettere*, affinchè coll'uscir alla luce dell'opera intera, che si comporrà di quattro o cinque in 8.°, tu sappia se potrà esserti grato o no procurartela.

Rimasi alcun tempo in forse di offrirti per saggio il *Cantone di Zurigo*. *Zurigo*, la sede di tutta l'antica coltura elvetica, e che lo è ancora di gran parte della moderna; la patria dei due *Gessner*, di *Pestalozzi*, di *Zimmerman*, di *Bodmer*, di *Lavater*, mi fornì alto e bell'argomento a ragionamenti. Ma i *Grigioni*, così bizzarri ne' loro costumi, così romanzeschi nella loro storia, così vicini a noi, parvermi meritarsi la preferenza.

Intanto chè tu leggerai queste poche pagine io continuerò francamente il mio

secondo viaggio. Due scene inspiratrici mi vi attendono: la coltura di *Ginevra*, e le ghiacciaie dell' *Oberland*. L' una è per me il tipo del bello metafisico; l' altre del sublime nella natura.

I giudizii che di me si porteranno, e di cui sono ansioso, perchè, come s' addice all' età mia, avido di profittarne, varranno essi ad intepidire la mia lena?... Potessero queste mie *Lettere* farti provare la decima parte del diletto che lo scriverle mi ha procurato!

Eccoti qui presso, affinchè tu veda ancor più chiaramente quello che scrivendo io mi proposi, la prima *Lettera* del mio viaggio allorchè sto per pigliar le mosse dalla patria alla volta del *Cantone del Ticino*.

Sta sano.

PRIMA LETTERA

DEL VIAGGIO PER LA SVIZZERA ORIENTALE.

Al *Deserto* 2 settembre 1827.

È presso noi un paese da pochi Italiani visitato, da nessuno, ch' io sappia, descritto. L' amenità inenarrabile delle valli, la sublime bellezza de' monti, la giocondità de' laghi, i costumi patriarcali degli abitanti e le grandi memorie storiche; tutto quanto, in una parola, può servire all' istruzione ed al diletto del viaggiatore, vi si accoglie tra brevi confini come per incanto. Qual terra di benedizione, tu sclami meravigliato, è questa mai? — La *Svizzera*.

« Tutto ciò che v' ha di grande, di sorprendente, di straordinario, di sublime, scrive *Ebel*; tutto ciò che può ispirare ammirazione

o terrore, tutti i tratti arditi, tristi, o melanconici, che la natura si compiace di prodigalizzare ne' suoi quadri, tutto quanto ella può offrire nella sua immensità di romantico, gradevole, dolce, pastorale, sembra accogliersi in questo paese per farne il giardino dell' *Europa.* Qui gli adoratori della natura debbono da ogni banda accorrere pellegrinando; qui, dove il loro culto innocente troverà i più ampli compensi e i godimenti più puri. Togline lo spettacolo de' fuochi di un vulcano, e della vista del mare; e non è genere di naturali vaghezze di cui al viaggiatore non sia cortese la *Svizzera* ».

Tra questi monti del mio *Deserto*, così pieni di calma e di silenzio, così simili agli elvetici; nella celletta abitata altravolta da un romito, lontano egualmente dai romori delle città, come da tutto ciò che in esse agita e distrae, della *Svizzera*, ch' io visitai non è guari, imprendo a farti la descrizione.

Tu m' accompagnerai fra quell' *Alpi* maestose che noi, quasi imponente sipario, scorgiamo dalle nostre pianure alzarsi a chiudere l' orizzonte.

Desiderose di piacerti, queste mie lettere

ti faranno succedere davanti i quadri più svariati.

Ora il muggito delle mandre che coprono le praterie bernesi, o il canto de' pastori che fa eccheggiare de' versi di *Lavater* e di *Gessner* le valli appartate, o la zampogna notturna compagna ed annunziatrice d' amore, tutta occuperanno la tua anima della deliziosa pace dei campi, e ti figurerai avverati i sogni ridenti del secol d' oro.

Ora la scuola di *Pestalozzi*, o la colonia d' *Hoffwill*, o gli stabilimenti di pubblica beneficenza a *Zurigo*, o la società di *Ginevra* (che ti fa memore d' *Atene*, di *Firenze*, di *Weimar*) ti ricreeranno la mente con quanto ha di più simpatico l' ammirazione ispirata dalla sapienza e dalla filantropia.

Ora la tua fantasia, dallo scritto dell' amico trasportandoti imperiosamente dinanzi gli oggetti medesimi ch' egli tentò di rappresentarti; ed assorta così nella contemplazione ideale di magnifici quadri, rupi gigantesche, spaventosi precipizii, colossi le cui cime son coperte di ghiacci contemporanei della creazione, la tua fantasia s' accenderà, e ti crederai fatto rivale di *Pindaro* e d' *Ossian* perchè t' invase l' entu-

siasmo che li rese eccellenti, e il tuo sentire fa grande e sublime.

Pellegrinerem riverenti ne' siti consecrati all' immortalità da magnanimi e patriotici fatti. Il prato del *Rütli*, le rive di *Morat*, i campi di *Morgarten*, di *Laupen*, di *Sempach*, di *Grandson*, ti ricorderanno le gesta di un popolo che fu invincibile sinchè lo animò la concordia, ed ebbe a difendere la propria indipendenza.

Ti condurrò nella solitaria capanna del cacciatore di camosci; nè lungi da questa scorgerai con meraviglia presso le nevi eterne, e sugli ultimi confini del mondo vegetale, sbucciare le sassifraghe, le arezie, le genziane eterofile, le silene e le altre deboli piante della *Groenlandia* e de' climi più settentrionali.

Visiteremo quegli eremi per antichità venerabili, a cui aggiungono attrattiva il nome feudale del fondatore, la tradizione de' suoi rimorsi, o delle sue virtù, e la situazione severa e romantica.

Stanchi di aggirarci per balze e burroni, adagieremci in una barchetta che rapida fenderà le verdastre acque del lago, per addurci alla città, dove ci attende ospitale accoglienza;

e la sera, seduti intorno al desco col Francese, l' Inglese, il Tedesco, l' Americano, osserveremo fra essi tutti che il caso unì, nascere d' improvviso cortese e quasi confidenziale scambio di parole e di officii. In mezzo a quella Natura così bella, nobile, grandiosa, sente ognuno il bisogno di aprire altrui i proprii pensamenti, le proprie emozioni, e di ricordare la Patria: e mentre rapide e grate volano le parole, piace ascoltare il lontano rumor del torrente che sbocca dalla ghiacciaia, i cui aghi illuminati dalla luna sembran d' argento; o s' ascolta con diletto il fremito del lago agitato, o del vento che fischia attraverso degli abeti.

Dei costumi e delle varie forme di governo, io non tralascierò di tenerti ragionamento.

Dappertutto avrò presente al pensiero, che mi proposi nello scriverti di fornire al tuo spirito un trattenimento che potesse riuscirti piacevole, e non parerti vuoto d' ogni istruzione.

Abbimi grado del desiderio almeno; e vivi felice.

IL CANTONE DE' GRIGIONI

LA VALLE DI PRETTIGAU.

La via che da *Sargans* mette a *Coira* è bella e piana. Lo sguardo e la fantasia vi si riposano alquanto delle vivissime impressioni che l'orrido sublime di *Pfeffers* ha fatto il dì precedente; e tuttochè s' entri in uno de' paesi più montuosi d' *Europa*, la valle del *Reno* che si percorre è così ampia e ridente, son così limpide e maestosamente scorrenti l' acque del fiume, così vaghi a vedersi i vicini dossi, e i fianchi più lontani dell' *Alpi*, tutti verdeggianti per ricca vegetazione, che l' animo ne prova quella grata e dolce sensazione che i più lieti ed ameni paesaggi hanno per costume di fare.

Attraversato il *Reno* sovra il ponte di *Tar-*

dishbruck, là dove la via si volge ad angolo retto alla volta di *Coira*, presentasi dirimpetto il pittoresco ingresso del *Prettigau*. Incassato tra balze, angusto, inondato dall' acque impetuose della *Landquart* che accumularonvi i frammenti grandiosi delle roccie vicine, quell' adito tenebroso nol si direbbe certamente entromettere in una delle più ricche, ampie e fiorenti valli della *Rezia*. — Lo *Zellbrucke* è gettato arditamente sovra il torrente dov' esso infuria più, nè molto in là cangia interamente la scena, e s' aprono da ogni banda quadretti graziosi.

Sin dal tempo de' Romani il *Prettigau* ottenne qualche fama per la fierezza della difesa che oppose alle loro armi capitanate da *Druso*; ma in epoca a noi più vicina il valore ed il patriottismo de' suoi abitanti brillò più luminosamente.

Baldiron, generale dell' imperador *Ferdinando*, s' inoltrava in *Tirolo* nell' autunno del 1621 con poderoso esercito germanico; ed avendosi per guida *Rodolfo Planta*, traditore della sua patria, sboccava co' suoi da ogni banda nella disgraziata *Rezia*, già divisa e sanguinosa per lo spirito di parte. Colla strage e l' incendio il

vincitore s' annunziava a' vinti (*). La *Lega delle Dieci Giurisdizioni* fu costretta a sottomettersi, ed a prestar giuramento di fedeltà; ma non per questo gl' invasori tralasciarono di trattare quel popolo con inudita durezza. Esso allora trovò nuove forze nell' eccesso dei suoi mali: ed allorchè lo si volle costringere ad abiurare il suo culto e ad assistere nelle chiese alla predicazione de' *Cappuccini* che aveano accompagnato l' esercito per dogmatizzare i vinti, un grido di furore s' alzò da ogni parte. — Disarmati com' erano, non trovaron altro mezzo que' meschini per sottrarsi a codesto nuovo e più affannoso genere d' oppressione, che ricovrare ne' boschi elevatissimi. — Raccoltisi là tra gli alberi che curvavano a terra i rami carichi di neve, la loro rabbia non conobbe più limite. Quelle selve mutaronsi in arsenali: si tagliaron tronchi, si fabbricarono mazze: i coltelli trasformaronsi in pugnali, le falci in lancie. — La domenica *delle Palme* del 1622 escono i montanari improvvisamente da que' lor nascondigli; piombano

(*) V. *Zschokke*, cap. XXXIX.

sul campo dell' inimico; uccidongli quattrocento uomini; molti ne menan prigionieri, e pongono in fuga il rimanente. S' avanzan di là in colonna su *Mayerfeld*, ove gli Imperiali eransi rifuggiti, e su *Coira* dove *Baldiron* s'era postato col fiore delle sue truppe; pongono l'assedio intorno a quelle due fortezze; e al loro esempio eroico rivive anche nell' altre due Leghe Retiche l' antico spirito marziale; anche la *Svizzera*, che avea nel maggior uopo abbandonato i suoi alleati alla loro mala fortuna, si scuote: gli Appenzellesi, que' figli primogeniti di *Marte*, accorrono; e dopo molti combattimenti e molte vittorie, il paese e sgombro di nemici: *Baldiron* è costretto a ritirarsi.

Ma vane tornarono quelle gesta eroiche. — Il Generale imperiale ricomparve in luglio nel *Prettigau* alla testa di diecimila soldati. Donne, vecchi, fanciulli furono immolati: si combattè nelle valli profonde e nelle più alte regioni dell'*Alpi*. Quegli intrepidi lottarono lunga pezza contro forze decuple: ed è ricordata con ammirazione la morte di trenta prodi, che risoluti di non sopravvivere all' indipendenza del lor paese, brandendo le lor mazze formidabili, precipitaronsi nelle file nemiche, e non

soccombettero che dopo aversi formato intorno uno spaventoso cinto di cadaveri. Le schiere di *Coira* e della Lega Grigia arrivarono troppo tardi: la funesta luce de' villaggi incendiati annunziò loro da lungi che la valle era preda degli invasori, e retrocessero. — Non fu cosa che sfuggisse al furore ed alla rapacità de' vincitori. Gli infelici abitanti che s'eran posti in salvo dalla morte, emigravan a torme, o perivan di fame sulle vette solitarie.

Ma non più di sì funeste imagini . . . . . Il *Prettigau* è valle magnifica, fiancheggiata di monti sublimi, lunga otto leghe, sovra quattro di largo, e popolata di circa ottomila individui della più bella e robusta razza delle tre Leghe de' *Grigioni*. Nove laterali vallate sboccano nella principale, ricche tutte egualmente di boschi e di prati. Contanvisi diciotto comuni disseminati in numero infinito di casolari. Hannovi siti che per quella distribuzione arcadica delle capanne in mezzo alle praterie, che già ti ho descritta nell' *Alto Appenzell*, richiamano vivamente alla fantasia immagini tutte poetiche e pastorali. Ad accrescere le naturali vaghezze di que' luoghi, la *Landquart* che muggisce e spuma continuamente,

ed alla quale tutte le vallette secondarie tributano il loro rivo, presenta con balzi arditi dall' alto delle cateratte che la sua furia medesima creò, quadri frequenti che incantano per la loro varietà, e che sarebbe vano il tentar di descrivere. Quella impetuosa riviera fa però pagar caro alla valle le attrattive pittoresche di che l' arricchisce: imperciocchè le sue inondazioni ne devastano a quando a quando ampii tratti; nè possono in tutta *Svizzera* paragonarsi ad altre per la gravezza de' loro effetti, che a quelle della *Linth.*

Gli abitanti del *Prettigau* hanno ereditato dai loro antenati lo spirito marziale che li animò sempre; e ne diedero chiare riprove anche nell' ultima guerra. — Loro unica occupazione è quella d' allevare bestiami, che godono riputazione d' essere i migliori del *Cantone.* L' origine di codesti pastori è germanica: le loro donne, atletiche e laboriose, fabbricano esse medesime i drappi grossolani, e i tessuti che servono al vestire delle loro famiglie. La Religione nella *Valle* è la protestante; e i costumi vi sono singolarmente semplici e puri.

HUME E VALDERS.

Un filosofo inglese (*Hume*), gli scritti del quale furono letti ed ammirati in tutta *Europa*, fissò sua dimora in un villaggio della *Francia meridionale*, e vissevi inteso interamente a' suoi studii. Annunziagli un dì la fante esser giunto poc'anzi all' osteria un viaggiatore pericolosamente ammalato, in compagnia di una giovinetta; e trovarsi confinato in malsana cameruccia. Corre il filosofo in cerca degli stranieri, e penetra nella stanzetta in cui giacea l' infermo. Stavasi presso al letto seduta la fanciulla. Il rossore della timidezza colorò dapprima le sue guancie all' apparire di *Hume*; poi riavutasi dalla sorpresa accolselo con modi cortesi che lo incantarono. Egli propose di trasportare l' ammalato a casa sua; e le cordiali istanze di lui indussero il vecchio ad accettare la profferta. Le cure affettuose della figlia e dell' ospite ridonarongli in breve la salute. — Lo straniero s' era dato a conoscere. Chiamavasi *Valders*, ministro protestante nel *Prettigau*: avea perduto la moglie durante quel

viaggio medesimo, impreso da lui per guarirla, s' era possibile, da una malattia di languore; e s' apparecchiava a tornarsene tristamente in patria. L' Inglese che gli si era grandemente affezionato, spinto anche dal desiderio di visitare la *Svizzera*, divisò d' accompagnarvelo. — Viaggiarono a piccole giornate: e la soddisfazione che provavano trovandosi uniti crescea sempre più per l' opportunità di vedersi continuamente, e di stimarsi ognora davantaggio.

Arrivarono dopo alcune settimane di cammino alla dimora di *Valders*, situata nella parte inferiore della *Valsana*, la più amena delle valli secondarie del *Prettigau*. Un ruscello che cascava spumando dalla rupe, scorrea tortuosamente in mezzo al verde de' prati, e formava poco lungi un piccolissimo lago, sulle rive del quale il campanile del Presbitero spuntava tra gli alberi. Ad una lega di distanza vedeasi là *Landquart* precipitarsi dall' alto di una cateratta; ed enormi monti alzantisi in semicircolo riparavano il villaggio dal soffio settentrionale. — *Hume* fu colpito dalla giocondità di que' luoghi; ma i suoi compagni provarono più fortemente che mai il sentimento della loro perdita in riveder le dimore che la

presenza di una sposa, di una madre abbelliva altravolta per essi. Taceasi il vecchio, la giovinetta sospirava e piangeva. Accorsero in folla gli abitanti appena intesero esser giunto il lor pastore: e cercarono di consolarlo della perdita che avea fatta. Argomento era quello troppo dilicato, perchè quegli uomini semplici avessero a trattarlo come si conveniva: ma *Valders* altro non vide che la lor buona intenzione: Dio l'ha voluto: rispondea loro come uomo che ha già saputo trovare ben alto un conforto al suo dolore.

All' avvicinarsi della notte la campana del Presbitero fu udita suonare il segno delle preci della sera. — All' estremità dell' ampia sala in cui s' adunò il popolo, era collocato l' organo; circondavalo una tenda, dietro la quale sedette la figlia del Pastore. — Ad un preludio brillante e solenne succedette un inno. — Le parole n' eran tratte dalla Sagra Scrittura: ricordavano le speranze de' giusti e la felicità di coloro che muoiono nel Signore. Lo stromento parve toccato allora da mano tremante; fecersi pause; poi il suono cessò, e udironsi i singhiozzi della fanciulla, che non avea saputo più lungamente resistere alla sua commozione.

Valders fe' segno perchè cessasse il canto, e profferì una prece: la voce gli mancò due o tre volte: a Dio confortatore rivolgeasi, e pregavalo di tener lungi da' suoi fratelli le pene del cuore: la sua emozione s' era comunicata all' udienza: anche il filosofo era intenerito.

Hume passò un mese in quel delizioso ritiro. Percorrea con *Valders* que' dintorni pittoreschi, e ne studiava la storia naturale. Le bellezze gravi e romantiche, di cui que' luoghi alpestri abbondavano, riempivanlo d' ammirazione, e d' affettuosa gratitudine la bontà patriarcale de' suoi ospiti. Se ne separò con dolore.

Eran passati due anni allorchè il filosofo inglese trovandosi a *Coira* divisò di fare una sfuggita nel *Prettigau*, e visitarvi i suoi amici, che mai non gli erano esciti del cuore. Annottava allorch' ei giunse in riva al laghetto. Cerei accesi che in lunga fila precedeano ed accompagnavano un feretro, gli si presentarono improvvisamente allo sguardo, e gli serrarono il cuore per la tristezza. Colpito da presentimento affannoso, e fattosi incontro al funebre convoglio, domandò *Hume* con voce tremante a

chi rendessersi gli estremi ufficii della religione e della pietà: ad *Eugenia Valders*, udì rispondersi. — Quell' angelo d' innocenza e di bellezza, ch' egli con tanta gioia riprometteasi di rivedere a fianco del vecchio genitore!... era morta. *Hume* cogli occhi umidi di lagrime si accompagnò al malinconico corteo, ed entrò con esso nel tempio illuminato da lampade, alla cui luce sepolcrale scoverse il venerabile *Valders*, seduto sullo scanno elevato, da cui era suo costume predicare. I suoi occhi erano fisi a terra, scolorata la fronte, e le guancie coperte delle rughe senili. Silenzioso pianto rigavagli il volto. Poichè tacquesi la psalmodia, surse, e incominciò a dir così con voce tremante:

« Padre delle misericordie! perdonami le lagrime che verso: aiuta il tuo servo fedele ad elevare a Te la sua anima abbattuta dall'avversità, e i cuori di quelli che m' ascoltano. Amici! fratelli! è un gran bene in ogni tempo il pregar l' Eterno: ma nel giorno dell' afflizione qual bel privilegio non è mai quello di potersi inalzare al Signore? Confidiamoci a lui: e le nostre speranze non andranno errate. — Quando le fonti de' piaceri terreni

inaridiscono, noi volgiamo lo sguardo verso la perenne sorgente di vita che sgorga dal suo trono immortale. — Perchè l'uomo impari a sopportar degnamente gli affanni e i guai che s' accompagnano alla sua natura, è d' uopo ch' ei creda nella bontà e nella sapienza suprema di lui che li permette e li vuole. La sapienza umana è qui superflua; ella c' insegna solamente a reprimere la facoltà che è in noi di sentire. — No, miei fratelli, io non cercherò in essa le consolazioni di una filosofia orgogliosa: non mi vergogno del pianto che il crepacuore mi spreme dal ciglio. Ho pregato Dio di concedermi la forza di parlarvi; di rivolgere a lui i vostri pensieri colle mie lagrime; e volli che testimonii della mia sventura apprendeste a conoscere ed apprezzare i conforti che mi rimangono. — Voi vedete in me un disgraziato padre che ha perduto il solo appoggio che rimaneagli nella vecchiezza; la figlia che gli procurava i godimenti di tutti i giorni e di tutte l' ore. Voi la conosceste questa figlia che piango: dite se potrei tacere delle sue virtù senza mancare alla verità ed alla gratitudine. O *Eugenia!* tu eri virtuosa, splendente per salute ed avvenenza! tu formavi la

mia felicità e la mia gloria! E voi, padri, che m' udite, imaginatevi l' afflizione di un padre. — Ma io inalzo lo sguardo verso lui che m' ha colpito; e riconosco la sua mano in questa prova terribile. — Oh se potessi farvi sentire qual dolcezza provisi in versar la sua anima in seno al Creatore, che dispensa con paterna sollecitudine a' prediletti del suo cuore tutti i beni della vita, ed al cospetto di cui svaniscono e sfumano i mali attaccati all' idea della morte! Imperciocchè la speranza non muore con noi. — Vivremo oltre la tomba: vivremo insieme là dove il dolore non penetrerà mai, dove la durata della nostra felicità non sarà soggetta ad ansia od incertezza alcuna. — Itene dunque in pace, o fratelli: nè piangete sovra di me: io non perdei *Eugenia*: in breve noi saremo ricongiunti per sempre. — E voi, miei figli, se volete esser cortesi al vecchio *Valders* de' più dolci conforti, vivete com' ella visse, affinchè ove arrivi anche per voi l' ora estrema, possiate morire al par di lei della morte de' giusti ».

Così parlò il buon Pastore, e l' adunanza risposegli colle lagrime: egli avea rasciugate le sue sull' altar del Signore. La sua fisonomia

avea perduta ogni tristezza; la fede e la speranza gli brillavano negli occhi. Ma quando ei si ricondusse nel vuoto presbitero, e videsi dinanzi l' ospite antico, venne meno la sublime ispirazione, e l' angoscia paterna riacquistò le sue forze. S' abbracciarono silenziosi, ed entrarono nella sala destinata alle preci della sera; la tenda dell' organo era aperta: il vecchio in vederla tremò, e fu presso a venir meno: È grande la mia fiacchezza, diss' egli ad *Hume*; ma non perdei ogni conforto. — V' udii nel tempio, rispose l' Inglese: voi beato che v' avete nella sventura così valido appoggio! — Amico! (ripigliò *Valders* già riavutosi dal suo primo turbamento e rasserenatosi) se coloro che dubitano della verità de' principii religiosi, riflettessero di quanta importanza essi sieno a raddolcire le traversie della vita, non cercherebbero certamente d' indebolirne l' impero! — E un sorriso celeste in così dire spuntò sulle labbra appassite del vecchio.

LA SCESA-PLANA.

La più alta tra le montagne che sovrastano al *Prettigau* è la *Scesa-plana*. Da quella vetta elevatissima, già presso a ricondurmi in patria, io salutai con trasporto i bei piani elvetici che maestosamente mi si allargavano sotto colla sublime cornice delle *Alpi*. — Descriverti le fatiche dell' ardua salita e della pericolosa discesa è superfluo. Ti trasporterò di volo su quel panorama bellissimo, e tenterò di descrivertelo.

Vedi qual vastità di paese ci si discopre a settentrione! Perdesi la vista nell' ultimo orizzonte senza che oggetto alcuno trattengala. — Ecco l' *Argovia*, la *Turgovia*, la *Svevia* e il magnifico lago di *Costanza*, che come larga zona azzurra spicca in mezzo al verde monotono della campagna. Io già leggoti in viso che vorresti pure scernere laggiù le rovine inspiratrici del castello d' *Habsburg*, il rovinoso campanile di *Kœnigsfelden*, le torri appiè delle quali arsero i roghi di *Huss* e di *Gerolamo*; i colli imperiali di *Hohen-twiel* e di *Hohen-*

staufen; l' isoletta che accoglie la tomba ignorata del degenere pronipote di *Carlomagno*... Ma se l' occhio a tanto non può aggiugnere, v' arriva la fantasia... Que' luoghi che tu visitasti poc' anzi, e cagionaronti così vive emozioni, ella, tuttochè sfuminsi in fondo al grandioso quadro, te li rappresenta di nuovo brillanti ancora di tutte le loro tradizioni romantiche, e con tutta la pompa delle alte loro memorie storiche. Anzi quel velo che la lontananza interpone, te li fa parere più splendidi; e l' immaginazione, quella possente abbellitrice delle cose, raccogliendoti intorno tutto che valse a piacerti e commoverti maggiormente per quella vasta contrada che ti si presenta appiedi, ti fa gustare momenti di voluttà inesprimibile. — Vuoi tu assaggiare l' anima di un giovane? Conducilo sulla sommità di un monte, da cui si domina un vasto, storico, pittoresco paese ch' ei già visitò e percorse. Se nol vedi por mente ad altro che alla stanchezza, e cercare unicamente ristoro a questa, chiamalo stupido od abbrutito: ma se lo scorgi animarsi, fissare insaziabilmente qua e là gli sguardi, godersi in riconoscere i siti; se lo ascolti parlar dapprima come uomo, a cui ba-

stano appena le parole per esprimere ciò che sente, poi l' osservi riconcentrarsi; dì pure, senza timor d' errare, ch' egli è chiamato da nobil sentire ad alte cose.

Volgiti ad oriente. Tutto il *Vorarlberg* ti si presenta, la magnifica valle tirolese di *Montafun*, e l' alpi primitive di *Saltzbourg* e della *Carinzia*. Dalle vette di *Ratthaus* e di *Tavern*, nella direzione delle quali scopri da lungi il *Gross-Glockner* alto dodicimila piedi, la vista estendesi al disopra degli aghi del *Brenner* e della *Ferner*, che s' alzano dalle valli di *Vietz* e d' *Oetz* sino a' fianchi nerastri del *Fermunt*, i quali spiccano in mezzo alle ghiacciaie frastagliate della catena del *Rhetikon*.

Vedi dalla parte di tramontana al tenebroso lago di *Wallenstadt* succedere le rive fiorenti di quel di *Zurigo*: tu cerchi avidamente su di esse *Eberrieden*, quel villaggio delizioso, decorato per noi di un nome, che più ancora ci sta scolpito nel cuore che nell' intelletto. Al modesto presbitero dell' uomo più filantropo e buono dell' *Elvezia*, tu vorresti mandare dall' alto della *Scesa-plana* un saluto affettuoso; ma duolti che invece della dimora romantica di *Lavater*, l' *Albis* ti si presenti ricordatore

della sua morte, e di giorni luttuosi: e quelle negre rimembranze medesime t' inseguono per le vicine balze innumerevoli de' Cantoni di *Glarus* e d'*Uri*. Ma ti riconforta l' immagine di *Tell* e de' tre *Liberatori*; e rasserenatasi per essa la tua anima, già credi che ti giunga all' orecchio il colpo con che dall' aerea balza del *Crispalt*, o del *Dodi*, l' alacre cacciatore raggiunge sull' orlo del precipizio il camoscio fuggente.

Ecco il *Sentis!* Non odi tu risuonar d' eco in eco la campanella del romito che chiama alla preghiera i pastori disseminati pe' vasti fianchi di quel dominatore dell' *Appenzell*, e che marita il suo stridulo squillo alla lontana zampogna, ed al fragor della *Sitter*, che si precipita nella *See-Alp?* Non senti giugner sulle ale leggerissime degli zefiri a vellicarti le nari le fragranze mattutine de' timi e delle mente che crescono ne' pascoli dell'*Ebenen-flue?*

Qual pace non ci siede nel cuore! Quanto non è egli eloquente il silenzio che ci sta intorno su questa vetta sublime! « In mezzo alle *Alpi*, sclamerò coll' illustre *Ebel*, la Natura circondata di tutta la sua potenza e di tutta la sua pompa, posa maestosamente sovra il

suo tronò. Collocato tra i merli aerei delle torri che la mano di lei ha inalzate nella regione delle nubi, l'uomo si sente libero dalle affannose cure e dalle debolezze da cui sono miseramente travagliati i suoi simili: il trambusto delle loro passioni rinserrate nelle valli profonde non saprebbe raggiugnerlo lassù. Percorrendo collo sguardo un caos di enormi rocce e di frammenti colossali, la sua fantasìa esaltata crede dominare un mondo intero, e vedere i testimonii innumerevoli delle origini delle cose svolgentile dinanzi gli annali della Natura. La quiete eterna di quelle regioni elevate dispone l'anima a sentimenti solenni e profondi. Là non è cosa che turbi le sue meditazioni sull'eternità, e su quegli istanti fuggevoli che son detti *vita dell' uomo*, *durata de' popoli*. Oh! come quelle grandezze che affascinano gli occhi ed attiransi i voti de' volgari, scompaiono esse dinanzi a lui simili a' più lievi sogni! E quanto non trova egli mai compassionevole la sorte della sua specie occupata senza posa a tormentarsi! Ogni cosa in quegli istanti di esaltamento porta concordemente la pace e la felicità nel suo cuore; ed un' ispirazione nuova e sconosciuta consacra in quel momento tutte

le sue facoltà al culto della virtù, che sola è il vero bene e la grandezza dell' essere ragionevole. Solamente nella solitudine di una natura sublime può l'uomo trovarsi ricondotto alla sua dignità primitiva ». — Le meditazioni della sapienza non hanno sulla terra più degno tempio delle *Alpi*, che di tanto ne ravvicinano al cielo! »

COIRA.

La capitale de' *Grigioni* è situata là dove la gran valle del *Reno* da settentrione volgesi a ponente. Sull' opposta riva del fiume la *Galanda* s' alza maestosamente; e i suoi vasti fianchi sono coperti di pascoli e disseminati di casolari sin quasi alla sommità. Apresi dietro la città una valle romantica serrata da una banda dall' *Alpstock*, e dall' altra dal *Bizogelberg*, bel monte piramidale e boscato. A mezzodì lo sguardo spingesi tra le *Alpi* dove ha sue scaturigini il *Reno-Anteriore*; ed attraversati innumerevoli aghi biancheggianti di neve, fermasi sulle ghiacciaie dell' enorme *Badus*. — È singolarmente pittoresco l' aspetto di quella profonda e lunga valle che taglia ad angolo retto le varie ramificazioni della gran catena delle *Alpi* di maniera che i lor profili dispiegano tutte le loro forme bizzarre e ardite agli occhi dell' osservatore, e spiccano con meravigliosa nettezza sull' azzurro del cielo in alcune ore del giorno, ed ancor meglio sul rancio, sul porporino o sul violetto in alcune altre.

Oh di quanto i paesi montuosi non superano i piani in attrattive possenti! Gli è per siffatta magia della natura scabra ed alpestre che la *Svizzera* e i *Grigioni* in particolare lasciano negli animi profonda impressione e vive reminiscenze. E poichè qui me ne torna il destro, permetti che su questo geniale argomento io alquanto mi trattenga. —

Allorchè scendo dai monti nella pianura, sembrami di lasciare una magnifica galleria di quadri per entrare in una camera, le pareti della quale sieno spoglie e nude. I fianchi dei monti non somigliano forse ad una gran superficie che la natura collocò, come quadro, sul cavalletto, con quanto vi si accoglie alberi, case, animali, affinchè il nostro occhio possa contemplarla nella sua luce migliore e nella sua più vantaggiosa esposizione? Le lontananze trovansi per tal maniera ravvicinate, e gli oggetti che occupano lo sfondo, e che in pianura sarebbero mascherati da que' che loro stanno davanti, ergonsi a tale altezza che lo sguardo può abbracciarne l'insieme. — Il numero degli oggetti che veggonsi ad un tempo essendo adunque maggiore, l'anima, avida di sensazioni molteplici e distinte, debbe trovarsi più

soddisfatta ne' paesi di montagna. La coltivazione vi è più svariata. Ogni parte del pendío, ogni suo contorno, o profilo, presenta superficie, tinte, produzioni diverse. Le forme primitive della natura offronsi tratto tratto all' osservatore sorpreso con tutta la loro purezza, senza alcuna delle metamorfosi che la mano dell' uomo ha fatto loro subire altrove, pretendendo abbellirle. Gli effetti magici della luce sonovi più moltiplicati e sorprendenti. I contrasti delle masse enormi di chiaro e di scuro, delle valli e delle balze, l' apparizione più mattutina del crepuscolo, lo spegnersi più lento degli ultimi raggi del sole, tutto ciò aggiunge non poco alla bellezza delle regioni elevate. Spesso, come per un capriccio, un sol punto trovasi illuminato in mezzo all' oscurità; e brilla nella guisa più viva e piacente là dove un momento prima gli oggetti confondeansi in una tinta grigia o verdastra, monotona e brutta. — Antri e burroni scopronsi come per incanto a mano a mano che il maggior astro sale e tramonta: gli sporti delle rupi ora scompaiono, ora giganteggiano, essendo l' ombra che proiettano, loro sola misura: il paesaggio cambia aspetto ad ogni ora del giorno, e si

scosta per questo sempre più da quella tediosa uniformità che è propria del piano: anche il muoversi delle nubi v' è assai più grazioso. Quelle vaporose figlie del cielo presentanvi i più bizzarri contrasti: ivi sono più ravvicinate a noi, e ci troviamo talvolta in mezzo al loro vortice agitato. Le si veggon sorgerci intorno da boschi, da gole; alzarsi, inseguirsi, volare sovra le valli; radere le pareti degli scogli; superare ed incoronare le vette sublimi ed agghiacciate: direbbesi a vederle che i genii delle montagne ascosi per entro quel velo vadano errando per l' aria; che s' incontrino, si azzuffino, o formino intorno qualche balza il loro convegno misterioso. — Acque vive ed abbondanti, tappeto verde fresco e fragrante disteso sovra gli alberi e i prati, eco frequente, movimento rapido nell' aria, ecco altri ornamenti delle regioni alpine. L' acqua è ne' paesaggi ciò che gli specchi sono nelle stanze: l' oggetto più animato tra quelli che non hanno vita, e il più comunicativo tra quelli che son privi di sentimento. Ne fu prodiga alle *Alpi* la natura, e donò loro con questo un' attrattiva indicibile. Qua è un lago scuro, tranquillo, solitario, che situato in fondo ad un burrone,

sembra compiacersi a riflettere nel suo cristallo pulito le rupi, le capanne, le piante che gli stanno intorno: là limpidi rivi con dolce strepito corrono sovra erboso pendío verso le valli ridenti, che sono meta alla loro corsa impaziente: con più furia e frastuono precipitansi i torrenti negli abissi che si sono scavati; nè molto lungi sorgesi il fiume rovesciando tutto quanto si oppone alla sua corrente orgogliosa, uscire, simile a giovin Dio, dalla valle isolata e campestre ove nacque, crescere pel tributo che porgongli le vicine Naiadi innumerevoli, e via trascorrere rapido e superbo finchè la sua foga non è rattenuta e circoscritta in qualche magnifico bacino, ove si riposa, e si prepara, ripigliando maestosamente il suo corso, a portar la fecondità e il commercio alle terre fortunate che bagna ed attraversa....

Or vedi come la piacevolezza dell'argomento potè trarmi lungi dal mio primo proposito! Se tu visiterai un giorno quelle *Alpi* inspiratrici, di cui io ti ragiono con vivo trasporto, conoscerai per te stesso quanto sia difficile circoscrivere a brevi confini le parole che ad esse si riferiscono.

Coira è città antica e trista, nè conta più

di seimila anime. La Cattedrale, edifizio del secolo VIII, è ricca di memorie del Medio Evo. Tutti i nomi che fanno illustre la *Rezia*, vi si trovano collocati sotto la salvaguardia della religione; e il popolo può studiare la storia de' suoi antenati ne' luoghi medesimi ove ne riposano l'ossa, e sulle loro lapidi sepolcrali. I numerosi avelli degli *Aspermont*, dei *la Tour*, dei *Salis*, dei *Planta* e d' altre nobili famiglie richiamanvi ad ogni passo l' attenzione co' pomposi epitafii e colle sculture. — *Raoul-Rochette* duolsi che la Cattedrale di *Coira* sia il solo asilo che rimanga a' nobili nell' attual costituzione de' *Grigioni*. Forsechè amerebbe meglio che i feudatarii risiedessero ancora in que' lor castelli torreggianti sovra roccie scoscese a terrore delle sottostanti vallate; o che lo spirito frenetico di parte, alimentato dalle gare e dalle gelosie dell' aristocrazia, facesse ancora della *Rezia* il teatro delle sue orgie feroci!! — Felice io chiamerò questo paese, s' egli è vero che tutte le funeste ambizioni de' suoi ottimati dormono nel tempio in fondo alle tombe. — Evocarle di là non sarebbe uno scatenar nuovamente sovra un popolo che da poco è libero

e tranquillo, le procelle che trasserlo per lo passato a sì terribili naufragii?

Presso la Cattedrale è il palazzo del Vescovo, che contavasi altrevolte fra' più doviziosi, e che oggi è l'uno de' più poveri prelati dell'orbe cattolico. Nè solamente perdette i suoi vasti ed antichi possedimenti, ma ben anche ogni influenza politica in una repubblica di cui era come principe, e sovra una potente aristocrazia che lo riconosceva per capo. — Un Capitolo di dodici Canonici, fra' quali è eletto, lo circonda ancora nelle sagre funzioni: unica reliquia di una grandezza che lo scisma abbattè. — Le sue virtù sole decorano oggi l'alta sua dignità. Il suo palazzo è diventato rifugio non più d'uomini contaminati di colpe che vi cercavano asilo, ma di sventurati che vi trovan pane e conforto: non più sgherri o baroni compongono la sua corte, ma poverelli, orfani, infermi: tanto gli è vero che dappertutto ove la religione di *Cristo* è ricondotta alla sua primiera semplicità, e i suoi ministri all'imitazione de' modesti esempli apostolici, fioriscono e si coltivano le più sante e pure dottrine del Vangelo, e principalmente quella carità calda, umile, illimitata, che è la prima e la più bella tra le virtù religiose.

ORIGINE DELLE TRE LEGHE RETICHE.

Prima di volgerci alle valli della *Rezia*, e partitamente visitarle e descriverle, non ti par egli del mio proposito che intorno la storia del *Cantone*, alle sue leggi e alla sua statistica, quel tanto io premetta, che mi parrà degno di richiamare la tua attenzione? Noi sosteremo così per alcun tempo da quelle corse che tanto ci vanno a sangue, per apparecchiarci a gustarle viemmeglio: essendochè quelle considerazioni generali daranno maggior risalto ad un paese singolare non meno per giocondità pittoresche, di quello che per alte memorie e saggio ordinamento politico.

Per pigliar le cose da principio, ti dirò essere opinione degli Eruditi che il terrore dell' orde galliche guidate da *Belloveso* in *Italia* seicento anni prima della nostra era, spingesse gli abitanti delle pianure a ricovrare gli uni fra gli *Appennini*, gli altri in mezzo alle *Alpi*, e che i fuggiaschi chiamasser *Rezia* la lor nuova patria dal nome di *Reto* loro capo e condottiere. Soggiogaronla i Romani a' tempi d' *Au-*

gusto; e se ne impadronirono i Franchi nel VI secolo. Nel X essa fu aggregata all' Impero d'*Alemagna*. Tu sai qual debole vincolo stringesse insieme le parti eterogenee di quel gran corpo, e come sotto l'ombra di un reggimento monarchico ogni maniera di disordini trovasse l' impunità, specialmente nelle provincie più discoste dal centro. L' anarchia feudale desolò terribilmente la *Rezia*. Ricordansi orrendi fatti (ti farò di alcuni la narrativa sui luoghi che ne furon teatro) i quali mostrano a qual segno appena credibile giugnessero la tirannia de' baroni e l' oppressione del popolo.

Già da un secolo gli Svizzeri s' eran redenti dal giogo del feudalismo. Intanto ch' essi cominciavano a scostarsi dalle lor tradizioni di semplicità e di moderazione, e l' ambizione di conquiste unita all' avidità di guadagno gettava tra essi i primi semi della discordia, i Rezii rigeneravansi ed offrivano nuovamente all' *Europa* mezzo barbara lo spettacolo imponente di un pugno di montanari, che rivendica da' suoi oppressori que' dritti i quali derivano dalla natura stessa dell' uomo e dal sentimento che Dio gli stampò nell' anima della sua dignità. — La *Rezia* ebbe anch' essa

i suoi *Tell*, i suoi *Stauffacher*, i suoi *Winkellried*; ma pur troppo le toccarono in sorte anche gli *Stussi* ambiziosi, e i disgraziati *Waldmann*. Essa tra più brevi confini ne presenta le stesse vicende, passioni, virtù e colpe, sulle quali ci siamo già lungamente trattenuti nell'*Elvezia*. E qui mi è d' uopo tratteggiarti un quadro, in cui i vivi colori non sono per mancarmi ov' io ne sappia opportunamente usare.

Hartmann, vescovo di *Coira*, trovandosi in continua guerra co' nobili del vicinato, e potendo difficilmente difendere tutte le vaste dipendenze del suo vescovado disseminate qua e là, autorizzò i suoi vassalli a collegarsi per la propria sicurezza colle popolazioni vicine, ed anche co' Baroni: in conseguenza di che furon visti nel 1396 i vassalli che il Vescovo s' avea nelle valli di *Domleschg*, d'*Avers*, di *Bergun*, ed altre, stringersi con alleanza ai Signori di *Werdemberg*, feudatarii a *Schams*, e ad *Obervatz*; e s' ebbe origine così la Lega che pigliò poi nome di *Casa di Dio*, o *Caddea*.

Questa innovazione dell'ambizioso Prelato che di tanto accresceva il suo potere per lo spontaneo concorso del popolo in ogni sua impresa, pose in sospetto i nobili dell' *Alta Rezia*; tal-

chè si strinsero anch' essi in alleanza coi Comuni liberi e col *Cantone di Glarus*. Codesta imitazione di ciò che *Hartmann* avea operato, anzichè giovare a' feudatarii, tornò loro a danno: imperciocchè essi nell' atto di associarsi ai Comuni liberi ed a' Glaronesi, non concessero franchigia alcuna a' loro proprii vassalli, e cercarono in alleati stranieri quella forza che il Vescovo avea saputo trovare ne' suoi medesimi sudditi. Ne avvenne che il contatto con uomini liberi rese più insofferenti i vassalli; e il confronto della loro condizione con quella de' lor connazionali più fortunati feceli sempre più disposti a tentar ogni via per ottenere anch' essi le franchigie desiderate.

Gli abitanti dell'*Alta Rezia* formarono un' associazione segreta che si componea d' uomini probi e coraggiosi. Tennero le loro conferenze di notte in un bosco presso il villaggio di *Trons*. Nel dì ch' essi fissarono, tutti i Comuni di quelle valli mandarono deputati ai loro Signori per chiedere giustizia e sicurezza sotto la sanzione di un contratto solenne, in cui i dritti di tutti fossero reciprocamente guarentiti, e dichiarati inviolabili. Stupirono i Baroni a quell' intimazione così inaspettata ed unanime di un popolo

intero, e, tranne un solo, accondiscesero alle domande de' loro vassalli. Nel maggio 1424 i feudatarii dell'*Alta Rezia* e i deputati de' Comuni, vestiti tutti de' loro gabbani grigi, adunaronsi all'aperto presso il villaggio di *Trons*, e giuraronvi un' alleanza perpetua a conservazione della sicurezza e della giustizia, e a difesa dei diritti d' ognuno. Così si formò la Lega che fu detta *Grigia*: e il nome di *Grigioni* si applicò poi indistintamente a tutti gli abitanti della *Rezia*, benchè la Lega *Caddea* esistesse già separatamente; e ragguardevol parte del paese appartenesse ancora a' Conti di *Tockenburg*.

La possente e illustre Casa di *Tockenburg* si spense in *Federico*; e la sua successione fu per la *Svizzera* il pomo della discordia. I distretti retici che riconosciuto aveanlo per Signore, convocaronsi poco dopo la sua morte in assemblea generale. — Imitiamo, essi dissero, i nostri fratelli della *Caddea* e dell'*Alta Rezia*; colleghiamoci, non per attentare ai diritti altrui, ma per difendere e ricuperare i nostri. — Tali furono i primordii della terza Lega che si denominò delle *Dieci Giurisdizioni*, e fe' compiuto nel 1436 il sistema federativo della *Rezia*.

Poichè i *Grigioni* ebbero condotto a sì buon fine le loro cose, cominciarono a godersi tranquillamente le dolcezze della libertà, e i loro nuovi diritti. Alcune Valli riscattaronsi dalle retribuzioni che loro incumbeano verso i Signori; nè vi fu luogo ove la violenza concorresse a codesto affrancamento. Allorchè nel 1450 i gentiluomini della *Lega Nera*, che s' aveano alla testa l' odioso Conte di *Werdenberg-Sargans*, quel solo che non avea consentito alla *Lega Grigia*, tentarono d' imporre nuovamente a' loro antichi vassalli il giogo da cui questi s' eran redenti, il popolo combattè valorosamente per la difesa delle sue franchigie, e sortì vincitore dalla lotta pericolosa. Affine poi di munire vieppiù la loro indipendenza, tutti i distretti e comuni di ognuna delle tre Leghe mandarono deputati a *Vazerol*, dove, raccoltisi in convegno nazionale, giurarono nel 1471 di rimanere indissolubilmente uniti per la difesa comune, di agire come un solo e medesimo corpo ogni qual volta l' indipendenza del paese fosse minacciata, e di raunarsi ogni anno in dieta generale per deliberare sui comuni interessi e intorno le controversie intestine che fossero per insorgere. Se v' avea

contestazione tra due Leghe, la terza dovea essere l' arbitra; e in quanto al regime interiore, i Comuni reggeansi colle proprie leggi; alcuni Comuni uniti formavano una Giurisdizione presieduta da un Landamano elettivo e temporario; alcune Giurisdizioni formavano una Lega: e le tre Leghe componeano la repubblica federativa de' *Grigioni*. Tutti i magistrati sceglieansi dal popolo a pluralità di suffragii.

LE GUERRE DE' GRIGIONI.

Sono belli, come vedesti, i primordii della retica libertà; ed avrai ammirato la dignitosa moderazione e l' imponente unanimità con che un popolo oppresso da tutti i mali dell' anarchia e della tirannide, seppe rivendicare i suoi diritti, e proclamare sulle basi di un' alleanza fraterna la sua indipendenza. Gli *Svizzeri* chiamati a munirla del loro possente patrocinio, strinsersi a' *Grigioni* con una lega perpetua; e questi, benchè non siano stati ammessi che sulla fine dell' ultimo secolo a formar parte integrante della Confederazione Elvetica, possono considerarvisi ascritti sino dal secolo XV per aver avuto con essa interessi, guai e prosperità quasi sempre in comune. Duolmi che sia ora del mio proposito ad un piacente quadro altro sostituirne, in cui uopo è che le negre tinte sieno prodigalizzate; e da tradizioni nobili ed alte, io debba ricondurre il tuo pensiero sovra orribili guai, e mostrarti l' oro degli stranieri stipendiare la guerra civile, l' empia mano de' cittadini aprire al nemico

le porte della patria, la voce sacrilega del fanatismo provocare alla strage; e il furor cieco colla pazza discordia contaminare la *Rezia* de' loro eccessi spaventosi.

La *Valtellina* occupa il rovescio meridionale delle *Alpi*, e serve di confine tra la *Rezia* e l'*Italia*. Conquistaronla l'anno 1512 i Grigioni nella guerra che per gli stipendii di *Giulio II* e de' *Veneziani* intrapresero a' danni della Francia. Quel fatale acquisto costò a'suoi nuovi signori ricchezze, sangue, pace, onore, e per ultimo la libertà. Oggetto delle brame de' dominatori della *Lombardia*, fosser essi Spagnuoli, o Francesi, la *Valtellina* diventò centro di raggiri e teatro di sollevazioni salariate, di turbolenze, di assassinii. Lo scisma avvelenò sempre più lo spirito di parte, e i furori religiosi s' aggiunsero alle scissure politiche. Quel lievito pericoloso valicò ben presto i monti, si diffuse per le tre *Leghe retiche*; ed ivi sostituì l'avidità di guadagno e l'egoismo all'amore della concordia e de' comuni vantaggi.

Tu sarai per avventura tentato di far le meraviglie come così prontamente vili passioni e brutti affetti insinuassersi tra uomini semplici, e che pareano dover imitar lungamente tra' loro

monti scoscesi le virtù degli Svizzeri loro confederati. Ma rifletti come la semplicità medesima di quel popolo rendesselo più accessibile alle seduzioni di astuti raggiratori. I semi della corruzione, che mani accorte gettarono tra esso, furono i più attivi ed energici che il lezzo delle grandi capitali e delle corti più guaste sapesse fornire. Felice! se la umana perversità non si fosse fatta uno studio diligente di deturpare i suoi costumi innocenti, ponendo in riuscirvi quello studio e quella perseveranza, che rade volte la filantropia adopra per conseguirvi i suoi fini generosi. — Felice! se in iscambio di accrescere coll' acquisto della *Valtellina* i suoi contatti coll' *Italia*, avesse avuto la sapiente preveggenza di frapporre una plaga deserta tra quel teatro di guerre e di raggiri continui, e le sue valli!

Dacchè la *Spagna* diventò padrona della *Lombardia*, fu scopo della sua politica l' acquisto della *Valtellina*, affine d' aprirsi una comunicazione diretta pel *Tirolo* coll'*Austria*, la sua più fedele alleata. Per riuscirvi, il Governatore di *Milano* cominciò dal profittare di tutte le occasioni che gli si presentavano per intervenire negli affari di quel paese, che le contro-

versie religiose teneano in continuo fermento per avervi i *Grigioni* autorizzato il libero esercizio de' due culti rivali. Il Re di *Francia*, che temeva sovrattutto l' ingrandimento della *Spagna* in *Italia*, unitamente alla Repubblica di *Venezia* disvelò a' *Grigioni* quelle trame segrete, e furon visti tra essi ambasciatori di quelle tre potenze incaricati di corrompere e guadagnarsi i caporioni; nè molto andò che gli uni con *Rodolfo Planta* alla testa parteggiarono per la *Spagna*, gli altri con *Ercole* di *Salis* si vendettero alla *Francia*. Gli Spagnuoli si prevalsero della preponderanza che s' ebbe da principio il lor partito; e *Fuentes*, governatore di *Milano*, edificò sovra un colle presso il lago di *Como* una fortezza, cui diede il suo nome, la quale dominava la *Val di Chiavenna*, la *Valtellina*, ed uno de' passi principali che mettea da questa ne' *Grigioni*. — La costruzione del forte *Fuentes* gettò l' allarme nel popolo. I Comuni insorsero, e fatta adunare a *Coira* una Commissione straordinaria per giudicare i traditori, due magistrati furono da questa condannati alla morte. — Un nuovo tribunale istituito ad *Ilantz* poco dopo, mitigò alcune sentenze della Commissione di *Coira*;

la qual cosa non calmò punto gli odii. L' oro della *Spagna* e della *Francia* alimentava il furor dei partiti, ognuno de' quali cercava di vendicarsi, e di arricchire col salario vergognoso della corruzione. Nuovi tribunali furono eretti; nuove ingiustizie vennero commesse; nuovi odii si accesero: i Comuni si armarono gli uni contro gli altri, e la guerra civile insanguinò quel disgraziato paese. Gli Ecclesiastici protestanti delle valli di *Davos* unironsi in Sinodo a *Bergun;* ed avendovi taluno asserito che già si macchinava la strage de' loro co-religionarii della *Valtellina,* l' effervescenza dell' assemblea, e quella che ne derivò poi nella popolazione, furono terribili. *Giorgio Ienatsch,* postosi alla testa d' uomini armati, costrinse *Rodolfo Planta* a rifuggirsi in *Tirolo:* si nominò un tribunal sanguinario per assecondare le vendette dei vincitori: *Planta* suo fratello e il Vescovo di *Coira* furono proscritti e banditi per sempre. *Nicola Rusca*, arciprete di *Badano* nella *Valtellina*, e *Prevost*, landamano di *Prœgel*, entrambi vecchii venerabili, perirono fra' tormenti. — I due *Planta* respinti dalla patria invocarono la protezione dell' imperador *Ferdinando II*, e indusserlo a mandar truppe

nella *Rezia.* Essi medesimi arruolarono soldati nel *Tirolo italiano*, intantochè il lor cugino *Giacomo Robustelli* sollevava la *Valtellina*, e chiamava sotto la sua bandiera tutti i fuorusciti del Milanese. — Il 19 di luglio 1620 entrò il *Robustelli* alla testa di que' suoi sgherri nella *Valtellina*: era quello il dì prefisso alla strage de' Protestanti. *Tirano,* capoluogo della valle, è investita; le campane suonano a stormo; il macello comincia, e distendesi ben presto dappertutto. S'accoppa a colpi di mazza, di moschetto, di spada, di pietre: buttansi alla rinfusa i cadaveri nell' *Adda:* donne, vecchi, bambini, tutto mescesi orribilmente in quella carnificina, nella quale s' ha ricorso a' raffinamenti della più squisita barbarie per centuplicare i tormenti delle vittime. — La strage con che si vendicava così atrocemente la morte deplorabile di *Rusca,* durò alcuni giorni. Il *Robustelli* s'impadronì della *Valtellina;* il paese di *Chiavenna* restò solo fedele a' *Grigioni.* — Intantochè un corpo di duemila uomini condotto da un *Salis* valicava i monti per punire i colpevoli, e ricondurre i rivoltosi all' obbedienza, i *Planta* introduccano per la valle di *Munster* nella *Lega Grigia* un esercito austriaco comandato dal generale *Baldiron.*

Qui la Storia de' *Grigioni* non ci presenta che quadri ributtanti e tenebrosi. Mi rifugge l'animo ad accompagnarla per un laberinto di zuffe, di tradimenti, di devastazioni, d'esterminii. *Ienatsch* che trucida di sua mano *Pompeo Planta* sorpreso da lui nel castello di *Rietberg*; *Rodolfo Planta* che spacca la testa a *Ienatsch* colla scure medesima che avea data la morte al suo genitore; *Baldiron* che tra gli incendii e la carnificina soggioga i Grigioni; i *Salis* erranti sui confini della patria, come leoni cacciati dal covile; la fame e la peste che maritano la loro azione terribile, e a cui soccombono dodicimila persone; l'umanità e la giustizia dimenticate; la vendetta e il fanatismo che sgavazzano nel sangue.... Consenti ch'io stenda un velo sovra queste scene luttuose. — Ricordiamo piuttosto come essendosi il Re di *Francia* collegato coll'immortale *Gustavo Adolfo* di *Svezia* a' danni di *Ferdinando*, ed avendo mandato nel 1635 un poderoso esercito in soccorso de' Grigioni, ricuperassero questi, dopo ostinati combattimenti, la sospirata indipendenza. Quattro anni dopo, la pace perpetua fu sottoscritta a *Milano* fra la *Spagna* e le tre *Leghe Retiche*, col ricono-

scimento di queste per signore della tanto disputata *Valtellina*. Anche l'*Austria*, travagliata in *Germania* da una guerra formidabile, acconsentì poco dopo alla pace; e rinunziò a qualunque pretensione ella potesse avere sulla *Rezia*.

Così ebber fine que' guai e quegli sconvolgimenti che aveano minacciato i *Grigioni* di totale rovina. Ammaestrati dall' esperienza essi impararono a fidar meno nelle promesse e nell' oro degli stranieri; e furon visti sino alla fine dell' ultimo secolo godersi, con apparente tranquillità, i diritti che ad essi consentiva il loro Governo federativo, uno de' più liberi e democratici dell' universo.

I SALIS E I PLANTA.

Col cessare della guerra civile e straniera non furon rimosse, nè poteano esserlo facilmente, le cause innumerevoli, da cui erano derivate le sciagure di quel popolo. Gli odii inveterati di Comune a Comune, di Giurisdizione a Giurisdizione non si spensero: la segreta gelosia e l' intolleranza de' Cattolici e de' Protestanti non furono che frenate, ma covaron sempre in fondo agli animi, ne' quali i vizii ingenerati dalla corruzione aveano posta salda radice. La rivalità minacciosa di alcune possenti famiglie dominatrici, tra cui primeggiavano i *Salis* e i *Planta*, tenea la Repubblica divisa in fazioni, e continuamente nell' ansia di veder risorgere colla violenza o col raggiro la peggior dittatura che sia al mondo, quella di un partito che infinite e sanguinose offese inasprirono. — La memoria de' passati guai valse più per avventura di ogni altra considerazione pubblica o privata, a far sì che codesto lievito pericoloso di nuovi disordini non fermentasse a modo da compromettere la pace

ricuperata: bastò per altro ad avvelenarne colla diffidenza i beneficii. Cattolici e Protestanti, *Planta* e *Salis* non potendo più disputarsi apertamente coll' armi il primato nella patria, ricorsero a tutti que' mezzi che loro ancor rimaneano per soddisfare in qualche modo alla loro ambizione. I comizii ne' quali nominavansi i magistrati, le assemblee comunali in cui sceglieansi i membri de' consigli, ogni pubblico convegno diventò teatro ai raggiri ed alle gare de' due partiti. Si comperavano i voti; faceasi monopolio delle magistrature lucrose della *Valtellina*, e de' brevetti d' offiziali ne' reggimenti al servizio estero. Se accadea qualche male, udivansi dappertutto accuse e villanie reciproche. Quando *Semonville*, ambasciador francese, nel 1793, traversando la *Valtellina*, fu preso e tratto prigione in *Germania*, non si esitò punto ad attribuire quel tradimento ai *Salis*. Della carestia dell' anno dopo si accusarono i *Planta*; e quelle voci manteneano il popolo in uno stato continuo d' irritamento. — Ad evitarne lo scoppio temuto le tre Leghe deputarono a *Coira* trentadue Commissarii, che costituironsi in comitato inquisitoriale per provvedere ai lagni che al-

zavansi da ogni banda. Udironsi i reclami dei Valtellinesi contro l' ingiustizia e la venalità de' lor magistrati, e contro le violazioni delle lor franchigie. L' appalto de' dazii che i *Salis* amministravano per sedicimila fiorini, i *Planta* portaronlo a sessantamila: rinfacciarono loro il monopolio de' brevetti d' offiziali, e riuscirono a far piegare contro di essi il voto del tribunale, che condannò i *Salis* ad alcune multe e restituzioni, e taluno d' essi anche al bando.

Questa sentenza, che facea piegare in favore del partito sin allora men forte la bilancia del potere, sarebbe stata forse il segnale di qualche grave disordine, di qualche trama funesta, se ben presto tutte le menti non fossersi trovate assorte nello spettacolo gigantesco della Rivoluzione francese, al cospetto della quale tacquersi l' ambizioni private e l' ire rivali, per ceder il posto alla meraviglia ed al terrore. — Così m' è avviso che al navigatore sorpreso dalla procella nella baia di *Napoli* avvenga, se il *Vesuvio* con una delle sue più spaventose eruzioni rompe con torrenti di fuoco e colla sua pioggia infiammata l' oscurità delle nubi: egli siede sul cassero bersagliato dalla

bufera: ma non al proprio rischio pon mente; bensì a quella scena grandiosa, infernale, da cui i suoi sguardi affascinati non sanno distôrsi un momento.

L'ora fatale era suonata per l'*Elvezia* (marzo 1798), e la presenza del pericolo non avea potuto indurre i suoi abitatori ad unire i loro sforzi per la comune salvezza. Ogni Cantone s'isolava sia per difendere le sue frontiere, sia per trattar co' nemici una pace particolare. Questa politica così piena d'egoismo trasseli alla loro rovina. Que' Governi cantonali che aveano aspettato sin allora ad affrancare i loro sudditi, vi si determinarono finalmente; ma travedeasi ne' loro proclami la paura e il dispetto mascherati da fastose e liberali proteste. Nessuno si lasciò illudere sulla sincerità di codeste concessioni. — Nè tardò ad esser messa fuori una dichiarazione della *Francia*, che prevalendosi dei dritti della vittoria annunziava la *Confederazione Elvetica* aver cessato d'esistere, e la *Svizzera* intera essere costituita in una sola Repubblica, il cui governo centrale risiederebbe ad *Arau*. Fu comandato ai *Grigioni* di unirsi alla nuova Repubblica.

Qui io non ti rattristerò ripetendoti ciò che ha

già formato argomento a lunghe mie narrative. Le stragi di *Stanz*, la battaglia di *Morgarten*, le devastazioni d'*Uri*, di *Schwitz* e dell' *Unterwalden*, e gli eroici sforzi di que' fieri montanari per la difesa delle loro antiche costituzioni già ti sono noti abbastanza. — Il giorno che sariasi creduto l' ultimo della *Confederazione Elvetica*, fu quello che strinse ad essa con nodi che il tempo va rendendo indissolubili, il Popolo *Grigione*. Egli si trova posto per tal maniera sotto quella medesima salvaguardia tutelare e possente, che ha guarentito alla *Svizzera* in perpetuo tutti i beneficii della libertà e della pace. — La sua esistenza indipendente, ch' era debole per essere isolata, ha acquistato ora robustezza e vigore: e lo spirito di parte, quella peste sempre viva delle *Leghe Retiche*, tacerà anch' esso, or che più vasto campo è aperto alle nobili passioni di chi è avido di autorità e di gloria; or che la civiltà non ripone il lustro delle famiglie solamente nell' antichità del sangue e nel numero de' clienti, ma ben anche, e più ancora, ne' servigii resi alla patria, alle scienze, all' arti, ad ogni maniera di utili ed onorevoli discipline. Non diresti che a nuove rivalità, a

nuove gare il secolo XIX invita, e chiama i *Salis* e i *Planta?* Non per isquarciare empiamente il seno alla patria comune, ma per beneficarla con maggiore zelo ed amore: non per guidare in essa eserciti Francesi o Germanici, ma per chiamarvi col patrocinio delle loro ricchezze e del loro nome le lettere, la filosofia, la coltura e le manifatture che fioriscono altrove: non infine per rivalizzare ne' comizii co' raggiri e coll'oro, ma per mostrarvisi unicamente ambiziosi d'esservi creduti i più meritevoli d'applausi e di voti.

Tu qui m'accuserai per avventura di esagerazione, e sorriderai all'idea di codesta novella *Utopia*, che mi vo sognando. Ma un *Salis* e un *Planta* non associarono forse di recente l'opera loro generosa per fondare un istituto di pubblica istruzione che avesse a far fiorire tra' *Grigioni* le buone dottrine? Crederai tu ancora baldanzose le mie speranze or che fu visto sì bel fenomeno, or che s'avverò codesto trionfo della filantropia, del patriottismo e della virtù?

OSCILLAZIONI POLITICHE DELLA SVIZZERA DAL 1798 AL 1815.

Allorchè, sulla fine dell' ultimo secolo, i *Grigioni* venivano ammessi a far parte della *Repubblica Elvetica*, non avean fine per questo le loro oscillazioni politiche; e qui, per indicarti meglio quale sia presentemente la situazione di quel popolo, mi giova delinearti un quadro più vasto, che non esso solamente risguarda, ma la patria comune, alla quale era stato pocanzi ascritto.

La lotta dell' *Elvezia* colla *Francia* era paruta somigliare agli sforzi estremi di un vecchio decrepito che con mano agghiacciata impugna ancora la spada, non per difendere un misero avanzo di vita, ma per morire onoratamente. — L' antico reggimento era abolito. Qui le popolazioni s' erano piegate spontanee alle nuove istituzioni della Repubblica una ed indivisibile; là aveanvi soggiaciuto come a giogo obbrobrioso, imposto dalle armi straniere. Benchè alcuni ingegni più elevati non iscor-

gessero nel nuovo ordine di cose altro che una fusione, la quale presto o tardi sarebbe tornata vantaggiosa alla cosa pubblica con distruggere infiniti pregiudizii, rancori, sospetti, gelosie; pure la moltitudine era troppo cieca per alzarsi a simili considerazioni. Ogni distretto, ogni valle avrebbe voluto formare un Cantone a parte, democratico, indipendente.— Il nuovo Governo centrale, chiamato Direttorio Esecutivo, non godeva confidenza alcuna, obbediva servilmente a' vincitori; e le due Camere legislative, il Senato e il Gran Consiglio, composte de' deputati de' Cantoni, erano un' arena nella quale tutti i partiti, tutte le dottrine, tutti i pregiudizii venivano ad urtarsi e combattere. Nel mentre che il danaro mancava sovente a' più urgenti bisogni dello Stato, i commissarii, gli uffiziali, i semplici soldati francesi poneano a ruba il paese, e spedivano in patria il frutto delle loro impudenti rapine. — Il Popolo se ne sdegnava; le classi, i cui interessi erano stati malmenati dalla rivoluzione, i magistrati destituiti, i religiosi che temeano la soppressione de' lor conventi, i ministri del culto, di cui s' eran ridotti a meno gli stipendii, i negozianti ed artieri, di cui

s' erano lesi i privilegii coll' abolizione delle corporazioni : tutti costoro aggiugnean esca al fuoco, e riponeano le loro speranze nell' esito della guerra imminente tra la *Francia* e l' Imperadore.

Allorchè ella scoppiò, i *Grigioni*, per essere confinanti colla *Germania*, furono i primi a risentirne gli effetti. Un esercito Austriaco occupò il lor paese, e compresse il partito che promoveva e favoriva l' aggregazione delle tre *Leghe* alla *Svizzera*. La sconfitta de' Francesi a *Stockach* nella *Svevia* aperse a' vincitori l' adito a penetrare nel cuore della *Elvezia*. Il Governo centrale si ritirò allora a *Berna*; e tutti gli odii di partito a partito risvegliaronsi con terribile energia. Svizzeri sotto le bandiere germaniche combatteano Svizzeri sotto quelle della *Francia*: ogni giorno sollevazioni : ogni giorno sangue versato. Non era valle solitaria, o monte inaccessibile, che non diventasse campo di zuffe disperate. — Il cannone rimbombava per quelle regioni aeree dove si forma la folgore; e la cavalleria scorrea su que' piani, che gli eterni ghiacci condannati aveano sin allora a perpetuo silenzio. — La Rezia così scabra e le sue sessanta

valli furono teatro ad ostinati, parziali e sempre rinascenti combattimenti!! — Allorchè le vittorie di *Massena* ebbero respinti i Russi al di là delle *Alpi*, i *Grigioni* unironsi nuovamente alla *Repubblica Elvetica*, a malgrado degli sforzi di alcuni pochi che avrebbero desiderato di conservare l' antico isolamento.

Il Governo centrale era generalmente odioso: le due Camere legislative aboliron lo. Ti riuscirebbe qui a tedio se di alcune costituzioni effimere che si succedettero l' una all' altra in mezzo a' raggiri de' caporioni, alle grida de' partiti, allo scontento universale, volessi tenerti ragionamento. Già da ogni banda si correa all'armi, le città per rovesciare il Governo, i Campagnuoli per difendere i loro nuovi diritti contro le pretensioni de' Cittadini. Una sola parola del Capo della Nazion Francese bastò a sospendere la guerra civile. — *Bonaparte* comandò che si deponessero le armi. Truppe Francesi rientrarono nella *Svizzera* il 20 ottobre 1802; e tutti i partiti conscii di non poter riacquistare la pace senza un intervento straniero, implorarono unanimemente la mediazione dell' Uomo che pareva tenere allora tra le mani la bilancia politica dell' *Europa*.

Il Primo Console chiamò a *Parigi* i deputati di tutti i Cantoni e di tutti i partiti della *Svizzera.* — Le conferenze con essi durarono una parte del verno. Il 19 febbrajo 1803 fu pubblicato l' Atto di Mediazione destinato a diventar legge fondamentale dell' *Elvezia.* Si ristabiliva per esso, ma dietro i principii dell'eguaglianza politica già consacrati nello Statuto del 1798, il sistema federativo. Veniva abolito ogni privilegio di luogo, di nascita, di corporazione. S' aggiunse a' tredici primi Cantoni quello di *San-Gall*, formato della Città e degli antichi possessi dell' Abazia; quello de' *Grigioni* senza la *Valtellina* e sue dipendenze, ma con *Rætzum* e *Tarasp* di più, proprietà dianzi Austriache; e gli altri d'*Argovia*, *Turgovia*, *Ticino*, e *Vodese.* Ognuno de' diciannove Cantoni s'ebbe una Costituzione conforme alle località ed a' costumi. La Dieta, a cui era affidata la rappresentanza ed amministrazion generale, dovea risiedere alternativamente nelle sei Città di *Berna*, *Zurigo*, *Lucerna*, *Basilea*, *Soletta* e *Friburgo.*

Il Senato Elvetico accettò il 5 marzo 1803 l'Atto di Mediazione: lo stesso giorno il Governo unitario si dichiarò sciolto, e i Francesi eva-

cuarono la *Svizzera.* — La calma era ristabilita. I Cantoni cominciavano dopo tante traversie a respirare. Le rivoluzioni e le guerre da cui uscivan salvi, aveano ridestato lo spirito pubblico e la forza morale de' loro abitanti. Ravvicinati in mille guise in mezzo alle procelle politiche, essi aveano imparato a conoscersi, cessando d' esser stranieri gli uni agli altri. Scritti d' ogni maniera, giornali, opere periodiche illuminavano il Popolo richiamando la sua attenzione sovra gli interessi nazionali. Formavansi associazioni destinate all' incremento dell' utili discipline. L' impresa del canale della *Linth* sarà monumento eterno di codesto spirito nazionale che si manifestava per la prima volta nella *Svizzera.* Il fondo di un milione e mezzo di franchi fu fornito per essa con sottoscrizioni volontarie che si raccolsero in tutti i Cantoni. Le vittime superstiti dello scoscendimento del *Rossberg* del 2 settembre 1806 trovarono nella beneficenza de' lor compatrioti di che temperare e addolcire quello spaventoso infortunio. — Il Popolo affrancato dappertutto dalla dipendenza, scioltosi da un reggimento che tenealo in istato di tutela morale, e da que' vincoli che così lungamente ed ostinata-

mente s' erano opposti allo sviluppo delle sue industrie, si occupò con ardore di commercio, di manifatture, d'agricoltura. La partecipazione di tutti i Cittadini a' pubblici affari costrinse i Governi cantonali ad esser giusti e moderati, ad occuparsi del miglioramento delle leggi, ed a mostrarsi protettori di tutti gli stabilimenti vantaggiosi. S' apprezzò allora degnamente l'importanza della educazione pubblica: moltiplicaronsi e perfezionaronsi i metodi d' insegnamento e le scuole: l' organizzazione militare fu riformata. — Quel periodo di dieci anni vide sorgere e fiorire maggior copia d' utili istituzioni di quello che prima se ne fossero formate in un secolo.

Napoleone non cessò mai di mostrarsi benevolo alla *Svizzera*; ma le sue guerre continue, intralciandone il commercio esteriore, faceano soffrire il popolo. L' obbligazione stipulata nell' Atto di Mediazione di tenere agli stipendii della *Francia* un corpo di sedicimila uomini, tuttochè fondata sull' esempio delle capitolazioni militari co' Borboni, era diventata onerosissima a motivo della grandiosa distruzione de' soldati che perivano ne' campi di battaglia. Si mormorava, ma non era però uomo che osasse nemmen sognarsi di abbattere un ordi-

namento che avea sua base nella volontà dell' Imperador de' Francesi. Ma allorchè i ghiacci del Nord e la fortuna dell' armi cospirarono a suo danno, l' avvicinarsi degli eserciti stranieri alle rive del *Reno*, pose in allarme la Confederazione. Una Dieta straordinaria fu convocata a *Zurigo* il 15 novembre 1813, e la neutralità armata della *Svizzera* vi fu decretata.

Allorchè ti ragionai dell' *Argovia*, ricordai i memorabili avvenimenti che s' accompagnarono allo sciogliersi dell'Atto di Mediazione; e ti descrissi, colla scorta dell' illustre *Zschokke* che in tutte queste narrative storiche mi ha servito di guida, le speranze baldanzose degli uni, la fermezza minacciosa degli altri, e quella commozione universale, a cui pose fine la sapienza del Congresso di *Vienna*, con approvare un nuovo patto federale, e nuove Costituzioni Cantonali che il meglio dell' Atto di Mediazione religiosamente conservavano. S' aggiunsero a' XIX Cantoni que' di *Ginevra* e del *Vallese* incorporati prima alla *Francia;* ed ebbersi fine così il 20 marzo 1815, epoca della promulgazione de' nuovi Statuti, le oscillazioni politiche, a cui da vent' anni era andata soggetta la *Svizzera*, e dalle quali ella usciva non solamente salva, ma rigenerata.

COSTITUZIONE DE' GRIGIONI.

Riconduciamoci a' *Grigioni*, da' quali ci siamo alquanto scostati.

La Costituzione attuale del Cantone è ancora presso a poco la stessa de' secoli scorsi, cioè democratica; o per dir meglio la *Rezia* è divisa in molte piccole Repubbliche, che sotto nome di Giurisdizioni hanno ciascheduna le loro leggi e la loro amministrazione regolare e quasi indipendente. Sessantacinque deputati, cioè trentasette della *Lega Grigia*, dieci di quella delle *Dieci Giurisdizioni*, e diciotto della *Caddea* compongono il Gran Consiglio, od autorità legislativa del Cantone; e siedono sovra banchi separati come per indicare la diversa origine di quelle associazioni libere, formatesi in epoche diverse del Medio Evo. La livella democratica, che passò qui di recente sovra tutte le teste, facendo tutti i cittadini uguali, distrusse ogni maniera di privilegii, non trovò che un solo ostacolo per parte della *Caddea* che conserva ancora il suo diritto antico d' intervenire nell' elezione del Vescovo. — I mem-

bri del Gran Consiglio siedono per lo meno un anno in posto : deliberano intorno le leggi che poi vengono sottoposte alla approvazione de' comuni; nominano i funzionarii; si fanno render conto della loro amministrazione; giudicano le controversie tra' comuni; adunansi ordinariamente in giugno, ed ogni qualvolta il Piccolo Consiglio reputa opportuno di convocarli; e nominano nel loro seno una Commissione detta di Stato, formata di nove membri, la quale deve esaminare preventivamente le proposte, e prendere un partito nelle circostanze gravi ed urgenti nelle quali il Consiglio non può essere prontamente convocato.

Il potere esecutivo risiede nel Piccolo Consiglio, composto di tre membri, che rappresentano le tre Leghe da cui sono direttamente nominati: due devon essere protestanti, il terzo cattolico. Rimangono in carica un anno, sono rieleggibili solamente dopo l' intervallo di un anno, e decidono in ultima istanza gli affari amministrativi. — Codesta concentrazione del potere esecutivo in tre soli individui, basta, a mio avviso, per rendere lo Statuto de' *Grigioni* il migliore della *Svizzera*. — Quanto ne' governi repubblicani deve esser lenta,

ponderata, guardinga la formazione delle leggi, siccome quelle che imponendo nuovi doveri a' cittadini, ne scemano la libertà, altrettanto è d'uopo che ne sia fermo, vigoroso, pronto l'adempimento. — Ma qual prontezza o vigore potrà rinvenirsi in un corpo che appunto perchè si compone di tredici membri, o venti, o ventisei, od anche più, rassomiglia piuttosto a deliberante, che ad agente? — Ciò che valse a rendere il governo monarchico così generalmente adottato nell' universo, fu appunto l' unità preziosa di volontà e d' azione che risiede nel Sovrano e ne' suoi consiglieri: nè a questa è possibile accostarsi mai nelle repubbliche, dove l' amministrazione sia a molte mani affidata. — Lo Statuto Grigione seppe nell' atto medesimo con che cercava di conseguire una concentrazione di poteri utilissima, guarentirsi anche dal solo danno eventuale che da questa sarebbe potuto derivare. Impedendo che quel possente triumvirato rimanesse in posto più di un anno, vietò lo sviluppamento di ambizioni pericolose; e quanto più allargò il circolo delle prerogative, altrettanto ne circoscrisse e restrinse la durata.

A diciassette anni il cittadino è ammesso al godimento dei diritti politici; a ventuno gli si aprono le porte del Gran Consiglio; ed a venticinque quelle del Piccolo. Pare che qui la carriera pubblica s' estenda, a misura che il territorio s'impiccolisce; essa comincia, per dir così, coll' educazione, e non termina che colla vita: mancando un gran teatro su cui brillare, essa offre almeno un lungo stadio a percorrere. — Le condizioni d' eleggibilità a' diversi impieghi, lungi d' essere rigorose sotto il riguardo pecuniario, son anzi pressochè nulle: le condizioni morali sono in iscambio numerose e severe.

L' organizzazione giudiziaria dei distretti e dei circoli è ancora come per lo passato. Un Tribunal cantonale d' appello formato di nove membri giudica in ultima istanza le cause più importanti. I distretti d' ogni *Lega* possono stabilire nel loro seno tribunali d' appello per le cause di minor conto.

Il Tribunale detto *del Cantone* giudica i delitti di Stato, e le sedizioni contro le autorità. Il Tribunal criminale giudica i vagabondi e i ladri.

Ogni abitante del Cantone è ascritto alla

milizia, ed obbligato al servigio ove ne sia richiesto, dall' anno diciassettesimo sino al sessantesimo.

Il cambiamento di una legge o d' un decreto del Gran Consiglio non può aver luogo che dopo un anno da che la proposta ne fu fatta; a meno che i due terzi de' Consiglieri non avessero decretata l' urgenza del cambiamento, dopo averne la Commissione di Stato fatto argomento di serie disamine.

Nessun cambiamento di Costituzione può essere decretato ove non concorrano ad approvarlo due terzi de' voti di tutti i cittadini attivi raccolti in assemblee comunali.

Osserva, amico, anche in questa disposizione dello Statuto trovarsi saviezza grandissima. L' ordinamento politico di una repubblica non deesi, come il Dio *Termine* presso i Romani, reputarsi irremovibile, immutabile. L' indole, i costumi, i bisogni, le opinioni de' popoli cambiano col volgere de' secoli; e il collocare nelle Costituzioni repubblicane qualche mezzo legale con che l' opinione generale possa manifestarsi, ed invocare que' cambiamenti nelle leggi che desidera, e de' quali abbisogna, è come porre nelle macchine a va-

pore quella valvola di sicurezza, che aprendosi per la possente spinta, impedisce lo scoppio del recipiente. I Governi de' tredici Cantoni caddero appunto per essersi lasciati stravagantemente prevenire in favore delle loro forme di governo e leggi antiche tradizionali, nè più in armonia co' nuovi bisogni e co' nuovi lumi. — La valvola di sicurezza non esisteva per essi, e la macchina scoppiò. Lo Statuto de' *Grigioni* ha saputo premunirsi contro un pericolo, lontano è vero, ma non improbabile.

Le rendite dello Stato sono estremamente modiche: consistono nella vendita del sale, e in un leggero pedaggio e dazio. Ciò nulla meno il Governo si è già segnalato con utili stabilimenti. La scuola cantonale fondata a *Coira* conta già più che cento allievi che vi ricevono un' educazione classica e repubblicana.

Lo spirito di codesta democrazia sembra partecipare insieme e dell' attività che caratterizza questa forma di governo, e dell' antica moderazione elvetica. Però il poco accordo che regna tra i membri delle due Comunioni religiose, oppone ancora un ostacolo a' progressi di un' amministrazione illuminata: nè v' ha dubbio che l' estrema indipendenza di cui gode

ogni Giurisdizione, isolata in qualche modo in seno al sistema politico di cui fa parte, non sia una delle cause più influenti che trattengono in uno stato di qualche languore un paese, che la robusta Costituzione e il carattere marziale de' suoi abitanti chiamerebbero ad occupare uno de' seggi più luminosi nella Confederazione.

STATISTICA DE' GRIGIONI.

Se ne togli il Cantone di *Berna*, quel dei *Grigioni* è il più vasto della Confederazione, avendosi trecento diciotto leghe quadrate di superficie: rinserra più che sessanta valli, e il clima n' è freddissimo in quelle che son dominate da venti settentrionali; e singolarmente dolce nelle altre che s' aprono sul rovescio meridionale dell' *Alpi*. I contrasti che da codesta diversità derivano nelle produzioni del suolo, ed anche nell' indole degli abitanti, formano, ravvicinati com' essi sono, una delle bizzarrie graziose della *Rezia*.

È opinione che nella *Lega Grigia* la popolazione aggiunga a cinquantaquattromila anime; a ventinovemila nella *Caddea*, e a diciottomila nella *Lega delle Dieci Giurisdizioni*.

Non è facil cosa trovare, e nemmeno immaginarsi varietà di paesaggio più sorprendente di quella che s' offre al viaggiatore ne' *Grigioni*. Spaventosi precipizii che torrenti devastatori scavarono, confinano con vallate vestite di pascoli ubertosi, disseminate di casolari e

villaggi: a solitudini ingombre d' enormi scogli precipitati dalle balze vicine, e monumento di antiche rivoluzioni della natura, succedono allegri piani, fecondati dalle acque di limpidi e maestosi fiumi. I monti più alti del Cantone distendonsi dal *San-Gottardo* alle sorgenti del *Reno Posteriore*, ed a quelle dell' *Inn*: prolungansi di là nel *Tirolo*, e da questa catena principale ne partono altre infinite, che s' allargano per ogni verso. Dappertutto colossi biancheggianti e sublimi serrano l' orizzonte.

La *Rezia* è paese a cui volgeansi di rado i passi de' viaggiatori. Le strade magnifiche di recente apertevi facilitano oggi l' accesso ad un Cantone, in cui accolgonsi innumerevoli bellezze state fin' ora incognite, e dove osservansi ad ogni passo costumi singolarissimi, che sono frutto del suo passato isolamento.

Già t' accennai allorchè visitammo gli spiritosi pastori dell' *Entlibuch*, come la presenza di una moltitudine prodigiosa di stranieri che corre in ogni senso l' *Elvezia*, sia possente a modificare i costumi de' suoi abitatori, e a distruggerne la piacente originalità. — Poichè la caduta di *Napoleone* sciolse dopo vent' anni quel blocco che respingea gli Inglesi da ogni

parte d'*Europa*, avvenne che appena loro se ne dischiuser le vie, invasero il Continente, e stanziarono di preferenza nella *Svizzera* che richiamava con forza alla loro immaginazione le bellezze pittoresche della *Scozia* e del *Walles*. L'oro che quegli opulenti viaggiatori profusero, tornò a danno della semplicità elvetica. Alcuni Cantoni però più appartati ed alpestri, appunto perchè trovansi meno esposti alla corrente degli stranieri, presentano e presenteranno ancor lungamente ne' lor costumi vasto campo ad osservazioni per chi si compiace dello studio inesauribile dell'uomo. — Il paese dei *Grigioni* primeggia tra questi, ed è particolarmente sotto l'aspetto ch'io t'indicai, che lo reputo degnissimo di visita diligente.

Ad aggiugnergli inesprimibile attrattiva, donandogli qualche cosa di romanzesco e poetico, concorre la moltiplicità degli avanzi feudali che coronano con incantevole effetto pittorico le balze solitarie. « Codeste reliquie del Medio Evo (scrive *Raoul-Rochette*), così imponenti ancora per l'arditezza di loro costruzione, per la grandezza e solidità delle lor masse, sospese sul fastigio de' monti, o situate come i nidi dell'aquila nelle fenditure

delle roccie, mostrano di sfidar tuttavia le rimembranze di un popolo repubblicano, nella stessa guisa con che resistettero agli sforzi del tempo; e paiono trionfare del feudalismo che le innalzò, come della libertà che le ha rispettate. Stupii vedendole in pensare che una nobiltà ricca e possente avesse potuto moltiplicarsi a tale in un paese di pastori; e fui tentato di gemere sulla condizione di un popolo che vivea in ansia perpetua all'aspetto di quelle mura minacciose: ma trascinavanmi ad altre considerazioni le immagini della grandezza e della forza, che questi monumenti d'altri tempi, e direi quasi d'altro mondo, destano involontariamente nella lor cupa decadenza. Qual prodigioso vigore d'anima non richiedeasi in que' Baroni rilegati sovra scogli spaventosi, privi delle dolcezze della vita, e di quella pace che turbavano incessantemente negli altri; sempre coperti di ferro, aggressori od aggressi, e non conoscendo altri piaceri, altre voluttà che l'arme e i combattimenti! Confessiamo che questi costumi, che ributtano oggi la nostra indipendenza, e sovrattutto la nostra mollezza, mantenean viva almeno in una classe d'uomini quella fierezza e quell'energia, di cui l'*Europa*,

avvilita sotto il lungo despotismo dei Romani, aveva perduto ogni idea ».

Tu vedi come lo Scrittor francese abbia riprodotta qui la bella sentenza di *Stapfer*, ch' io ti ho citata sulla vetta del *Righi*. Ma la tramutò alquanto per piegarla alle sue opinioni. L' infaticabile encomiatore dell' Aristocrazia tenta di evocare il genio del feudalismo col suo velo misterioso, per trovare almeno qualche fantasia calda e romantica che simpatizzi con lui.

Il vasto territorio de' *Grigioni* non conta che centomila abitanti. Un numero triplo potrebbe stanziarvi, e sostentarvisi colle sole industrie agricole: senza contare tutte quelle che s' appartengono al commercio ed alle manifatture. Ampii tratti sonvi acconci alle seminagioni del frumento, del grano turco e delle patate: otterrebbersi, mettendoli a profitto, gli alimenti primi, senza aver bisogno d' introdurne dall' estero annualmente per l' enorme somma di settecentomila fiorini. — I boschi, ove fossero convenientemente custoditi e regolati, fornirebbero un ramo d' estrazione lucrosissimo. Se i fianchi de' monti, anzichè mostrarsi nudi, si vestissero di foreste, e severi

ordinamenti tutelassero quelle che s' appartengono a' comuni, non è facil cosa il calcolare quai guadagni ne deriverebbero al Cantone. — La sola industria che siavi alquanto in fiore è la pastorizia. La superficie dell' *Alpi Retiche* destinata a' pascoli, aggiugne circa alla metà dell' intero territorio. Vi si allevano da ottanta a novantamila capi di grosso bestiame. Hannovi inoltre settantamila capre e centomila pecore che vengon d' *Italia* a passarvi la state sulle cime più elevate. Se ne vende la lana pel tenue prezzo di un fiorino per bestia. Ove i *Grigioni*, che la comperano per servirsene in grossolani lavori, sapessero usarne meglio, non è egli vero che anche sotto questo aspetto, che pare di minor conto, molti vantaggi potrebbero loro derivare? Quante manifatture non potrebbero introdursi senza quasi dispendio alcuno? L' acque correnti che dappertutto abbondano, fornirebbero la forza motrice alle macchine; lo spaccio de' prodotti sarebbe facile e pronto, in un paese dove l' arretramento già comincia a scambiarsi in desiderio di meglio; e non ha dubbio, a mio avviso, che una fabbrica di drappi e tessuti di lana non avesse ne' *Grigioni* a fiorire, e procac-

ciare a' suoi fondatori ragguardevoli guadagni. Peccato che ove abbondano le materie prime e le forze, manchi l'industria! (1)

Ma gli è sovrattutto il regno minerale che meriterebbe di attirarsi l' attenzione di quel

---

(1) Ecco una tabella indicante le introduzioni e le estrazioni de' *Grigioni* nel 183.

Estrazioni.

35,000 giovenche a 37 fior. cadauna	1,295,000
Il terzo del ricavo di 45,000 giovenche	150,000
Il terzo delle pecore, cioè 50,000 .	200,000
Ricavo de' pascoli affittati a' Bergamaschi	48,000
Utile sul passo di 12,000 colli di merci	132,000
Vino, frutti secchi e acquavite . .	50,000
Fabbriche di cotone	40,000
	1,915,000

Introduzioni.

Cereali	700,000
Sale	78,000
Zucchero e caffè	300,000
Tabacco	150,000
Produzioni di manifatture straniere	687,000
	1,915,000

popolo. Troverebbevi tesori inesauribili, collocati ed ascosi appunto là dove nessun altro prodotto è da sperarsi. La *Spluga* accoglie cave di marmi bellissimi, candidi come la neve, e suscettivi della maggior politura. Esistono altrove alabastri, porfidi, serpentini. A *Schnols* sulle rive dell' *Inn* abbondano ricche sorgenti d' acque salate, dalle quali non cavasi profitto alcuno, tuttochè il Cantone sia passivo in sale per circa ottantamila fiorini. Anche le miniere dell' *Engadina* e del *Prettigau* non aspettano che mani industriose per far risparmiare a' *Grigioni* più che centocinquantamila franchi che spendono annualmente in introduzione di ferro.

Nessun paese dell' *Europa* è fornito più della *Rezia* di sorgenti minerali. Esse chiamerebbero ne' luoghi romantici, ove trovansi situate, un concorso incessante di stranieri, se a scemarlo grandemente non influisse l' inerzia degli abitanti che mostrano di non curarsi menomamente di facilitare l' accesso a quelle scaturigini, e di rendere piacevole la dimora vicino ad esse co' mezzi così facili a conseguirsi di ampli edifizii pe' bagni, di buone strade, di comode osterie.

Dappertutto l' indolenza, la trascuratezza e

l' ignoranza del popolo *Grigione*, sembrano essersi interposte fra i doni, di cui fu larga la natura al suo territorio, e i profitti ragguardevoli e molteplici che sarebbegli facil cosa ritrarne.

Abbondano nelle foreste e sulle montagne retiche i lupi, le volpi, gli orsi, le marmotte e le lepri bianche. Queste ultime somigliano più ad un cagnetto che alla lepre comune; animaletti innocenti, e che sarebbero forse destinati ad intera distruzione, ove la natura non avesse provveduto alla lor sicurezza con vestirli di un pelo che per esser candido nel verno li confonde allo sguardo colla neve, in mezzo a cui dimorano; e diventando grigio nella state, imita la tinta delle rupi, e giova a renderli inosservati. Anche cervi, caprioli, conigli, daini e camosci popolano i boschi dei *Grigioni*.

Penso che non ti riuscirà sgradito ch' io ti riferisca alcuni particolari intorno la marmotta, animaletto curioso, e che per le fole delle nostre nudrici ha cominciato ad interessarci vivamente sin dall' infanzia. — Essa abita i monti più alti ed inaccessibili, e preferisce per sua dimora le vallette appartate e meridionali. Allo

spuntar di primavera esce dalla tana in cui passò il verno dormendo, e scende al basso, dove la vegetazione è precoce. Nella state risale fra le rupi elevatissime e vi si nutre di erbe e radici. Allorchè bee, alza la testa ad ogni sorso come costuman gli uccelli, e guarda intorno con sospettosa timidezza. — In sull' albeggiare le vecchie marmotte sbucano dalle lor tane, e pascolano; poi ne tiran fuori le giovani le quali cominciano a correr intorno, inseguirsi per giuoco, e a quando a quando posarsi sui piedi posteriori, e guardar fiso il sole con segni evidenti di gioia. — Prima di ammassare provvisioni sia pe' loro pasti quotidiani, sia pe' magazzini del verno, distribuiscono in giro esplorando: al menomo allarme una d' esse manda un lieve fischio che è ripetuto dalle altre; poi fuggono tacitamente. Allorchè dubitano d' essere inseguite da' cacciatori, intere famiglie abbandonano le lor dimore, ed errano in cerca d' altre: hannosene per la state e pel verno, che è facil cosa distinguere tra loro, quelle prime rimanendosi aperte tutto l' anno, le seconde venendo chiuse alla fine di settembre. — Nella costruzione delle lor case le marmotte scavano la terra con

grande destrezza e speditamente. Alcun poco ne buttan via, e col battere fortemente il resto rendono sicuro il passo, e solide le pareti. L' ingresso è largo da sei a sette dita trasverse di diametro, e basta appena ad entromettere un animale per volta. L' interno è lungo da otto a venti piedi a vôlta, di forma ovale, sostenuto nel mezzo da parte di terriccio non rimosso, che fa ufficio di pilastro, e tappezzato abbondantemente di fieno, sovra cui quegli animali dormono i loro lunghi sonni. Ritiransi in quelle tane a' primi d' ottobre, e ne serran diligentemente l' accesso con cemento che si compone di terra mescolata a sassj e fieno. Non son passati ancora quindici giorni che le marmotte, senza alcuna apparenza di vita, giaccionsi l' une presso l' altre raggruppate come il porco-spino. Se ne trovan per ordinario insieme nè meno di cinque, nè più di quindici; cioè una sola famiglia. Esposte al calore svegliansi: anche le addimesticate che pur non dormono, cacciate nell' autunno dall' istinto mostrano d' affaccendarsi per raccoglier materiali, come se avessero la lor porta da serrare. Gli è probabile che le selvatiche nel loro stato di torpore non mangino. La loro

carne è saporosa; e i cacciatori si calzano colle lor pelli. Codesti singolari animaletti pesano d' ordinario dodici o quindici libbre; e siccome abbondano particolarmente ne' *Grigioni*, e ne formano una delle particolarità, così spero che non avrai trovata inopportuna codesta digressione, la quale veramente fu alquanto più lunghetta di quello io mi proponeva.

RICHENAU E RÄZUNS.

Or che in *Coira*, quasi a riposo delle fatiche del viaggio, lungamente ci trattenemmo in considerazioni generali sulla storia, le leggi e la statistica de' *Grigioni*, io ti condurrò a visitare la magnifica valle del *Reno Anteriore*, detta più volgarmente di *Surselva*. Illustraronla i primordii della libertà retica. A' più originali e piacevoli quadri che presentar possa un paesaggio alpestre, troverai associate nobili e simpatiche memorie, primo abbellimento, per noi, di siti pittoreschi.

Appena fuor di *Coira* il lieto pendío della *Galanda*, sovra cui torreggiano gli avanzi del castello di *Felsberg*, presentasi vagamente a dritta, e il *Malixberg* a sinistra. Scorre in mezzo il *Reno* già rigonfio ed altero per l'acqua de' due rami principali che confluiscono a *Reichenau*. Si attraversa dopo una lega di cammino il popoloso villaggio d' *Ems*, il primo della valle ove si parli romanzo. E qui abbimi grado se intorno le derivazioni primitive di codesta lingua, che consiste in un la-

tino corrotto, io evito di pigliar a prestito da qualche dotto scrittore (il *Coxe* per esempio) disamine e ragionamenti che, quanto eruditi, altrettanto potrebbero parerti tediosi. — Risalire a tentone fra le tenebre de' tempi lontani per illustrar, se è possibile, le origini della libertà, o dell' incivilimento de' popoli, non sarebbe meraviglia che a molti paresse bello sforzo dell' intelletto. Ma stillarsi il cervello in ricerche meramente filologiche è impresa, a cui mancherebbeci lena e pazienza.

Oltrepassato *Ems*, la via è fiancheggiata da collinette coniche, taluna vestita di quercie, tale altra coronata di cappelle, o di rovine: le lor forme arrotondate e gentili contrastano colla grandiosità della valle in cui sono situate, e delle vette altissime che la circoscrivono allo sguardo.

Richenau è borgo intorno al quale sono così prodigalizzate le naturali giocondità, da non sapere qual altro de' *Grigioni* gli si possa paragonare per attrattiva pittoresca. Un anfiteatro di monti più o men discosti, qua scabri e nudi, là verdeggianti per altere foreste; l' acque serpeggianti del fiume che l' occhio accompagna sin dove con volume e forza ad-

doppiata volgonsi unite alla volta di *Coira*; gli innumerevoli villaggi disseminati da ogni banda sul pendío, e le rovine de' castelli che decorano scenicamente molte balze solitarie; ecco di che componsi quel vasto e delizioso quadro.

Sulle torri mezzo cadute di *Räzuns* io t'inviterò a trattenere alquanto lo sguardo e il pensiero, siccome quelle che ti ricorderanno i generosi fatti del Barone che fu l'uno dei fondatori della *Lega Grigia*, e il tradimento con che suo figlio si meritò la morte da quegli uomini medesimi che il padre avea beneficati. L'accortezza di un vassallo fedele trasselo da quel mal punto, e gli salvò la vita. Lo stratagemma a cui ebbe ricorso per riuscirvi, quanto è bizzarro, altrettanto può valere a darti un'idea de' tempi in cui così felicemente fu adoperato, e degli uomini su' quali tanto potè. — Già sai come sul principiare del secolo XV i Feudatarii dell'*Alta Rezia* stringessersi al popolo con equi patti che furon giurati a *Trons*; e come avendo taluno d'essi tentato di romper violentemente l'accordo reciproco della *Lega*, i comuni pigliasser l'arme, e guarentissero con esse le loro franchi-

gie. — *Errico Brun*, barone di *Räzuns*, bruttamente scostandosi dai generosi esempii del genitore, entrò a parte nel 1450 di quella lega di Gentiluomini che per opposizione alla *Grigia* si denominò la *Nera*. Fatto prigione sul campo di battaglia, e tradotto dinanzi l'assemblea del popolo a *Valendaun*, fu condannato per acclamazione a perder la testa siccome spergiuro, e traditore della patria. Taceano appena le grida minacciose della moltitudine, ed ecco presentarlesi un vecchio... Gli occhi incavati e bagnati di lagrime, la bianca e lunga capellatura, l'età senile, oggetto sempre fra que' montanari di affettuosa venerazione, richiamano intorno al sopravvegnente gli sguardi e l'attenzione di tutti. Ad un atto supplichevole del vecchio si fa silenzio intorno, ed egli parla così: Compatriotti! voi vedete in me il compagno d'armi e l'amico dell'antico barone di *Räzuns*; guardatemi fiso, ed a molti tra voi sovverrà d'avermi veduto con lui all'ombra dell'acero di *Trons* il dì del giuramento. Ricordivi come quell'uomo generoso gioisse in vedervi lieti e festanti per le franchigie ottenute; come quasi padre in mezzo a' figli, egli v'accogliesse

nel suo castello, e beesse insieme a voi in mezzo alla letizia del banchetto patriotico numerose tazze di vino. Il figlio infelice riconosce equa la sentenza con che lo avete colpito, e vi si sottomette con rassegnazione. Ma pentito com' è del suo fallo, vorrebbe prima di soggiacere alla scure micidiale, saper che in fondo al cuor vostro perdonato gli avete; e per averne un segno che valga a farlo scendere contento nel sepolcro, implora da voi una grazia estrema. — Parlate, parlate! s' udì gridar da ogni banda; e già le accorte parole del vecchio aveano fatto succedere negli animi di tutti la pietà all' ira. — Piacciavi, egli riprese, siccome già faceste col genitore, di banchettare per l' ultima volta anche collo sventurato suo figlio. Voi gli addolcirete per tal maniera la morte. — Quella domanda fu ascoltata con sorpresa, ed accettata. Per le cure previdenti del vecchio già una lauta imbandigione era in pronto in un campo vicino: intantochè per le tavole circolavano rapidamente insieme alle vivande i nappi colmi di vino, il vassallo infaticabile tentava gli animi di tutti in favor del Barone. Cogli uni commiserava la giovinezza inesperta di lui; cogli

altri malediva gli artifizii con che i Gentiluomini della *Lega Nera* tratto aveanlo nella rete. Poteron tanto la memoria de' benefizii del Padre, la pietà che le parole del vecchio inspiravano, e la imbandigione, che il perdono d'*Errico* fu proclamato unanimemente. Sciolto de' ceppi fra liete acclamazioni egli giurò di serbarsi fedele alla *Lega Grigia*; e lo fu sempre.

LA VALLE DI LUGNEZ.

Due vie mettono da *Richenau* ad *Ilantz*, capoluogo della valle di *Surselva*, o del *Reno Anteriore*. Io preferii la più breve che passa pe' villaggi di *Bonaduz*, di *Versam* e di *Valendas*. Il fiume incassato profondamente tra rupi strepita e rimugge per modo che se n'ode di continuo il romore; e a quando a quando le sue acque spumanti mostransi allo sguardo per iscomparir nuovamente per lunghi tratti. Il cammino scostasi di frequente dal burrone che serve d'alveo alla corrente, per serpeggiare ed internarsi sul piacente pendio de' colli, che con addossarsi a' monti altissimi che lor sovrastanno, ne rammorbidiscono le forme ardite e scabre. — *Ilantz* è piccola città situata dove s'allarga più la valle. — Non è cosa in essa che siami paruta degna di memoria. Ti descriverò invece la *Valle di Lugnez* sulla cui bocca *Ilantz* è posta.

Tu non sapresti immaginarti siti più romantici di quelli che mi si presentarono per essa. È quasi vergine ancora d'orme straniere, es-

sendochè i viaggiatori che rade volte arrivano sino ad *Ilantz*, non volgonsi mai all' ignorata valle di *Lugnez*; e la popolazione solitaria che ha sua stanza in que' luoghi inabissati fra le più grandi catene delle *Alpi*, conserva le impronte caratteristiche de' popoli primitivi. Rivivono in essa la semplicità e la bonomia de' secoli pastorali; e fiorisconvi i costumi patriarcali di que' *Rezii*, che col favore de' lor muraglioni agghiacciati scansarono lungamente il giogo dei Romani: poi, dopo aver soggiaciuto anch' essi alla loro dominazione, ed essersene liberati, evitarono con miglior fortuna le scorrerie de' Barbari, e conservarono tradizionalmente sino ad oggi quell' idioma che aveano pigliato a prestito da' loro antichi padroni. Singolarità ella è questa che richiama necessariamente a gravi considerazioni.

L' impero romano, quella mole gigantesca di cui le virtù d' eroiche generazioni gettato aveano le fondamenta, e che la fortuna e l' ambizione de' Cesari aveano alzata sì eccelsa, rovina e scompare. Squallidi frammenti di templi e d' archi trionfali ricordan soli che sulle sponde del *Tevere* surse un dì la capitale del mondo: alcune poche pergamene salvate a fatica

da monaci nel turbine delle guerre gotiche, unne, vandaliche, ci trasmiser sole que' nomi che suonarono un dì famosi nelle bocche degli uomini: se un terremoto avesse subissato gli infranti marmi superstiti, o l' Ordine benedettino non fosse stato fondato a salvamento delle reliquie disperse delle lettere latine, ogni tradizione sariasi forse spenta de' figli di *Romolo*; o chi potrà dire almeno che di *Roma* e di Romani quel tanto solamente non ci fosse noto che di *Palmira*, di *Cirene* e degli Egizii ne trasmise oscuramente la storia? In mezzo a quell' imponente scompiglio di tutte le umane cose che s' accompagnò all' invasione de' Settentrionali nel mezzodì dell' *Europa*, sai tu a chi affidava il caso di conservar fedelmente per venti secoli un' orma profonda dell' esistenza e della grandezza del Popolo romano? Ad un' oscura tribù delle *Alpi* che in fondo alle sue valli inaccessibili è stazionaria come i ghiacci eterni che la circondano. Essa è monumento vivo e parlante di ciò che attestano nel lor silenzio sepolcrale i ruderi del *Lazio*. Se taluno di que' Grandi che l' illustre *Verri* evocò dall' eterna quiete nelle immaginose sue *Notti*, respirasse nuovamente aure di vita, ove

pensi ch' egli compiacerebbesi più, fra la cupa decadenza di quegli squallidi avanzi, o in mezzo a questo popolo di pastori? La quiete funebre di una scena di desolazione avrebb' ella più attrattiva per l' anima di *Tullio*, o di *Cesare*, del suono, abbenchè corrotto, di quello splendido idioma, che dall' alto del *Campidoglio* essi faceano rimbombare per l' Universo? Domandalo al naufrago, che sulla spiaggia deserta ove fu trabalzato, e sulla quale vive da lunghi anni in angosciosa solitudine, non altro invoca dal cielo che d' ascoltare ancora una volta, pria di morire, il suono divino della favella natía. È in questa un incanto, a cui non aggiugne nè il tacente aspetto de' patrii siti, nè alcun' altra cosa sulla terra . . . .

La valle di *Lugnez*, che quasi plaga dell' oceanica fu pochi anni addietro scoperta, dirò così, e descritta per primo dall' *Ebel*, è lunga dieci leghe, e bagnata dal torrente impetuoso della *Glenner*. Molte valli secondarie sboccano in essa, e l' asprezza de' luoghi v' è dappertutto maestosa. Presentansi ad ogni passo balze dirupate, orribili precipizii, foreste secolari, pascoli pendenti sovra abissi, cascate di prodigiosa elevazione, ponti che al solo ve-

derli inspiran terrore, villaggi e casolari disseminati a grandi distanze in mezzo a grotte e burroni. Nè mancano a decorar questi luoghi memorie e tradizioni di fatti patriotici. Mi fu mostrato un portone di sasso eretto nel 1355 in onore delle donne di *Lugnez*. Il Conte di *Verdenberg*, movendo guerra con poderosa schiera ad *Ulrico di Belmont*, osò per inseguirlo penetrar nella valle. Gli abitatori di questa accorsero tutti per opporglisi, e fattiglisi incontro in una stretta gliene disputarono fieramente il passo. Già gli invasori più numerosi ed agguerriti stavano dopo zuffa accanita per riportar la vittoria, quand' ecco le donne di *Lugnez* con orribili grida avanzarsi armate all' altra estremità della stretta pigliando l' inimico alle spalle. Quell' attacco impreveduto colpì di tanto spavento i soldati del Conte, che buttate le armi a terra, s' arresero prigionieri, e le donne per aver salvata così la vita a' mariti e l' indipendenza della valle, ottennero sin d' allora (e dura tuttavia il privilegio) di sedere alla dritta nella chiesa di *Pleif*, che ne è il borgo principale.

Tutti i monti, che fiancheggiano la val di *Lugnez*, o, per dir meglio, quel laberinto di

valli, son coperti di ghiacci eterni, e costituiscono la parte più elevata delle catene delle *Alpi* retiche. Figurati per questo solo l'orrido sublime di que' luoghi, e pensa qual messe ubertosa essi non possano offrire all'osservatore studioso e diligente della natura. Uno de' più infaticabili cultori delle scienze, il *P. Placido de Specha*, è curato a *Pleif*. Egli ha visitate e percorse pressochè tutte le montagne de' *Grigioni*, e ne ha fatto di pubblica ragione la descrizione geologica, mineralogica e botanica. Il modo con che accoglie que' pochissimi viaggiatori che arrivano sino a lui, non fa meno onore alla cortesia ed alla generosità del suo animo, di quello che i suoi lavori scientifici ne arrechino alla sua vasta dottrina.

Gli abitanti della valle sono per la maggior parte cattolici. Attendono esclusivamente alla pastorizia, e traggono da essa il loro sostentamento.

TRONS.

Reduce dalla *Val di Lugnez* ad *Ilantz* proseguii la mia gita alla volta di *Trons* sempre lungo la riva del fragoroso *Reno Anteriore*, e giunsivi dopo quattro ore di viaggio. Quel borgo è stato per la *Rezia* intera la culla della religione e della libertà. *S. Sigismondo*, l'uno de' compagni di *S. Gallo*, fondatore dell'Abazia, vi predicò per primo nel VII secolo, spargendo tra quelle semplici tribù i semi fecondi del Vangelo. Già t'accennai come a *Trons* la *Lega Grigia* venisse giurata: ma non per questo io tralascierò di ricondurre il tuo pensiero a sì alte memorie; e adoprerò tai parole che non ti riusciranno sgradite: me le prestò il più celebre tra gli Storici dell'*Elvezia*.

« L'arroganza de' baili e castellani, dic' egli, spinse alcuni uomini coraggiosi a formare una Lega protettrice dei loro dritti. La Storia non ha conservato il nome di colui che primo concepì l'audace disegno. La Repubblica de' *Grigioni*, frutto del suo patriottismo, è l'unico monumento che sia eretto alla sua gloria.

« Nell' Alta Giurisdizione di *Dissentis* è un villaggio che si chiama *Trons*. L' intera contrada da *Ilantz* sino a *Tavanasa* presenta un laberinto di rocce, di torrenti, di pascoli solitarii e di boschi. In una foresta presso *Trons* conveniano nel silenzio della notte gli abitanti de' villaggi vicini i più ragguardevoli per coraggio ed integrità. Quel convegno d' amici deliberò non doversi più lungamente piegare il collo al giogo intollerabile ed iniquo de' feudatarii e de' loro satelliti. L' abitatore dell'*Alta Rezia* attignea da' suoi costumi la forza d' animo necessaria per mandare ad effetto codesto divisamento: respirava l' aria salutare de' monti, e ne provava l' effetto vivificante nelle sue giornaliere fatiche: la natura soddisfaceva a' suoi bisogni; i suoi desiderii stessi non assoggettavanlo a dipendenza alcuna. I veri piaceri non sono nè costosi, nè collocati lungi da noi; e non è uomo più acconcio ad esser libero di colui che trova tutto quanto conviengli nell' amicizia, nell' amore e in sè medesimo. Tali erano gli uomini che adunaronsi a *Trons*; ed è tradizione che i principali tra essi fossero vecchi venerabili, con lunghe barbe bianche, padri e magistrati de' lor villaggi.

« I baroni avevano poche truppe straniere a' loro stipendii. Si risolvette d'impiegare contro essi l'ascendente della fermezza e dell'unanimità per costringerli a rientrare nelle vie della giustizia. A tal fine tutti i Comuni dell'*Alta Rezia* mandarono contemporaneamente a' lor Signori deputati ad esporre i richiami popolari, e richiederli di una conferenza nella quale porre di pieno accordo le basi di un ordinamento libero e giusto.

« L'Abate di *Dissentis*, che apparteneva ad una delle più antiche famiglie paesane, accolse i deputati come uomo che ama tanto più l'indipendenza, in quanto che i suoi avi ebbero a dolersi della oppressione de' feudatarii. — *Giovanni Ulrico* ed *Enrico Brun*, baroni di *Räzuns*, all'intendere codesta risoluzione unanime de' lor vassalli, e sapendo che l'Abate l'approvava, non dubitarono di darvi anch'essi il lor consenso. — Portaronsi i deputati presso il conte *Ulrico* di *Sax*, l'uno de' più possenti signori dell'*Alpi*, il quale riconosciute eque le lor domande, si dichiarò pronto ad accondiscendervi. Con esito egualmente felice essi presentaronsi al vecchio conte *Ugo* di *Werdenberg*, il fratello di quel famoso *Rodolfo*, che capita-

nava gli *Appenzellesi* nelle lor guerre dell' indipendenza. Solo *Enrico* di *Werdenberg-Sargans*, il cui padre era stato sconfitto a *Nœfels* dai Glaronesi, respinse bruttamente i venerabili deputati de' Comuni Retici. I baili e castellani di codesto orgoglioso barone faceano pesare da lunga pezza un orribil giogo sulle Valli di *Schams* e di *Rheinwald*; ed egli fidando troppo nelle baldanzose assicurazioni di que' suoi satelliti, non prevedea che già l'edificio della sua potenza stava per crollare: imperciocchè lo stesso spirito d'indipendenza regnava per quelle cento valli che col loro bizzarro intralciamento costituiscono il *Paese de' Grigioni*.

« Nel marzo 1424 l'Abate di *Dissentis*, i tre fratelli di *Räzuns*, il Conte di *Sax*, *Ugo* di *Werdenberg*, i nobili e i deputati de' Comuni di *Saffien*, *Tenna*, di *Uebersax*, i borghesi d'*Ilantz*, gli abitanti delle valli di *Lugnez*, di *Flim*, di *Vals*; que' di *Trons*, di *Tamins*, di *Rheinwald*, di *Schams*, di *Tchapina*, e dell' antica *Tusis*, adunaronsi nel villaggio di *Trons* all' ombra di un acero gigantesco che vedesi tuttora presso l' entrata del borgo; e tutti in piè, baroni, magistrati, deputati, vecchioni, distribuiti circolarmente in-

torno il grand' albero, giurarono gli articoli della Lega che regge anche oggi quel vasto territorio, ed è unica base del suo diritto pubblico ».

Qui parmi udirti che pieno d' impazienza m' interrompi nella mia citazione; e « tu dunque il vedesti, sclami, quell' acero venerabile che fu testimonio di codesta pompa toccante? — Oh come la tua immaginazione così pronta ad accendersi non ti avrà condotto con forza sotto quelle ombre inspiratrici al dì che le fece famose! Oh come non ti sarai raffigurato vivamente quel circolo venerabile nel quale tutte le passioni che agitano e commovono il cuore umano, taceano, o, dirò meglio, confondeansi nell' amore della giustizia e della patria! »

L' acero è caduto; i suoi rami decrepiti e il suo tronco contemporaneo di *Tell* avriano sfidato forse ancor lungamente le bufere dell' *Alpi*: ma una tormenta irresistibile piombò lor sopra: quella medesima che sulla fine dell' ultimo secolo tutta desolò l' *Elvezia*. In mezzo a tanto sangue e a tanti lai, non una voce compianse la distruzione della pianta patriotica: le sciagure del paese, fatto teatro di terribile guerra, aveano disteso un velo func-

bre sulle valli retiche; ed un cupo silenzio regnava per esse. Oggi qual uom generoso de' *Grigioni* non darebbe una porzione di cio che s' ha di più caro per rialzare l' acero di *Trons!* qual viaggiatore non s' augurerebbe di rivederlo?

DISSENTIS.

Trons, abbenchè abbia ceduto nel 1778 ad *Ilantz* l'appellazione e l'onore di capitale della *Lega Grigia*, è sito, come vedesti, sovra ogni altro splendido in essa. Come toglieremci noi a luoghi pieni di sì gentili reminiscenze? Come ritorceremo gli occhi da quel vuoto spazio ove sorgeva l'acero; da quella fonte che mormora poco lungi, e nella quale dissetaronsi per tre secoli i rappresentanti dell'*Alta Rezia* raccolti ogni anno in dieta; da quella rupe che porta evidenti ancora i segni de' bastoni ferrati che que' padri della patria infiggeano nelle sue screpolature per attaccarvi i lor modesti gabbani grigii? Gli Amfizioni moderatori della *Grecia*, il Senato Romano arbitro dell'universo, le corti cavalleresche, e i congressi feudali del medio evo, i parlamenti e le camere politiche d'oggi, tutti codesti convegni, ove o in mezzo alle fazioni popolari, o fra la pompa seduttrice delle Corti, o la dissipazione delle capitali si trattarono e trattansi i grandi interessi delle nazioni, dimmi, amico, ricer-

canti forse così dolcemente il cuore come l' oscura adunanza de' vecchioni di *Trons?* La lor canizie non ti par ella più toccante degli abiti pomposi, delle sale addobbate, dell' ornate ed artifiziose parole? Essi non hanno maschera nè greca, nè romana, nè francese, nè britannica: il lor sentire è virtuosamente semplice come la natura sublime che li circonda: sono sinceri i loro detti come l' amore che portano a' figli, a' nipoti, a sè stessi: codesti vecchioni non popolano le sale di *Westminster* o del *Palais Bourbon.* L' *Alpi* agghiacciate non sovrastano a *Parigi* ed a *Londra;* e se lor sovrastassero, l' alito di un milione d' uomini aggruppati ed agitantisi basterebbe forse a corrompere quell' aure inspiratrici d' affetti generosi e puri.

Il *Reno* scorre ad una mezza lega da *Trons;* e non è situazione in tutta la valle più amena della sua, nè territorio più fertile. Un piano paludoso distendeasi sotto il villaggio e ne corrompea l' atmosfera: bei campi ubertosi occupano ora questi luoghi altravolta infetti, ed aggiungono non poco alla salubrità ed alla ricchezza del distretto. Scorgonvisi ancora disseminati qua e là varii castelli, più o men ro-

vinosi, monumenti d'antica oppressione: que' di *Krastaca*, di *Rinkenberg* e di *Trasberg* dominano da presso il borgo. — A tramontana sbocca l'orribil valle selvaggia di *Puntajlas*, ingombra sempre di ghiacci, dalla quale precipitasi il torrente *Ferrara* con isbalzi e cascate di meravigliosa bellezza. Nelle sere estive esce da quel burrone un vento freddissimo, che tempera assai opportunamente i calori soffocanti della canicola. Sovrastano a *Trons* l'aspra montagna di *Tumpio*, il *Selbstanfi*, il *Kistenberg*, che son collocate sui confini del Cantone di *Glarus*; ed il *Crepgron* che s'alza tra le valli di *Frisel* e di *Puntajlas*: talmente esposto al soffio de' venti occidentali, che poteron questi aprire ne' suoi fianchi caverne profonde.

Le valanghe, terrore incessante de' paesi alpini, poco mancò che non distruggessero più d'una volta *Trons*. Narra l'*Ebel* che nel 1754 ne cadde una nel *Sant-Placisthal*, che colmò quella piccola valle, e fe' rovinare per la sola agitazione dell'aria la cupola orientale del convento di *Dissentis* lontano mezza lega. Nel 1808, dopo tre giorni di una copiosa nevata, una valanga staccossi dalla vetta del *Klucas*, che sorge ad oriente della valle di *Puntajlas*,

e rovesciò mezza una gran foresta; di dove respinta dopo aver portato qua e là con furia e rapidità ognor crescente le sue devastazioni, si precipitò nella direzione di *Trons*, e ne seppellì per modo le case, che appena n'erano a scoperto i tetti.

Io avea vivamente presenti al pensiero codesti giganteschi fenomeni, mentre progredendo nella mia escursione per la gran valle del *Reno*, mi volgea da *Trons* a *Dissentis*; nè mi colpivan essi di meraviglia, a veder que' colossi minacciosi e sempre agghiacciati ne' quali da ogni banda incontravasi il mio sguardo. Anzi io era tentato piuttosto di meravigliarmi come que' casolari, que' villaggi, fragil opera dell'uomo, potessero resistere alle asprezze invernali del clima, e non rimaner presto o tardi subissati tutti sotto montagne di neve.

Mi si presentò per via la bocca della valle di *Sumvix*, la quale non è popolata che da camosci, marmotte ed altro selvaggiume. Sei capanne sole contansi per quelle vaste solitudini, disabitate anch'esse nella stagione invernale.

Il villaggio di *Dissentis* è situato sul con-

fluente del *Reno Anteriore*, e dell' altro braccio del fiume che è denominato *di mezzo*. La celebre Abazia è collocata alquanto più alto sul rovescio settentrionale del *Vakaraca*, le cui vaste selve sovrastanno al borgo ed al monastero, e li proteggono contro i violenti soffii occidentali. Il nome di *Dissentis* deriva dalla parola retica *Disiert* o *Deserto*. Tale veramente esser doveva quell' aspra contrada allorchè *Sigeberto*, staccatosi da *Gallo* e *Colombano* suoi compagni nell' evangeliche fatiche, vi penetrò e vi menò vita romitica in una grotta profonda: la fama della sua santità si diffuse intorno; e *Placido Toparcha*, uom dovizioso di *Trons*, a vantaggio de' neofiti, edificò a sue spese l' Abazia, nella quale vestì egli medesimo l' abito benedettino. Favoriron la ne' secoli posteriori i Monaci germanici, facendole donazione di vasti feudi, tra' quali fu pure la *Val d' Urseren*; e gli Abati s' ebber titolo e prerogative di Principi del Romano Impero. Essi presiedettero le diete della Lega Grigia sino al 1803, epoca in che quel privilegio d' onore fu loro tolto. — Il distretto di *Dissentis* diè prove di giustizia ed equità maggiore riconoscendo nella persona dell' Abate il rappresentante e il suc-

cessore degli antichi benefattori del paese, e conservandogli tutti que' dritti onorifici di che prima era insignito.

La situazione del vasto convento è tale, che vi si gode di una vista estesissima sui monti di *Tavetsch* e di *Medels*, e lungo la valle del *Reno Anteriore* sino oltre *Coira*, e sino alla catena del *Rhetikon*. La *Valaka*, che presso *Scopi* ed il *Lukmanier* sorge tra la *Val-Cristallina* e quella di *Dugarci*, è considerata dai Monaci siccome barometro naturale esattissimo, essendosi osservato non tardare d'ordinario la pioggia ogni qualvolta le nuvole vanno da levante a ponente al disopra di quel gruppo eccelso di scogli, e dopo essersi abbassate formano intorno ad essa un' ampia corona.

L' Abazia fu riedificata nel 1804 dalle fondamenta. Incendiaronla i Francesi nel maggio 1799, nel dì medesimo che passarono a fil di spada tutti gli abitanti del vicino borgo, ai quali non era riuscito sottrarsi in tempo colla fuga alla vendetta de' vincitori. Essi punivan così la strage di buon numero de' loro, che disarmati, poche settimane prima nell'insurrezion generale, erano caduti vittime del furor cieco della moltitudine. Reazioni terri-

bili ! sanguinose memorie ! Non è dunque luogo sulla terra, per quanto appartato e solitario esso ne paia, che non sia stato teatro all' orgie devastatrici della guerra ! Le ghiacciaie elvetiche, vergini sin dalla creazione d' umano sangue, e quasi d' umana orma, le valli sprofondate tra le più alte catene de' monti dell' *Europa*, gli eremi venerabili ove da dodici secoli coltivavansi in silenzio le virtù evangeliche e i buoni studii ; tutto fu contaminato a' nostri giorni dai furori della guerra ! Le più lugubri immagini inseguono il viaggiatore là dove ogni cosa parrebbe dovergli ispirare, in mezzo a solitudini arcadiche, ed a scene sublimi, pensieri su' quali trattenersi con diletto e voluttuose emozioni. Non è torrente montano che non si tingesse di sangue; non eremo che non fosse profanato ; non eco dell' *Alpi* che non rispondesse a qualche lamento ! . . .

Non è badia di Benedettini che non possa vantarsi di qualche servigio reso alle buone discipline : tanto in quel benemerito istituto mantencasi sempre vivo lo spirito del suo illustre ed illuminato fondatore. — Anche a *Dissentis* conservaronsi sino a' nostri tempi ma-

noscritti e pergamene preziosissime, tra cui era celebre la versione latina de' quattro Vangeli e le vite de' Patriarchi che s. *Sigeberto* avea portate dalla *Scozia*. Tutte queste reliquie delle lettere antiche perirono nelle fiamme dell' incendio!

Anselmo Huonder, eletto nel 1803, è ora l'Abate di *Dissentis*, il sessantesimoquinto dopo la fondazione del monastero.

LA VAL DI TAVETSCH.

Noi ci troviamo ora condotti in fondo alla gran valle del *Reno Anteriore.* Già i monti enormi che dividonla da quella d' *Urseren* ci si affaccian dappresso col loro pendío dirupato e la lor veste d' eterno ghiaccio, segnando il confine estremo della *Rezia.* Valle di *Tavetsch* si chiama quell' angolo remoto della *Surselva.*— Il fiume vi è suddiviso in tre rami che unisconsi presso il villaggio di *Camot*, o *Ciamut.* Quel di mezzo discende dal *Badus.* Le ghiacciaie che distendonsi sul rovescio orientale di quel monte, danno origine a varii torrenti, le acque de' quali raccolgonsi in due piccoli laghi detti *di Toma* e *Palidulca.* Il loro scolo piglia nome di *Reno* di *Camot.* Voglionvi quattro ore di salita per arrivar sulle rive del glaciale laghetto di *Toma*, che nella sua maggior lunghezza non ha più di trecento piedi. — Mi fu narrato dalla guida l' orribil caso di quattro donne che, avendosi ciascuna il lor lattante fra le braccia, fuggivano nel giorno della strage (il 20 maggio 1799) dinanzi a un drappello di

soldati che le inseguiva per quelle vaste solitudini. Già presso a soccombere alla fatica, buttaronsi disperate nell' acqua, e furon viste lungamente in mezzo ad esse, risospinte dall' amor della vita, e forse più ancora de' figli, tentar d' aggrapparsi a' pezzi galleggianti di ghiaccio, e tener sollevati in alto i pargoletti: ma fatte bersaglio delle fucilate che dalla riva tiravano sovra esse que' disumani, e ferite a morte, tinsero del loro sangue orribilmente il lago, e perirono tra le più spaventose angoscie che dilaniar possano il cuor di una madre. I lor cadaveri raccolti poco dopo da mano pietosa furon seppelliti presso ad uno scoglio che la guida mi mostrava a dito. Alla viva immagine di tanta tragedia parvermi quell'acque rosseggiar ancora; quelle rive rimbombar nuovamente de' colpi fatali.... Ne torsi gli occhi e i passi inorridito....

Il secondo ramo del *Reno Anteriore* si chiama *Reno di Cornara*, perchè esce dalla valle di quel nome, disabitata ed elevatissima sui fianchi del *Badus*. Il terzo ramo viene dal *Kamerthal*, ed ha sue sorgenti appiè del *Crispalt*. Gli è in questi orridi luoghi dove dura perpetuo il solenne silenzio della natura,

in mezzo a codesti grandi laboratoi, dove tra le nevi, i torrenti, le nebbie e le immagini dell' antico caos si formano i principii della fecondazione, ed hanno origine i fiumi, ed alimento i mari, che la calda fantasia del poeta potria dipingere a sè medesima il *Reno* con lunga barba ispida di ghiacci, e venerabile aspetto, versare dall' urna antica la sua corrente fecondatrice e benefica. Poche leghe di distanza separan questi ampii e maestosi deserti dalla valle d' *Urseren*, ov' io ti condussi sul principiare della nostra peregrinazione. Or vedi quale stadio percorremmo, e quanto siam lungi da quel senso di lieta impazienza e di piacevole aspettazione, con che ponemmo il piè per la prima volta sul suolo della libera e valorosa *Elvezia!* Mezzo il magnifico quadro già ci si è svolto dinanzi con tutta la sua pompa: ma quante ombre non ce lo hanno fatto parere a quando a quando cupo e tenebroso! E qui per queste valli romantiche della *Rezia* quanti guai, quante tradizioni d' oppressione antica e moderna; quanto sangue in cento guise versato non ci agghiacciarono di continuo nell' anima i godimenti più semplici e puri!

Gli abitanti della valle di *Tavetsch* sono

d' alta statura e di portamento marziale. Parlan romanzo. L' amore che portano al loro paese è primo affetto per essi, e non v' ha tribù dell' *Alpi* che sia più soggetta agli accessi affannosi della nostalgia. Il patriotismo di quegli uomini valorosi s' esaltò al più alto punto in mezzo alle sciagure della invasione francese; e qui mi è d' uopo nuovamente presentarti quadri di desolazione e di sangue.

Il villaggio di *Camot* fu teatro dell' insurrezione, che dalle parti più elevate della *Surselva* si diffuse e precipitò nelle basse come valanga irresistibile. Essa scoppiò tra que' montanari il primo di maggio del 1799; e tutte le rive del *Reno* rimbombarono in breve di grida che imprecavano morte agli invasori. I rivoltosi disarmaron dapprima la schiera ch' era stanziata a *Dissentis*, nè molto andò, come già t' accennai altrove, che il furore della moltitudine trasse a crudel fine que' disgraziati prigionieri. Rinforzandosi poi di villaggio in villaggio la turba irritata, si scelse a capo un antico uffiziale del reggimento di *Salis*. Già essa componeasi di cinque a sei mila uomini, allorchè giunse a *Reichenau*, e vi attaccò le truppe che custodivano il passo del *Reno*, e quello del

Kunkelsberg. Fu accanito il combattimento; e i Francesi, costretti a ritirarsi, vidersi fieramente inseguiti sino a una mezza lega da *Coira*. Intanto essendo andato a vuoto l' assalto che la guarnigione austriaca di *Feldchirch* avea tentato contro il *Luciesteig*, i Francesi ricevettero l' indomani rinforzi ragguardevoli, la qual cosa obbligò i *Grigioni*, dopo lunga zuffa, a movimenti retrogradi. Le due schiere nemiche, l' una che inseguiva, l' altra che si ritirava in disordine, arrivarono contemporaneamente ad *Ems*, e avrebbervi i montanari avuta la peggio senza l' eroico ardimento di una giovinetta per nome *Anna-Maria-Buler*, che buttatasi sulla briglia de' cavalli che trascinavano il primo cannone de' Francesi, ne accoppò uno colla sua mazza: la qual cosa, per essersi fermati i cavalli, ingombrò a modo la contrada angusta del villaggio, che i *Grigioni*, riavutisi dal loro terrore, ebber agio di raggrupparsi, respinger i Francesi, ed anche impadronirsi di tutte le loro artiglierie. Ma furon brevi codesti vantaggi; e quindici giorni non erano ancor passati, che le forze decuple de' nemici soverchiato aveano ogni resistenza; e le terribili reazioni de' vincitori tutta insanguinavano la

valle del *Reno*, e particolarmente il distretto di *Dissentis* e la val di *Tavetsch*, ove aveansi a vendicare la morte de' commilitoni barbaramente trucidati, e i primordii della formidabile insurrezione. È fama che perissero in essa più che tremila persone. Pensa tu che orrenda cosa fosse questa in sì piccol tratto di paese! e quanto codeste tetre immagini non giustifichino le frequenti esclamazioni con che mi dolgo, che i furori dell' uomo abbiano contaminato anche ciò che la Natura sembrava aver destinato a perpetua pace ed a felice oscurità!

LA VAL DI MEDELS ED IL LUKMANIER.

Apresi poco lungi da *Dissentis* la *Valle di Medels*. Tu sei già avvezzo ad accompagnarmi per siti solitarii, e a quali non volgonsi quasi mai i passi de' viaggiatori. Anche qui ci si presenteranno quadri imponenti, nè ci dorremo delle fatiche dell' ardua escursione.

Rimontando la corrente del *Reno di mezzo*, mi trovai, appena oltre *Dissentis*, in fondo ad una gola spaventosa. Pareti di scoglio nude, nerastre, viottolo serpeggiante tra le rupi, precipizii frequenti ed acque orribilmente strepitanti fecermi credere come una magia l' apparizione delle praterie di *Medels*, che dopo una mezza lega di cammino mi si presentarono all' improvviso. Da una banda, in mezzo alla ridente vallata, facea bella mostra di sè il villaggio di *Kuraila:* aprivasi dall' altra la valle laterale di *Plata*, popolata anch' essa e verdeggiante.

Attraversai la valle di *Medels* nella sua maggior lunghezza; cominciai ad ascender sui fianchi del *Lukmanier;* e dopo tre ore di faticosa

erta giunsi all'ospizio di *Santa Maria*, l'ultimo luogo abitato della montagna. Gli sta presso la *Val Cadelina*, glaciale e romita, ove ha sue scaturigini il *Reno di mezzo*. Tra la *Val di Blegno*, che occupa il rovescio italiano di quella gran catena, e la *Val di Medels*, che distendesi sul settentrionale, è una vasta ghiacchiaia di dove esce il torrente *Blegno*, che tributa dieci leghe più sotto le sue acque al *Ticino* nella *Leventina*.

Scopi è detta una balza del *Lukmanier*. In tempo sereno aggiugni di lassù collo sguardo sino al *Mont-Blanc* da una parte, ed al *Gross-Clokner*, nel *Tirolo*, dall'altra: locchè forma un tratto di circa cento leghe. — Da mezzodì a tramontana si domina solamente sino alla distanza di dodici a quindici leghe, per esservi ristretto l'orizzonte dalle vicine catene, di cui forman parte il *Dödi*, e gli altri monti di *Glarus*. Scorgonsi finalmente appiè del *Lukmanier* taluna delle valli e de' laghi del *San Gottardo*, dove hanno le loro sorgenti il *Reno*, la *Reuss* ed il *Ticino*; non che il primo stadio che l'acque di codesti fiumi percorrono.

Io ti descrissi altrove abbastanza per non ricordarla qui nuovamente l'impressione pro-

fonda che produce l'aspetto d'immenso paese dominato da vetta sublime. Il Vangelo ci descrive lo spirito delle tenebre che per tentare il Redentore, lo trasporta sulla cima d'un monte; dando così la misura dell'attrattiva possente, dell'incanto inesprimibile di codeste scene grandiose. — A gustarne le sensazioni vive e moltiplici bastano le facoltà che sono in noi di sentire: ma ad esprimerle vengon meno i concetti e le parole. Singolar imperfezione della nostra natura, che non pose abbastanza in accordo lo spirito co' sensi: o, dirò meglio, sapiente volontà del Creatore, che al suo soffio immortale comandò che ogni terrena cosa cedesse; affinchè trovandosi inceppata, e quasi schiava, avesse l'anima a presentire che dopo breve stadio attendeala destinazione più nobile, più degna della sua essenza divina.

Abbandonai compreso d'ammirazione la cima dello *Scopi*, e ridiscendendo pe' vasti fianchi del *Lukmanier*, me ne tornai nella Valle di *Medels*. La notte costrinsemi a cercarvi asilo in una capanna. Mi vi accolser ospitalmente un vecchio ed una giovane. Mi stava seduto con essi intorno al rozzo desco, su cui era imbandita la cena, allorchè s'udì risuonar da

lungi il *Ranz-de-Vaches* con che i pastori richiamate dall' erta le docili giovenche, guidavanle alle stalle. A quel suono il vecchio diè segni di turbamento, e pianse. Commosso e sorpreso, lo ricercai della cagione del suo dolore improvviso: ed egli, com' uomo che ha bisogno di uno sfogo: — Quel canto, disse, è per me sempre come un coltello che mi s' infigge nel cuore. — Otto figli io m' avea. Periron gli uni in guerra; succombettero gli altri alle infermità: l' ultimo, il solo superstite, l' uccisi io stesso! — e in così dire poneasi con atto convulsivo le mani nelle ciocche de' suoi bianchi capegli come per istrapparle. — Trattenealo la giovane, abbenchè sul volto scolorato di lei si dipingesse un affanno non men profondo e cupo di quello del vecchio. — « Voi vedete questa donna, egli riprese, che meco divide la solitudine della mia capanna, e che in breve chiuderà pietosamente i miei occhi a morte; ella è sventurata per cagion mia: eppure la sua bocca mi benedice ogni giorno! Orfana e povera ella fu amata dal figliuol mio, ardentemente amata. Io gliela ricusai per isposa. *Frank* disperato fuggì, e s' arruolò in un reggimento al servizio della Francia. Ei si trovò

stanziato a Parigi: il primo dì della rivista la banda del Reggimento intuonò il *Ranz-de-Vaches.* A quella musica non resse il cuore del profugo: unico suo voto fu riveder la valle natía; fuggì quel dì medesimo; nè ancora avea toccato le frontiere elvetiche, che, preso e incatenato, era tratto dinanzi al Consiglio di guerra siccome disertore. Intantochè una sentenza diffamante gli pendea sul capo, io m'avviava a Parigi, e mi vi accompagnava questa sventurata, a cui era mio pensiero unire *Franck* dopo averne comprato a qualunque patto il commiato. O disperazione! Egli era stato condannato a subir la pena delle verghe alla testa del Reggimento. Io lo vidi quell' infelice colla morte già dipinta sul volto. Egli non mi respinse; m'abbracciò anzi, e serrò mestamente la mano della sua amata. — Sento mancarmi la vita, ci disse: deh tornate senza dimora alla nostra valle: fuggite uno spettacolo che vi funesterebbe per sempre. — *Franck!* disgraziato *Franck!* Il suo cuore scoppiò d'angoscia nel momento del gastigo: egli non potè sopravvivere al suo disonore: ed appena la prima verga avealo tocco, che, quasi colpito da fulmine, piombò a terra e spirò. — Qui la piena

del dolore e i singhiozzi sopraffecero il vecchio; e tacito ma dirotto pianto rigò il volto della donna. — Pensa, amico, qual io mi rimanessi a sì commovente spettacolo! — La sventura albergata in una solitaria capanna della valle di *Medels*, era fenomeno morale, a chè il mio animo non era apparecchiato, e che tutto riempivalo d'affannosa meraviglia. — Il lamento di chi soffre perdesi nelle città in mezzo al trambusto degli urli, dello schiamazzo e delle risa degli stolti e de' felici; ma in fondo alle valli romite e silenziose trova un eco che lo centuplica, e piomba dolorosamente sul cuore di chi l'ascolta...

LA VALLE DI DOMLESCHG.

Or che da un' estremità all' altra percorremmo una delle più grandi e magnifiche valli della *Rezia*, riconduciamoci a *Reichenau*, ove ti dissi confluire i due rami principali del *Reno*; e nella stessa guisa che seguitammo il corso dell' *Anteriore* sino alle sue tre sorgenti, accompagneremo quello del *Posteriore* sino alle ghiacciaie da cui deriva. Volgeremci dunque da *Reichenau* alla *Valle di Domleschg*.

Il suo ingresso, che dista due sole leghe da *Coira*, è largo non più di cento piedi, e pittoresco quanto quello del *Prettigau*. Oltrepassate appena le balze che lo circoscrivono, mi si presentò una valletta lunga due leghe sovra una di largo, e scôrsi con meraviglia disseminati per essa ventidue villaggi e dodici vecchi castelli. Quel contrasto tra la gioconda moltiplicità delle rustiche dimore e lo squallore degli avanzi feudali, aggiunto alla ricca, diligente, graziosa coltivazione che occupava ogni pendio, ogni piano, anche ogni balza circostante, e parea invadere ed assediare il fer-

midabil cinto degli antichi oppressori, non saprei dirti quanto mi paresse cosa piacente e gentile. Vedeasi là entro che la prosperità v'era compagna dell'industria, e che una tribù felice abitava quell'angoletto appartato.

Ma a quelle prime sensazioni tutte liete, altre men piacevoli tenner dietro allorchè m'internai per la valle, e la visitai partitamente. Il *Reno Posteriore* che la bagna v'è già rigonfio per l'acqua che l'*Albula* gli tributa poco lungi, e si compone dello scolo dell'enorme gruppo de' monti *Fluela*, *Scaletta*, *Cimot*, *Iulier*, *Septimer* ed altri molti. Alcuni torrenti hanno solcato profondamente le parti orientali della *Valle di Domleschg*: la furiosa *Nolla* sovra tutti ha cagionato gravissimi danni. Ella si precipita per un burrone che sta tra l'*Heizenberg* e il colle di *Mazug*, e sbocca all'aperto presso il villaggio di *Tchapina*. Ha sua sorgente una lega più addentro il monte, nel profondissimo laghetto di *Lusch*: giova almeno supporlo, tuttochè non veggasi entrar in esso od uscirne ruscello alcuno: ma il ribollimento delle sue acque e i romori cupi che odonsi di frequente, sono indizii evidenti di uno scolo sotterraneo, che con ampliarsi il passo e ro-

der le viscere del monte, potrebbe minacciare improvvisi e terribili scoscendimenti. Le abitazioni di *Tschapina* sono in pericolo; e qualche parte del territorio di *Tusis* si è già inabissato. Quelle devastazioni rendendo squallidi i piani orientali della Valle, minacciano di farle perdere in breve non poco della sua amenità.

Non riflettesti tu mai qual distanza immensa corre tra i danni che son opera dell' uomo, e que' che sono effetto della natura? La guerra civile, l' invasione degli stranieri, la tirannia atroce, ogni più terribil sciagura piomba sovra un paese; fa conto il *basso Unterwald*, la *Muttathal*, *Tavetsch*, il *Vallese*, e che so io: le case incendiate, gli abitanti trucidati o dispersi, distrutti i boschi, rovesciate le dighe a' torrenti, rovina e solitudine dappertutto... Eppure i superstiti della generazione così fieramente percossa, non discendono nel sepolcro prima d' aver veduta la mano degli uomini riparare i furori degli uomini; e risorgere più lieto e bello dalle sue ceneri il casolare, il villaggio; più fiorente la messe, più fitta la foresta, più numerosa la popolazione; venti, trent' anni cicatrizzano quelle ferite che pareano insanabili. — Ma vedi invece un po'

d'acqua che s'infiltra lentamente fra gli strati di breccia, un po' di ghiaia o terriccio che un torrente depone continuamente, un po' d'escavazione che piccol rivo produce; ed ecco la valle di *Goldau*, sotterrata a cento piedi, portar l'impronta del caos: la vasta plaga di *Wallenstadt* diventare deserta; la città di *Plurs*, nella *Valtellina*, sprofondarsi co' suoi due mila abitanti: *Domleschg* perdere rapidamente gli elementi della sua amenità e della sua ricchezza. Le umane orme, per quanto paian profonde, si cancellan in breve; e lieve soffio ricompone all'uniformità primitiva l'arena cedevole in cui furono stampate: l'impronto de' naturali fenomeni è indelebile gigantesco: ed in mezzo a queste *Alpi*, ov' è sì frequente, chi non sarà tratto a profonde riflessioni sulla fiacchezza della nostra spezie orgogliosa, paragonata alle forze che hanno presieduto alla formazion delle cose, e ne reggon ancora l'accordo meraviglioso? L'uomo, allorchè giunse all'apice della potenza, non trova su chi esercitarla se non che sovra esseri fragili e peribili al par di lui. Se il menomo fianco di un monte scoscende, se il menomo tremuoto squarcia il suolo, se il menomo soffio invernale aduna

ghiacci e bufere, ov' è il padrone, il conquistatore della terra? Più di un filosofo suggerì di condurre il superbo in un cimitero affinchè vi contempli a chè sarà condotto inevitabilmente. Io lo trascinerei meco tra l' *Alpi*; gli direi: guarda e pensa!

L' *Heinzenberg*, che sovrasta alla *Valle di Domleschg* dalla parte d' occidente, è rinomato per la sua fertilità non meno che per la giocondità delle sue vedute. Distendesi dal *Castello di Razuns* in anfiteatro sino alle *Alpi* agghiacciate di *Stella*. È alto da quattro a cinque mila piedi: sei villaggi ed infiniti casolari dannogli aspetto popoloso ed incantevole. Bellissimi prati ne coprono il pendio, e quattro graziosi laghetti ne accrescono le attrattive: è sovra ogni cosa piacevolissimo il quadretto della valle sottostante. Incontransi per esso ad ogni passo contadini e pastori, tra' quali sembrano aver trovato stanza l' agiatezza e il buon umore. Il Duca di *Rohan*, che a' tempi di *Luigi XIV* capitanava i Francesi nelle lor guerre della *Valtellina*, avea costume di dire esser quello il più bello tra tutti i monti. È pur fama che il principe *Eugenio* di *Savoia* scrivesse all' Imperadore da un Convento del

Monte Orfano, nella *Bresciana*, ponendo per data alla sua lettera: *Dalla più bella altura d'Italia.* Codeste tradizioni, che gli amatori delle cose patrie conservano religiosamente, non sono molto autorevoli per se stesse: essendochè *Rohan* ed *Eugenio* eran per certo più valenti generali che apprezzatori di vaghezze pittoriche. Ad ogni modo m' è piaciuto ricordarti quel tributo dell' ammirazione d'uomini famosi a luoghi che mi son cari.

Mi sovverrà sempre con piacere che sovra una vetta dell' *Heizenberg* io, per caso, fui ammesso a parte di una lieta festa. M' imbattei in un crocchio di più che cinquanta tra pastori e pastorelle che celebravano con frugale banchetto le nozze di due giovani, ch' io riconobbi tosto per gli sposi alla profusione de' nastri di che erano adorni, e più ancora al loro contegno lieto, allegro, ed imbarazzato ad un tempo. Due vecchi venerabili (eran i loro avi) seduti in mezzo all' ampio circolo de' figli e nipoti, parean rivivere in quel dì giocondo alla letizia de' loro anni fiorenti. Si stringean per mano, e susurravan sotto voce parole che al sogghigno da cui erano accompagnate sembravano ricordatrici di momenti

egualmente dolci, e di tempi per essi migliori. Io fui invitato, per acclamazione, a sedere nella romorosa brigata con quella franca cordialità che tanto piace negli uomini semplici e buoni; nè sarà mai ch' io dimentichi l' ore felici che passai in mezzo ad essa su quella balza che s' era tramutata a' miei occhi in una splendida ara consacrata ad *Imene*, e a tutte le altre gaie Deità che gli fanno corteggio.

Tusis, capo luogo del *Domleschg*, è bel borgo posto in fondo alla valle, e il suo nome lo si vuol derivato dai *Tusci*, od antichi Toscani, che seicento anni prima della nostra era, fuggendo le devastazioni de' Galli condotti da *Belloveso*, vennero a ricovrare, ed a cercarsi asilo tra questi monti. — *Tusis* è assai ben fabbricato, e trovasi poco lungi dal confluente dell' *Albula* col *Reno*. Anche la formidabile *Nolla* gli scorre dappresso, e minaccia rovina al suo fertile territorio. Fa bella mostra di sè il castello di *Realta*, situato sull' altra riva del fiume: la grande strada della *Spluga* che attraversa la valle, contribuisce a renderla viva e commerciante.

LA VIAMALA.

Da *Tusis* sino a *Rongella*, che ne è discosta breve tratto, seguitando la strada che mette alla *Spluga*, presentansi vaghe vedute. A dritta, sovra uno scoglio, torreggiano gli avanzi del castello d' *Obergastein*, a cui sovrasta la *Somser-Alp*. Distendesi a manca il *Grabsteig* coronato di abeti; e il delizioso *Heinzenberg* forma a settentrione la cornice del gentile quadretto. A *Rongella* comincia la discesa che conduce a quel famoso burrone, così opportunamente denominato *Viamala*. Esso vince quanto v' ha di più pittorescamente cupo in tutta *Elvezia*: anche la diabolica *Shöllenen* gli cede. È lungo due leghe; e stannogli alle estremità *Tusis* da un lato, e *Zilis*, nella *Valle di Schams*, dall' altro. È un fesso che separa il *Beverin* dal *Muttnerhorn*, a quando a quando sì angusto da non aggiugner che a poche tese di largo. Il *Reno* gli scorre in fondo colla furia di un uragano e colla velocità di uno strale. Gli scogli strapiombano ad ogni banda, e paion in alcuni siti voler formare un vôlto che ab-

bia ad intercettare per intero la luce diurna già tanto smorta là entro. Il cammino v' è praticato sovra gli sporti della rupe, che a guisa di cornice parte la natura e parte l' opera dell' uomo scavò, ampliò, e rendè praticabile. Quella via spaventosa, dalla quale lo sguardo spignesi con ribrezzo nella voragine ove infuriano lè acque così profondamente, che appena se ne scernon le spume, e non se n' ode quasi il romore, seguita tutte le sinuosità del monte a cui s' attiene. Tre ponti sonvi buttati sul fiume. Incredibili sforzi richiesersi per la costruzione di quegli archi aerei. Convenne, non avendovi su che appoggiarsi nelle pareti verticali degli scogli, calar dapprima con corde sin dall' alto del monte enormi travi, che, fissandosi dalle due parti dell' abisso, cominciassero a servire di punto d' appoggio a' lavoratori, e di base ad un palco su cui deporre i materiali, ed il bisognevole pel travaglio; e fa rabbrividire il sol pensare a codesto miracolo dell' industria e del coraggio dell' uomo.

Il più sorprendente di codesti ponti è il secondo, formato d' un sol arco di quaranta piedi, e gli sta sotto una profondità di circa

cinquecento piedi. Non sono molti anni che piombò lì presso una valanga, e rovesciò nel precipizio un cavallo carico di riso. Al conduttore riuscì porsi in salvo, e giunto a *Tusis* si dolse della sua disavventura, e dichiarò contenersi in uno di que' sacchi varie centinaia di ducati, di cui avrebbe dovuto render conto, la qual cosa sarebbe stata la causa della sua rovina, e di quella della sua numerosa e povera famiglia. *Salomone Hungar*, landamano del borgo, commosso per la disperazione di quel meschino, ed animato di un coraggio che taluno sarebbe tentato di chiamar frenetico, divisò di scender nell' abisso per ricuperarvi il perduto tesoro. Fattosi legar ben saldo, e munitosi di palo uncinato, vi si fe' calare dal ponte con terrore di tutti gli spettatori, e giunse in fondo senza aver sofferto alcun danno. La corrente eravi sepolta sotto archi di ghiaccio e di neve. Frugò per quelli diligentemente sinchè vennegli fatto di trovare il sacchetto prezioso. Allora fe' segno che lo si rimontasse; e quella operazione fu lunga e spaventosa. *Hungar*, penzolone, difendeasi col palo ferrato dagli urti pe' quali (in conseguenza dell' oscillazione della corda) saria rimaso infranto con-

tro gli sporti delle rupi che attorniavanlo. Un' ora intera quell' intrepido restò sospeso sul precipizio tra la vita e la morte: ed allorchè toccò il ponte, l' ammirazione e la tenerezza strapparono da tutte le bocche un grido d' applauso e di gioia; e le lagrime di colui che avea beneficato, ricompensarono quell' uomo generoso della terribil prova a cui s' era messo. — Poco lungi da codesto ponte, reso illustre per sì bell' ardimento, il *Reno* precipitandosi dall' alto forma una cascata, negli spruzzi della quale, allorchè il sole penetra sin là, dipingonsi mirabilmente i colori dell' iride.

Come indicarti le commozioni moltiplici dell' animo in questi luoghi infernali! Il terrore, la sorpresa, la tristezza occupanlo con forza; ma vi s' accoglie anche uno spazio di voluttà che tenterei inutilmente di definirti: quella voluttà medesima che, con meraviglia di coloro che provanla, è compagna nelle menti elevate delle sensazioni violente che derivano in noi da scene grandiosamente terribili. Che vi può esser mai di più spaventoso dell' incendio delle foreste americane, di quell' oceano di fiamme sì vigorosamente descritto da *Coo-*

per? Eppure, leggi in quelle sue pagine sublimi come lo spavento, l' angoscia e il diletto a quella vista succedessersi e si mescessero tumultuosamente negli animi de' ragguardanti. Che può trovarsi od immaginarsi mai di più cupo ed orrendo di un combattimento navale in tempo di burrasca? La morte che veste cento forme atroci, l' accanimento de' soldati, più a danni altrui che alla propria salvezza intesi, gli scoppii del cannone che si mescolano a que' del tuono, e l' onde mugghianti nelle quali è collocato e fan tacere lo stridulo lamento de' moribondi... qual inferno non è mai quello? Eppure domandalo al marinaio che incanutì sulla sua nave; domandalo a quel pittore che dall' alto della gabbia tentava, per poi ritrarlo sulla tela, di stamparsi in mente quel quadro tremendo: e ti diranno che a' palpiti d' orrore e di ribrezzo taluno se n' è frammischiato di ammirazione e di piacere. — V' è dunque un certo chè d' occulto in noi, che per manifestarsi ha d' uopo di commozioni violente! v' è dunque nella nostra anima una segreta energia, che allora appunto che ogni cosa parrebbe doverla opprimere e sopraffare, la innalza sovra l' ansie e i terrori dell' umana

natura, quasi lampo di quella luce divina che splendeva in essa in tempi migliori!

Ti accennai la *Shöllenen* stessa venir meno al confronto colla *Viamala*. La *Reuss* in quella è lungi dall' essersi scavato un alveo così profondamente incassato, come è qui quello del *Reno*. La strada che si percorre è là ravvicinata per modo alla corrente, che bagnanla frequenti spruzzi: qui per lo contrario le acque spumano e muggiscono, inabissate a modo che l' occhio n' è illuso, e la fantasia se le figura centuplicate per volume e per furia. Anche la cornice di scoglio su cui scorre la via, è ben più arditamente ideata degli archi che s' attaccano con legamenti di ferro agli sporti della rupe; e i tre ponti vincono per la elevazione prodigiosa e per la difficoltà superata quello del *Diavolo*. Il tenebroso *Urnerloch* solo, quel poetico ingresso della *Shöllenen*, non ha rivale nella *Viamala*, nè il *Buco perduto* gli si può paragonare. La metamorfosi dell' erbosa valletta d'*Urseren*, nell' orrida gola del *Teufelsberg*, è colpo di scena, a cui non so se altro possa paragonarsi nell' Universo.

Tragico e recente avvenimento è ricordato

nella *Viamala*, e quanto aggiunga alla viva impressione di quegli orridi luoghi, te lo potrai figurare per te stesso all' intendere come di là venisse da empia mano precipitata nell' abisso una fanciulla nel fiore dell' età e della bellezza. — Un uom già maturo d' anni, e che pel suo istituto avria dovuto servire agli altri d' esempio, sedusse l' innocente figlia di un agricoltore della *Valle di Schams*. S' avvide quella sventurata che la tresca non avria potuto rimanersi lungamente segreta, e si rivolse per consiglio e per soccorso a colui che aveala tratta a sì mal punto. Egli sbigottì a quell' annunzio, già preveggendo infamia e pericoli: uno spirito infernale gli suggerì di seppellire in fondo al *Reno* la prova della sua colpa. Trasse la sua vittima nella *Viamala*, ed ella ve lo seguitava senza sospetto. Allorchè fu giunto ov' è più profondo il precipizio e più sporgente la rupe, strettala d' improvviso tra le braccia, la rovesciò giù dal parapetto, ed un flebil grido fu udito risuonare. Credea l' iniquo d' esser solo in quel orribil momento: ma videlo da lungi un pastore; e la testa dell' omicida cadde a *Coira* sotto la scure del carnefice.

LA VALLE DI SCHAMS.

Allo sbucar dalla *Viamala* mi si presentò la valle di *Schams*. L'improvvisa apparizione di paesaggio amenissimo dopo gli orrori della diabolica stretta, è cosa veramente teatrale, e che pare un incantesimo. Lo sguardo abbraccia da principio un bacino ovale tutto verde di una lega, e mezzo di lungo, attraversato dal *Reno Posteriore*, e tagliato per ogni verso da sei rivi, che tributano a quel loro re le acque delle vicine *Alpi*. Undici villaggi sono disseminati sul pendío e nel piano: e numerosi castelli, tra' quali primeggia quello di *Bœrenburg*, coronano le balze circostanti.

Tu già vedesti, allorchè ti narrai la congiura di *Trons* che donò all'*Alta Rezia* le sue franchigie, come il conte *Enrico di Wardenberg-Sargans* ributtasse con alterezza i deputati de' suoi vassalli di *Schams* e di *Rheinwald*, che ad imitazione de' lor compatrioti domandavano affrancamento da obbrobriosa tirannide, e patti equi, non ripugnanti a' dritti dell'umanità. Quell'orgoglioso Barone

mostravasi per tal maniera degno figlio di colui che i Glaronesi a *Näfels* aveano sconfitto: l'odio medesimo contro la libertà lo animava; nè prevedeva che sorte eguale attendealo a quella del padre. — Non contento di negare a' suoi vassalli ciò di che richiedeanlo, scelse a castellani di *Bœrenburg* e di *Fardun* due suoi satelliti d'anima abbietta e di cuor duro; e loro impose di far pesare gravissimo sul popolo il giogo dell'autorità feudale. — Pensa tu qual si fosse il terrore e la desolazione di quegli uomini semplici, in vedersi, in iscambio delle sperate franchigie, viemmaggiormente oppressi, ed all'intendere come essi soli in tutta *Rezia* fossero stati condannati a rimanersi schiavi ed infelici. Avvezzi sin allora ad obbedire, chinavan taciti la testa al giogo, e quel silenzio veniva interpretato dai baldanzosi castellani siccome indizio di viltà. Una sola scintilla bastar doveva ad accendere un incendio sterminatore per tutta la valle: quella scintilla brillò: e ne rimasero inceneriti gli oppressori.

Vedi come gli eccessi della tirannide e le popolari vendette somigliano dappertutto! Ti ricorda di *Gessler* che inviperito contro *Stauf-*

facher, perchè lo avea sentito indicare siccome l'uomo più integro e rispettato del suo paese, tentava con insidiose interrogazioni di trarlo a tai parole che avessero a riuscirgli funeste, e s'irritava perchè il vecchio prudente non aveagli fornito il pretesto desiderato di rovinarlo? Ti sovviene di *Landenberg* che facea da un suo manigoldo staccare e via addurre i buoi dall'aratro di *Melchtal*, dicendo che i contadini doveano trascinarlo essi stessi? Il Castellano di *Fardun* si fece imitatore di quegli stolti e pericolosi esempii. — Sdegnato contro *Chaldar* per la fama ch'ei s'avea d'uom generoso e prode, volle che in un podere di lui, ove già matura biondeggiava la messe, introducessersi poledri sbrigliati per calpestarvi e sciuparvi ogni cosa. *Chaldar* sedea sul mezzodì all'ombra di una quercia, riposandosi dalla bisogna de' campi, allorchè vide il servo che cacciava a furia tra le biade i cavalli. Richiamollo: ma l'altro risposegli che obbediva ai comandi del Sire. La pazienza del montanaro venne meno a quella villania; diè di piglio al suo nodoso bastone, e fattosi ad inseguire i poledri, che s'impacciavano e stramazzavano ad ogni passo in mezzo all'alte

spiche ed alle siepi, raggiunseli, e con raddoppiati colpi li ammazzò. Fuggì il servo, temendo per sè egual sorte, e *Chaldar* anzichè cercarsi uno scampo, si volse imperterrito a *Fardun* per difendervi la propria causa. Ma non l' udì nemmeno il Castellano, e fecelo gettare incatenato nel fondo di una torre. — La costernazione fu generale nella valle in udire *Chaldar* prigioniero: si temea per la sua vita. Ma vili calcoli tratteneano il Castellano dal versare il sangue di lui. Pose il suo riscatto a tal prezzo, che fu d' uopo il concorso di pressochè tutti i suoi parenti ed amici per aggiugnervi. Egli fu sciolto da' ceppi, ma non per questo si placò il Castellano con lui. Continue vessazioni erano indizio che l'ira antica covava ancora nel suo animo. Osò condursi un dì tutto solo alla capanna di *Chaldar*, e vi trovò la numerosa famiglia del vassallo seduta intorno al desco, nel cui mezzo era collocata vastissima pentola piena fino all' orlo di zuppa bollente. Alzaronsi tutti in segno di rispetto, ed egli guatandoli bieco si fe' innanzi, e veduta la pentola enorme di che si componea l'imbandigione di que' meschini, osò (vedi stolta perversità!) sputarvi entro, poi comandare a *Chaldar* e a' suoi di gustarne. Non è

più rapido il balenare di quello che fosse l' atto disperato e tremendo del montanaro fremente. Balzò sul Castellano, e datogli di piglio nel collo, rovesciò le rozze panche, lo trascinò dinanzi alla pentola, e sforzandolo a chinarsi sovra di essa: infame! gridò: tu solo assaggerai ciò che hai contaminato; e in così dire, gli cacciò la testa nel liquido bollente. Un solo istante bastò a toglier di vita il ribaldo, e il suo cadavere deformato per sì strana maniera di morte, giaceasi ancora sul pavimento oggetto di terrore e ribrezzo, che già *Chaldar* correa tutta la valle chiamando i suoi concittadini all' arme, narrando loro l' audace fatto, e mostrando a dito il castello. L' ardore da cui era compreso, si diffuse per quegli animi già precedentemente inaspriti dall' oppressione. Corsero a *Fardun* e a *Bœrenburg*: se ne impadronirono per sorpresa, e smantellarono quelle mura esecrate. — In quel dì memorabile la valle di *Schams* fu libera dall' oppressione dell' orgoglioso conte di *Werdenberg*, e de' suoi feroci satelliti. Egli tentò di ricuperarla coll' armi: ma la *Lega Grigia* venne in soccorso di que' suoi connazionali, e li ricevette nel suo seno, guarentendone così per sempre l' indipendenza e le franchigie.

LE VALLI DI FARRERA E DI RHEINWALD.

Presso le pittoresche rovine del *Castello di Barenburg* s'aprono ad angolo quasi retto due valli, nella maggior delle quali ha sue scaturigini il *Reno Posteriore*. Prima di volgerci ad essa visiteremo l'altra che si chiama di *Farrera*; ed è l'una delle più ignorate d'*Elvezia*. Abitanla pastori, tra' quali la semplicità degenera in selvatichezza; e *Canancul* ha nome un gruppo di capanne che le sta nella parte più interna. È difficile che tu possa dipingerti coll' immaginazione siti più orridi di questi. Non sono i monti gelati che li fiancheggiano que' che ne costituiscono i particolari più bizzarri; bensì lo spettacolo di una spezie di grandioso caos di rupi enormi cascate dalle vicine alture che tutto ingombrano il fondo della valle, rendendone vasti tratti intieramente deserti, nè suscettivi di produrre cosa alcuna. In mezzo al silenzio di quell'ampie solitudini, tra le quali l'animo si trasporta involontariamente agli orribili sconvolgimenti

che le devastarono, non altro suono odesi, allorchè tace il vento, fuorchè quello del torrente, a cui i massi disseminati cercano inutilmente d'opporre la loro mole gigantesca, e ne accrescono anzi il fragore e le spume. Due bellissime cascate mi si presentarono a breve distanza, e la polvere vaporosa che alzavasi da esse, aggiravasi vorticosamente, e si perdea tra la scura chioma degli abeti secolari.

In fondo all'orrida *Farrera* apresi la verdeggiante ed ancor più appartata valletta d'*Avers*; nè ti dirò quanto, dopo avere oltrepassato quel caos che ti descrissi, grato riesca all'occhio e alla fantasia il riposarsi sovra un quadro che i contrasti fanno parer delizioso. Il *Septimer* sublime le sovrasta; e da tre bande una catena di colossi biancheggianti serrano l'orizzonte. Gli è quello veramente un angoletto inabissato tra muraglioni che paiono sfidare tutte le forze degli uomini, dei secoli e della natura; nè andrai errato in pensando che gli abitatori di que' luoghi vivrannovi da romiti: a tale che i soli uomini arrivan qualche volta per le loro bisogne sino a *Schams* o a *Rheinwald*; e le donne non escon mai della valle natia, e sono per esse fenomeno que' pochissimi viag-

giatori che con abito, tratti o lingua diversa dalla loro arrivano sin là.

Or che sì addentro spingemmo la nostra corsa, retrocediamo sino appiè del *Castello di Barenburg* per volgerci, rimontando la corrente del *Reno*, all' altra valle che è detta di *Rheinwald*. Lì presso il torrente da cui sono bagnate le valli d'*Avers* e di *Farrera*, si precipita furiosamente nel *Reno* che mugge scendendo pel burrone di *Rofflen*. Il cozzare delle due correnti, il loro rimbombo e la vista d'un ponte arditamente gettato sovra l'abisso, rendono quel passo degno quasi di rivalizzare co' più orridi della *Viamala*. Appena se n'è usciti s'attraversa un bosco, ed oltrepassato il villaggio di *Suverz*, s'arriva a quello di *Splugen*, che ha dato il suo nome al vicino monte, ed alla strada famosa che mette in comunicazione l'*Italia* coi *Grigioni* e con tutta la *Germania*. Questo passo delle *Alpi*, che fu noto ai Romani, ed è frequentatissimo sin dal secolo XV, fu reso celebre di recente per la via bellissima che a spese di privati e del Governo Sardo vi si praticò. Anche l'*Austria* s'affrettò di rendere praticabile per le vetture la strada che dal *Lago di Como* conduce per *Chiavenna* alla *Spluga*.

Questa bell' opera fu cominciata nel 1818, e finita due anni dopo. Una larghezza di diciotto piedi sul territorio italiano, e di quindici sullo svizzero, buon numero di muri, quattro gallerie di trecento a seicento piedi di lungo, e tre case di ricovero, hanno reso costosissima questa via, che per altro è capo-d'opera di solidità e di bella esecuzione. Il Cantone de' *Grigioni* per aver già aperte a sue spese le vie del *Bernardino*, non partecipò a quelle della *Spluga*, la quale fu continuata per conto dell' *Austria* sino alla sua congiunzione coll' altra nel villaggio di *Splugen*.

Il *Rheinwald*, di cui *Splugen* è capo luogo, accolse altra volta una colonia di Svevi che l' imperador *Federico I* aveavi mandati a stanziarvi verso il fine del secolo XI affine d' assicurarsi così per sempre quel passo importante. Il popolo della valle è derivato da quella colonia, e ne serba ancora alcune impronte caratteristiche nella lingua e ne' costumi. Nel secolo XIII quella tribù si pose sotto la protezione dei Baroni di *Vatz*; poi dei Conti di *Werdenberg*, de' quali *Giacomo Triulzio* comperò i dritti nel 1493; e rivendetterli i suoi discendenti nel 1616 ai loro stessi vassalli per duemila e cinquecento fiorini.

Nella enorme ghiacciaia di *Rheinwald*, che si distende sui vasti fianchi dell'*Albula* e del *Moschelhorn*, scaturisce il ramo principale del *Reno Posteriore*. Vi si arriva in tre ore da *Hinterrheim*, ultimo villaggio della valle, dopo il quale essa piglia aspetto orribile e selvaggio. Il sentiero le scorre in fondo per alcun tempo, poi sale sull'alpe detta di *Zaport*, dove hanno le lor capanne i pastori bergamaschi, che da secoli conducono nella state le loro mandre in que' siti elevatissimi. Sta lor di fianco un burrone che ha nome l'*Inferno*, e nel quale sarebbe ardua cosa discendere pei precipizii e le caverne che vi s'incontrano ad ogni passo. S'arriva finalmente, dopo aver salito ancora due terzi di lega, alla ghiacciaia, dove tu vedi con meraviglia di sotto a magnifico arco azzurrino e trasparente sboccare il fiume, e spingere con furia le sue acque biancastre giù pel rovinoso pendío. Quella corrente, a cui tredici ruscelli che si precipitano dalle circostanti montagne tributano le loro acque perenni, può dirsi propriamente la scaturigine del *Reno Posteriore*. Esce ella appena dalla gola profonda che segna il primo stadio della sua corsa, ed ecco altri sedici torrenti aggiugnerlesi prima

che arrivi a *Splugen:* di là, oltrepassata la gola di *Rofflen*, accoglie nella valle di *Schams* sei altri ruscelli, e dopo d'essersi inabissata nella *Viamala*, d'altri dieci s'accresce nella valle di *Domleschg* per unirsi a *Reichenau* col *Reno Anteriore*, che le cede in volume, abbenchè trenta torrenti abbiangli tributate le loro onde.

OBER-VATZ E BERGUN.

Riconduciamoci, amico, dal fondo dell'agghiacciato *Rheinwald* alla piacente valle di *Domleschg*, là dove presso *Tusis* l' *Albula* confluisce nel *Reno Posteriore*. Da *Tusis* volgeremci a *Scharans* situato appiè dello *Schallemberg*; e per arrivarvi giova attraversare sovra pittoresco ponte le acque unite dei due fiumi. Tutta intera la valle presentasi di là vagamente: ma ben presto coll' internarsi nel burrone profondo che serve d' alveo all'*Albula*, scompare il quadretto gentile, e la natura mostra invece d' ostentarvi ciò che vi ha di più ruvido. L' imponente monotonia della *Viamala* s' è scambiata qui entro in una successione di scene diverse; scogli enormi, di cui gruppi d' alberi e di cespugli si direbber la chioma, fessi tenebrosi, praticelli, cascate. Questa moltiplicità di quadri può parer più gradevole all' occhio, ma colpisce assai meno la fantasia di quell' altro burrone così uniformemente orrido.

Giunsi ad *Ober-Vatz* dopo alcune ore di

cammino, e la guida mi mostrò da lungi le rovine del castello ove risiedettero per molti secoli nel Medio Evo i Baroni di *Vatz*, i più possenti feudatarii della *Rezia*. *Tavetsch*, ove noi visitammo le scaturigini del *Reno Anteriore*; *Rheinwald*, in cui s' accolgono quelle del *Posteriore*; *Domleschg* col fiorente *Heinzenberg* che le sovrasta; *Barenburg* dominatore di *Schams*; *Lugnez* paese de' primitivi Rezii; *Davos*, *Belfort*, *Alveneu* e molti altri distretti riconosceanli per Signori, o sotto denominazione di amministratori della giustizia, o sotto l' altra di protettori. Codesti titoli feudali che i Baroni assumevano rispetto ai Comuni che coll' armi o il raggiro assoggettavano alla loro dominazione, non è famiglia che rendesseli più iniquamente menzogneri e derisorii di quella di *Vatz*. Un' indole selvaggia paragonabile alla fierezza ingenita dell' orso, di cui portava nelle sue armi gentilizie l' orribil ceffo insanguinato, fu ereditaria in essa da padre in figlio; e *Donato*, in cui quell' antica prosapia si spense, superò in crudeltà non solamente i suoi avi, ma i più celebri tiranni ricordati dalla Storia. Serrava in fondo alle sue torri coloro che gli erano odiosi, per lasciarveli perire lentamente

di fame, ed ascoltarne dalle sue stanze i gemiti disperati. Quegli urli funebri, che parean voce d' inferno sfuggita alle viscere della terra, dilettavanlo più che musico concento; e volea sovrattutto che lo schiamazzo diabolico eccheggiasse forte intantochè banchettava.

Odi esecrabile fatto che le cronache ricordano; e *Müller* anch' esso lo ha consegnato nella sua *Storia* (lib. II, cap. I). In mezzo all' ebbrezza di numeroso convito vi fu taluno che interrogò *Donato* chè mai del moto violento, o del moderato, o della quiete favorisse meglio la digestione. Il feroce ingegno del Barone gli suggerì, per rischiarare quel dubbio, uno spediente che ti farà rabbrividire; ed appalesandoti sempre più l' indole di que' ferrei secoli, varrà a riconfermarti nella opinione poter essere cosa piacente l' evocarne in prosa od in verso le romantiche tradizioni; ma stoltissima il dolersi che que' casi sieno passati per non retrocedere mai più. Chiamò *Donato* tre servi, e fattili sedere seco al desco, comanda loro di cibarsi e bere a sazietà; poi costringe l' uno a correre su per le mura del castello in guisa da venirgli meno la respirazione e la forza; vuole che il secondo passeggi misuratamente

nella camera; e che il terzo s' adagi in morbido letto. Alcune ore dopo i tre servi gli sono tratti dinanzi: ordina tranquillamente che si scannino; ed aprendo loro di sua mano il ventre, osa consultarne le viscere palpitanti. — *Falaride* inventore di nuovi e strani tormenti; *Nerone* che suona la lira allor ch' è in fiamme, per suo cenno, la patria; *Caligola* che s' augura in un fascio raccolte tutte le teste romane per troncarle di un sol colpo: tutti costoro cedono in ferocia al paragone di codesto tiranno della *Rezia*. Nell' anima di lui accoglieasi più fredda nequizia che nelle loro. — Qual è mai la misura dell' umana perversità? Quale n' è dunque il limite estremo? A tutto nella natura la volontà onnipossente ha segnato l' ultimo confine, oltre cui non è forza od effetto che aggiugner possa. La sua mano accennò all' onde tempestose di frangersi sulla riva e retrocedere; a' volcani d' accendersi, d' eruttare, e di spegnersi; agli uragani d' infuriare e d' acquetarsi; gli esseri animati s' ebber tutti dalla sua sapienza istinto determinato e costante; l' uomo, solamente l' uomo pare sfuggito come alla volontà universale che ha coordinate le cose: egli non ha freno, nè misura,

nè limite; cento generazioni possono vincersi l' una l' altra in iscelleratezza od in virtù. Quello che fu meraviglioso in un secolo non sa più esserlo in un altro: le opere buone e le perverse sono così numerose e variate come gli umani pensieri!

Donato di *Vatz* morì nel 1330. Le ultime sue parole mostrarono in tutta la sua luce la perversità del suo cuore: ardì chiamarsi perfettamente soddisfatto di sè e della sua lunga carriera di colpe. I Conti di *Tockenburg* e di *Werdenberg* suoi più vicini parenti si divisero i suoi vasti possessi.

Presso *Ober-Vatz* sbocca la bella valle d'*Oberhalbstein*, a cui servono di confine meridionale il *Julier* e il *Septimer* che la dividono dalla *Engadina*. Villaggi popolosi, tra' quali *Stalla* e *Marmels*, tengono il primo posto, fiorenti pascoli, clima temperato, rendono questa valle degna d' essere visitata dagli stranieri; ed io la percorsi sino alle scaturigini del torrente che la bagna, e che l' innocente vanità de' suoi abitanti ha denominato *Reno* d' *Oberhalbstein*. Largo campo io m' avrei qui a descrizioni, se non temessi d' avertene fatte anche di troppe: e ti confesso che ora son avido

principalmente di tradizioni storiche e di curiosi costumi; nè avendone qui trovato, ti ricondurrò ad *Ober-Vatz* e continueremo la nostra escursione lungo l' *Albula.*

Passai pe' villaggi di *Lenz* e di *Brienz*, e visitai i bagni d' *Alveneu* quasi abbandonati, tuttochè salutari, a motivo de' pregiudizii che nutrono gli abitanti contro i forestieri, e dell' incuria de' proprietarii. Giunsi dopo quattro ore di faticoso cammino a *Bergun*, borgo situato in fondo ad un burrone a cui ha dato il nome, dominato da presso e quasi per ogni verso dai ghiacci eterni della catena che fornisce le sorgenti all' *Albula*, e che si chiama *Albula* anch' essa. Nè mancano in questi cupi luoghi memorie storiche che lor si confanno. A *Bergun* si raccolse tumultuosamente nel 1618 quel sinodo d' ecclesiastici protestanti che, spacciando imminente la strage de' loro correligionarii della *Valtellina*, accese col suo fanatismo tra le popolazioni vicine un incendio, che torrenti di sangue appena poterono spegnere.

Non ti sorprende, o amico, di trovare ad ogni passo per queste valli appartate le tradizioni o dei furori di qualche atroce tiranno,

o degli eccessi del fanatismo, o de' fatti generosi di qualche uomo intrepido, o della fermezza virtuosa e patriotica d' intere tribù? E non ti parrà ella sempre più degna d' essere visitata codesta *Rezia*, che il volgo de' viaggiatori evita siccome barbara ed oscura, ed alle cui repubbliche non mancarono che uno storico come *Erodoto*, ed un poeta come *Dante* per farle famose al pari di quelle della *Grecia* e della *Toscana*?

DAVOS.

Ad una mezza lega da *Alveneu*, la *Landsvasser* tributa la sue acque all' *Albula* dopo aver bagnato il distretto di *Davos*, l' uno de' più curiosi della *Rezia*. Prima ch' io te ne faccia la descrizione mi giova indicarti in qual guisa si popolassero le sue valli, e qui trasportati meco coll' immaginazione nel secolo XII e XIII.

La fiacchezza degli Imperadori Germanici avea fatto crescere a dismisura l' autorità de' Baroni; i quali non a migliorare con savio reggimento la condizione de' lor vassalli, ma ogni lor cura poneano in farsi d' essi un mezzo d' oppressione, di rapina, uno stromento d' invasioni e di guerra. Tutti gli uomini che nel feudo erano atti a portar l' armi, stanziavano d' ordinario ne' cinti minacciosi de' castelli, e intorno la persona del Sire: le donne, i vecchi, gli adolescenti accudivano intanto alle bisogna de' campi; e le virtù pacifiche de' popoli agricoltori e pastori erano dappertutto o disprezzate o bandite, per cedere il posto a' vizii turbolenti che s' accompagnano alla li-

cenza militare. Tu vedi qual danno derivar dovesse da questo all' incremento della popolazione in un paese che, come la *Rezia*, era più che ogni altra provincia d'*Alemagna* teatro agli eccessi dell' anarchia feudale. S' aggiunsero a tanti guai le *Crociate*. L' opinione assurda che l' onore e la religione comandassero a' Fedeli di concorrere alla liberazione di *Terra-Santa*, cacciava ogni anno oltremare innumerevol folla di Pellegrini armati: i Baroni co' lor dipendenti, gli Abati co' lor monaci, i Principi colle lor corti, perfin le donne si crocesegnavano per succombere poi di stenti nel tragitto, o d' infermità derivate da un clima pe' forestieri micidiale, o di ferro ne' combattimenti. I Conti di *Werdenberg*, di *Sax* di *Montfort*, i Baroni di *Räzuns*, di *Vatz*, spopolavan la *Rezia* per inaffiare del suo sangue quelle piaggie lontane; nè ti recherà meraviglia l' udire che in moltissime parti men accessibili del suo vasto territorio, che oggi l' industria ha fecondate, regnassero a que' tempi tenebrosi lo squallore e l' abbandono. Non ville o borghi sorgevano per quelle solitudini; ma tutto al più eremi e conventi, che qualche cenobita colla fama di sua santità avea

posto in riputazione, o che qualche signore avea edificato in espiazione de' suoi delitti. Non v' aveano nei luoghi men deserti nè industria, nè commercio, nè città, tranne *Coira*, a cui dava qualche lustro la potenza principesca del suo Vescovo.

Gli è appunto in epoca sì luttuosa (nel 1233) che alcuni cacciatori nativi del *Vallese*, ed agli stipendii del Barone di *Vatz*, penetrarono entro le valli del distretto di *Davos*, ed arrivarono a' laghetti di dove sbocca la *Landwasser*. La giocondità di que' luoghi appartati, abitati unicamente da camosci, da marmotte e da orsi, piacque sì forte a quegli avventurieri, che, reduci a *Vatz*, domandarono al Barone, siccome livello perpetuo, l' investitura e la proprietà di quelle terre, ed egli loro l' accordò di buon grado, con diploma nel quale concedeansi grandissime franchigie e notabili immunità. Que' cacciatori, ottenuto così l' intento, si ricondussero nel *Vallese*, ed allettarono colle lor descrizioni buon numero di compatriotti ad emigrar con essi, e ad abbandonare per dimore migliori le terre ingrate che aveano sin allora abitate. — Tali furono i primordii del popolo di *Davos*, che oggi

conta duemila individui, e in cui sonosi conservati i costumi e l'indole de' suoi antenati. Trasmisero questi di generazione in generazione a' lor discendenti uno spirito marziale, avventuroso, ed un amor vivissimo per le loro franchigie. Anche il feroce *Donato* fu costretto a rispettarle; ed allorchè la famiglia di *Tockenburg*, che fu erede di quella di *Vatz*, si spense anch' essa nel secolo XV, *Davos* si strinse al *Prettigau* con quella *Lega delle dieci Giurisdizioni*, che fe' compiuto il sistema federativo della *Rezia*.

Il distretto di *Davos* si compone di una valle principale lunga cinque leghe, nella quale ne sboccano altre quattro laterali, che s'internano nella catena delle *Alpi*. Vaghissima tra tutte, per quanto l'elevazione di codesti luoghi e l'asprezza del clima possono consentirlo, è la valle di *Sertig*. Il ruscello che la bagna vi forma frequenti cascate: e i Monti *Fluela* e *Scaletta* riparanla dai venti.

La via che mette da *Alveneu* a *Platz*, capo luogo del distretto, è singolarmente pittoresca. Dirimpetto *Wiesen*, sopra una balza scoscesa, scopri con meraviglia le abitazioni d'*Ienisberg*, da cui ti divide l'alveo inabissato della *Land-*

twasser. Un ponte è buttato sul precipizio; e la profondità di questo è, a dir dell' *Ebel*, la maggiore che s' incontri in tutta *Svizzera*, aggiugnendo a più che dugento tese. Passi poco oltre per una gola che prese a prestito il nome dalle valanghe che rendonla spaventosa, ed all' uscirne percorri un paese alpestre e scabro sì, ma pieno di naturali vaghezze e giocondità. Vi si respira nella state un' aria fresca ed olezzante che ti par quella d' *Appenzell*. Pascoli fiorenti presentansi da ogni banda, ove gli scisti, le breccie, ed anche qua e là i serpentini, ostentano i lor nudi fianchi anneriti dai secoli. L' antico spirito d' indipendenza ha dissuaso gli abitatori di *Davos* dall' unirsi in grosse borgate: la più parte d' essi abita di preferenza il suo casolaretto isolato in mezzo al campo paterno; ed a fianco della rustica dimora è la stalla, ove s' accolgono tutte le ricchezze del montanaro: di là l' alimento, o, a dir meglio, l' unico condimento delle vivande, di là quegli ingrassi, senza de' quali non sarebbevi ricolta, di là qualche frazioncella d' oro, derivata dall' accresciuto valore delle giovenche o de' loro allievi: frazioncella che noi cittadini farebbe sorridere

ironicamente; ma che basta al Davosiano per procacciarsi le piccole voluttà della vita; il tabacco con che ingannare tra le ciarle della famigliuola crescente le lunghe sere invernali; l'acquavite con che cacciar il freddo e rinfrancare le forze; il panno scarlatto con che vestirsi la domenica, e mostrarsi ornato nel tempio; l'aurea catenella e i pendenti con che fregiare il collo e gli orecchi della rustica consorte. Di tutto questo è larga al suo padrone la stalla affumicata: nè solamente di questo. Allorchè casca in densi fiocchi la neve, e il rigidissimo soffio di tramontana l'aggira in vortici, togliendo la vista de' monti sovrastanti, e tingendo tutte le cose di un color uniforme tra 'l bianco ed il cenerino, sai tu dove si raccoglie la famigliuola? Nella stalla già riscaldata dall'alito salubre delle giovenche e de' buoi. Intantochè il padre o il nonno, seduto sullo scanno antico, che è parte non ultima dell'avito retaggio, racconta qualche caso della sua vita, o quando militava in *Francia*, o quando inseguiva sulle balze sublimi l'orso o 'l camoscio: fila tacita la madre, e filano intorno ad essa, silenziose, le fanciulle: i giovinetti, tentando su corni di camoscio, o

su legno durissimo ingegnosi lavori d'arabesco e scoltura, pendono attentissimi dalla bocca del narratore, e quel suo dire tenta e rimescola nel più profondo del loro animo bollente le passioni che sono proprie dell' adolescenza: i bambini, che si rotolano per la paglia ammucchiata nell' angolo, interrompono spesso il parlatore col loro schiamazzo e colle loro voci argentine: allora odi la vecchia sgridarli, i giovinetti, le fanciulle tutti dar loro sulla voce pel dispetto dell' interrotto racconto e pel desiderio d' udirne prontamente il fine. Il montanaro sorride a quella graziosa scena di scompiglio innocente, e prova forse in cuor suo più vera soddisfazione del poeta caro a *Talia*, che in numerosa adunanza parigina fa per la cinquantesima volta la lettura della sua tragedia in mezzo al silenzio generale, non interrotto che da quel bisbigliare studiato (ne' passi di maggior effetto) che deve parere (benchè non sia) la conseguenza involontaria dell' ammirazione che non può essere lungamente frenata. Ma nell' umile stalla del Davosiano, a farne compiuto il rustico convegno, dimenticherò io i levrieri che dormono appiedi del loro padrone, ed aprono a fatica gli occhi gravi di sonno,

allorchè taluno de' fanciulletti, più baldanzoso degli altri, osa penetrare inosservato nel circolo che ascolta e tace, per tirar le orecchie pendenti dell' animale assopito? Dimenticherò io il gatto che s' è arrampicato sulla mangiatoia, e si lecca, e guarda in giro come compiacendosi di formar parte anch' esso della famigliuola innocente e felice? Che aggiugnerò, amico, a questo lieto e simpatico quadretto fiammingo? Quella divina sentenza di *Müller*, che già ti ho citata altravolta: — I veri piaceri non son nè costosi nè collocati lungi da noi! —

GUARDOVALL.

Noi già tocchiamo al termine del nostro viaggio per la *Svizzera Orientale.* Una sola valle ancor mi resta a descriverti; ma, se ne togli il *Vallese*, la più grande, bella, magnifica di tutta *Elvezia*: è l'*Engadina.* Maestosa catena di monti la divide dall'*Italia*, e da vasto tratto di *Tirolo*: è lunga più di venti leghe; e l'*Inn*, da cui è bagnata, n'esce con limpida e superba corrente ad innaffiare i piani della *Baviera*, sinchè a *Passau* confluisce col *Danubio*, che, torbido e di minor volume, ruba al nobil fiume delle *Alpi* nome e vaghezza. Affinchè com'uomo che lunga corsa affaticò non mi vengan meno le forze, ora che mi è presso la meta, invocherò lena dall'alte memorie con che s'illustrano i primordii della libertà dell'*Engadina.*

Fatti arditi e tragici s'accompagnarono quasi sempre nel Medio Evo al primo stadio della rigenerazione de' popoli; ma non a tutti, siccome a' *Grigioni*, fu dato in mezzo alle tenebre dell'ignoranza trasmetterne alla poste-

rità le tradizioni patriotiche e romantiche. — L'antica famiglia dei *Planta* dominava già da alcuni secoli nell'*Alta-Engadina*, e il suo giogo non eravi men grave ed abborrito di quello degli altri tirannetti delle valli vicine. — Allorchè il giuramento di *Trons* fu pronunziato, il grido di libertà e di gioia, che echeggiava per le valli retiche, irritò sempre più que' pochi baroni, che fidando nelle fragili armi del despotismo, s'erano rifiutati ad appagare i voti popolari. Fierissimo tra questi fu il Castellano di *Guardovall*; nè aveavi eccesso, a che egli non ardisse condursi contro i suoi vassalli disgraziati.

Adamo, pastore di *Camogask*, s'aveva una sola figlia per nome *Teresa*, così avvenente com'era semplice e buona; oggetto nell'anno suo diciassettesimo de' voti di tutti i giovani di que' dintorni. Il suo cuore innocente non si figurava ancora altra felicità che quella d'allegrare colle affettuose sollecitudini dell'amor filiale i giorni del genitore. Mentr'ella in sull'annottare gli sedeva a fianco presso la porta del rustico casolare, ecco giugnere un satellite del Castellano di *Guardovall*, che ponendo arditamente la mano sulla fanciulla, le dice di

seguitarlo, volendo il Barone abboccarsi con lei; ed aggiunge tal motto e tal sorriso, che disvela abbastanza l' infame mistero della chiamata improvvisa. Un affanno indescrivibile piomba sull' animo del vecchio: ma non si smarrisce: l' avversità non abbatte l' uom forte; gli addoppia anzi energia. — Torna al Sire, dice pacatamente *Adamo* allo sgherro, e digli che obbediente al suo cenno io stesso gli addurrò la figlia mia domattina in sull' albeggiare: negletta com' ell' è ora nel suo vestire, non è degna di presentarglisi. — Si appaga il messo di quella risposta, e parte. Appena egli è fuor dello sguardo, che Teresa, la quale avea udito con terrore quel colloquio, e per l' angosciosa meraviglia s' era tenuta sin allora immobile, si butta piangendo a' piedi del padre, scongiurandolo a toglierle piuttosto la vita che condurla a *Guardovall*; e *Adamo*, stringendosela appassionatamente contro il petto: e tu credesti, sclama singhiozzando, che veramente io avessi in animo di compiacere alla domanda di quel ribaldo? Ti conforta: noi morremo pria tutti. Promisigli per sottrarti all' imminente periglio. Vieni, e vedrai di che tuo padre è capace; — e trattasela dietro tutta scar-

migliata e lagrimosa, non fu capanna ov' ei non entrasse, ed ove non provocasse con energiche parole que' montanari allo sdegno e alla vendetta. — Era compassionevol cosa vedere quel vecchio implorare soccorso e pietà per la giovinetta piangente: salvatela, gridava con impeto disperato: il nostro tiranno non colga sulle sue labbra verginali il primo bacio d' amore! Cessi la schiavitù dell' *Engadina:* torniamo liberi, siccome i nostri compatrioti della *Surselva:* vi ricordi del giuramento di *Trons!* — A quelle voci, che tutte ricercavano le più segrete fibre del cuore, e il sentimento della libertà mesceano eloquentemente con quello della misericordia e dell' ira, rispose dappertutto un grido di compianto e d' orrore. Nè quel grido andò perduto; ma fu nunzio d' estremo danno all' oppressore.

Gli amici di *Adamo* s' adunaron numerosi intorno alla sua capanna, ed allo spuntar dell' aurora *Teresa*, vestita de' suoi più begli abiti, come se si avviasse alle nozze, s' avanzava colla turba che le faceva corteo alla volta del Castello. Ne dieder segno le scolte sull' alto della torre; e il Barone, impaziente, balzò fuori con alcuni suoi bravi dalla porta. Giunto là dov' era

la fanciulla tremante, osò (lo crederesti?), senza vergogna alcuna del padre e degli altri, pigliarsela tra le braccia e baciarla. Un fremito convulsivo agitò l' infelice giovinetta in quel momento di tanto rossore; ma diè luogo, in men ch' io tel dico, al terrore, poi alla gioia. *Adamo* avea piantato in petto al Castellano il suo pugnale: il colpo era stato mortale; e i palpiti dell' agonia aveano costretto l' iniquo a rilasciar la sua vittima, ed a caderle a' piedi spirante. — A quella vista, i compagni di *Adamo* corser a furia verso il Castello, ed entrativi per la porta ch' era rimasta aperta, se ne impadronirono. *Guardovall* fu smantellata, e l'*Alta-Engadina* fu libera.

Non è sentimento nell' uomo più forte della pietà che la gioventù e la bellezza villanamente oltraggiate ispirano. Codesto sentimento, che si compone di quanto v' ha di più dilicato ed energico in noi, su quel popolo anche più barbaro e rozzo non operò efficacemente? quante tirannidi non abbattè, quante onte non vendicò, quanti scellerati non punì? *Teresa*, la pastorella oscura di *Camogask*, fu pel suo paese quello che *Virginia* era stata per *Roma*. Ma più fortunata ella visse per vedere splender

giorni migliori sovra di se e della patria. — Unitasi in breve ad uno sposo amato, ed allato del padre, ella non avrà ricordato il bacio del Castellano che per benedire la 'provvidenza, che s'era giovata di lei onde porre un termine alle sciagure dell' *Engadina*, e ricondurvi la prosperità e la pace.

REMUS E SCHLEIN.

Or che vedesti come l' *Engadina* dal giogo feudale si conducesse alla democrazia, sarà mio pensiero mostrarti com' ella consolidasse la sua recente libertà: e lo farò senza scostarmi dalla mia solita maniera di descrizione associata alle storiche reminiscenze che i luoghi forniscono.

La gola di *Finstermunz* segna il confine estremo tra l' *Engadina* e il *Tirolo*. L' *Inn*, di cui rimonterem la corrente sino alle scaturigini, si precipita per essa con furore, e le sue rupi furon tinte assai fiate del sangue de' due popoli limitrofi. *Martinsbruk*, *Strada*, *Saraplana*, e *Remus* sono i primi villaggi *Grigioni* che s' attraversano, situati sulle sponde del fiume, e di vaghissimo aspetto. Non è parte della *Svizzera* ove l' arte d' innalzar con solidità e decorare esteriormente anche i più semplici edifizii sia arrivata a sì alto punto come in questa valle. Lo straniero rimane meravigliato scorgendovi la nettezza delle case, il rettifilo delle contrade, la regolarità e vastità delle piazze d' ogni menomo villaggio.

A *Remus* e a *Schlein*, che ne è discosto una lega, sono ricordati dalla storia fatti curiosi; e qui per narrarteli mi conviene pigliar le cose alquanto più alto.

L'imperadore *Massimiliano I* essendo diventato, per la cessione della *Francia*, padrone della *Bassa Borgogna*, ne avea fatto, per assicurarsene viemmeglio, un nuovo circolo d'*Alemagna*. Poco dopo gli Stati della *Svevia* formarono tra essi una lega per soffocare nel lor paese le risse e le guerre intestine che lo dilaniavano. Applaudì *Massimiliano* a quel divisamento che s'accordava colle sue viste politiche; si associò alla *Lega Sveva*; se ne dichiarò capo; nè bastandogli questo, intimò agli *Svizzeri* d'entrarvi a parte anch'essi, a che rifiutaronsi. Sdegnato per questo, disse a' Deputati della *Dieta* che aveanlo accompagnato ad *Inspruck*: voi siete membri ribelli all'Impero; e mi forzerete a visitarvi colla spada alla mano. — Sire, risposero i Deputati senza smarrirsi, noi supplichiamo umilmente la M. V. d'astenersi da codesta visita. I nostri *Svizzeri* son uomini grossolani, e che non hanno imparato ancora a rispettar le corone. — Quelle ardite parole, dettate a chi le proferiva dal

sentimento de' proprii diritti, e più ancora da quello delle proprie forze, inaspriron talmente l'Imperadore contro la Confederazione, ch'egli ne giurò in cuor suo la rovina; e benchè la guerra terribile che arse poi tra l'Impero e l'*Elvezia* non iscoppiasse subito apertamente, una ne incominciò sui confini di scorrerie e di crudeli rappresaglie.

Una mano di Tirolesi, che s'avea per capitano *Martino Nauders*, guerriero d'invitto coraggio e di gigantesca statura, penetra all'impensata nell'*Engadina*, e ponendo ogni cosa a fuoco e sangue s'avanza alla volta di *Remus*. Il fumo dell'incendio e le grida lontane avvisano gli abitanti del borgo del pericolo imminente. Avvezzi alle armi, e pronti sempre a servirsene, grossa schiera se ne aduna per opporsi agli invasori, ed alla sua testa è il valoroso *Gebbardo Willhelm*. Postansi i Tirolesi sovra piccola altura; e da questa *Martino*, ostentando le sue forme colossali, osa discender solo ad incontrare i sopravvegnenti. *Gebbardo* allora fa cenno a' suoi che sostino; ed inoltrandosi solo anch'egli verso il gigante, lo provoca a singolar tenzone. Incomincia fra que' due prodi un terribil duello: la forza è

da un lato, la maestria e la sveltezza dall'altro: *Argante* e *Tancredi* combatteano così nell'appartato bosco presso le mura di *Gerusalemme*. Pendono ansiosi i guerrieri dall'esito di quella pugna: un colpo rovinoso della mazza di *Nauders* ha fatto tremare gli Engadinesi: ma una stoccata di *Gebbardo* ha ferito il gigante, e l'ha rovesciato a terra semivivo. Precipitansi a quella vista dal colle i Tirolesi inferociti: accorrono gli altri, ma troppo tardi per salvare il lor campione, che, dimentico del suo pericolo, intanto che portava il colpo mortale all'antagonista giacente, perisce trafitto da cento punte sul corpo stesso della sua vittima. Gli invasori nullameno son respinti con grave lor perdita, e i funerali dell'eroico *Willhelm* coronano luttuosamente quel dì memorabile per l'*Engadina*.

Alcuni anni dopo, allorchè già la guerra tra l'Impero e gli *Svizzeri* era scoppiata, quattrocento Tedeschi giunsero d'improvviso a *Schlein*, e trovaronvi deserte le case, nè altri fuorchè alcune donne che s'affaccendavano in apparecchiare grandissima copia di vivande. Eran queste destinate pegli abitanti del villaggio recatisi ad assistere nella discosta chiesa a solenni

esequie: essendo costume del paese che lautissimo banchetto funebre fosse imbandito dai figli del trapassato a tutti coloro che aveano assistito ai funerali del padre. Domandano i soldati alle donne per chi si facessero que' preparativi. — Pe' Confederati, risponde l' una d' esse chiamata *Eupa*; noi gli stiamo aspettando; e tutti i nostri uomini sonosi recati ad incontrarli. — Quelle parole, credute vere, persuadono i nemici a retrocedere precipitosamente; e così l' accortezza di una femmina salva il suo paese da estremo danno.

Ma i valorosi *Grigioni* non furon sempre forzati in quella guerra lunga ed accanita a rimanersi sulle difensive. Portarono anch' essi il terrore delle armi ne' possedimenti dell'inimico. Quindicimila Imperiali occupavano una forte posizione a *Mulsheraide* in *Tirolo*. I Confederati, per la maggior parte Engadinesi, eran solamente ottomila, capitanati da *Fontana*. Non ristanno per questo dall' assalire con furia incredibile le trinciere nemiche. Il loro coraggioso Generale sale per primo sulle mura combattute, e vi è ferito nel ventre. Solo su quel fastigio elevatissimo, egli sostiene colla sinistra i visceri che gli escono della ferita, in-

tanto che combatte colla destra. — Amici, compagni, grida raccogliendo le forze estreme, avanti, avanti! Non vi scoraggisca la mia morte: che è mai un uomo di meno? Salvate la patria: salvate la libertà! Non è via di mezzo per voi: o vincitori, o schiavi! — In così dire manca col sangue la lena all'eroe: ci rovina giù da quel culmine. Ma l'ultime sue parole sono il segnale della vittoria: le trincee sono superate, e cinquemila cadaveri di Tirolesi ingombrano i campi di *Mulsheraide*.

La nuova di questa sconfitta non disanimò l'ostinato *Massimiliano*. Altre umiliazioni erangli riservate. Un secondo esercito fu mandato nell'*Engadina* per ischiacciare la *Lega Grigia*; ma distrusserlo spaventose valanghe, la fame, e gli scogli che dall'alto delle loro alpi quegli intrepidi montanari faceano rotolare sui nemici, ignari delle vie migliori, ed impacciati tra le balze e i burroni. Il coraggio degli uomini, e i fenomeni della natura concorrevano mirabilmente a' danni dell'implacabile nemico dell'*Elvezia*. Da ogni banda giugneangli funesti annunzii. Mille *Svizzeri* aveano messo in fuga, presso *Basilea*, un esercito imperiale quattro volte più numeroso. Sei mila Confederati

aveano sconfitto a *Dornach* quindicimila Tedeschi. Otto battaglie perdute in men di otto mesi, più che ventimila soldati periti ne' combattimenti, tante città desolate, tante provincie messe a ruba, tanti castelli incendiati, convinsero alla fin fine l' Imperadore del fallo che avea commesso collocando un popolo libero e valoroso nell' alternativa della vittoria o della servitù. Egli si determinò a porre un termine alla guerra. S' adunò un congresso a *Basilea*, e la pace vi fu conchiusa il 29 settembre 1499. I vincitori di *Frastenz*, di *Mulsheraide*, di *Dornack* collocarono allora per la prima volta su fondamenta saldissime l' edificio recente della loro indipendenza e de' loro diritti. *Basilea*, *Sciaffusa* ed *Appenzell*, in ricompensa del valore e della costanza con che aveano combattuto insieme agli *Svizzeri* loro alleati, furono ammessi a parte della Confederazione, ed aggiunsero tre nuovi cantoni a' primi dieci. Perchè mai i *Grigioni* non ottennero anch' essi simil premio? Io reputo che ciò derivasse dal trovarsi quel vasto paese diviso in tre leghe, senza unità, senza spirito uniforme; e dall' esser inoltre la sua situazione geografica affatto eccentrica relativamente all' *Elvezia*. Fors' an-

che l'umore indipendente di que' montanari non avrebbe consentito di buon grado all'unione. S'accontentarono della loro alleanza perpetua cogli *Svizzeri*, nè cercarono, o desiderarono di più. E chi potrà dire quante trame anarchiche e quanto sangue non costaron un secolo dopo alla *Rezia* quel suo orgoglio nazionale e quel suo amore esagerato per l'indipendenza?

SCHUOLS.

Le vittorie che ti ho narrate, e per le quali si rinfrancò l' indipendenza della *Rezia*, furon tal seme da cui derivarono frutti avvelenati. Chi lo avrebbe pensato in que' momenti di generoso entusiasmo ne' quali un popolo intero salutava con trasporto l' aurora della sua rigenerazione? Qual voce di mal augurio avrebbe vaticinato a quegli uomini semplici e buoni, che i loro posteri invocherebbero le armi straniere per frenare i furori dell' anarchia? — Rade volte vidersi nazioni passare repentinamente dalla schiavitù alla democrazia senzachè presto o tardi quel lievito possente che si compone in noi d' orgoglio, d' ambizione e di stoltezza, non fermentasse a danno della cosa pubblica. Sinchè il novello ordine è mal fermo, gli animi si compongono a moderazione e patriotismo: appena ogni sospetto interiore, od ogni esterior paura è svanita, le passioni de' caporioni e della moltitudine straripano con furia tanto maggiore, in quanto che ne sono nuovi gli stimoli e sconosciute le conseguenze:

nè a torto chiamava *Montesquieu* i popoli difficilmente maturi per la libertà: essendochè il giovinetto che dalle servili aule del collegio si conduce a dimorare in grande capitale, arbitro di sè medesimo, può paragonarsi alla nazione che si è sottratta al giogo della tirannia. Cento lacci sono tesi a quel primo; inevitabilmente v' intoppa, e può dirsi fortunato se riesce a liberarsene senza aver perduto riputazione, salute, virtù e l' avite fortune. Il popolo redento da servitù è in maggior pericolo ancora dell' adolescente sbrigliato; perchè le passioni della moltitudine son più vive di quelle degl' individui; e non è facil cosa il dire quante irresistibili tentazioni crei a sè medesima la coscienza di quella forza che risiede nelle masse.

Io mi lasciai trascorrere inavvedutamente a codeste riflessioni, per la memoria delle atroci guerre civili che insanguinarono la *Rezia*, e per le reminiscenze che mi stanno fise in animo d' alcune scene anarchiche, le quali s'ebbero a teatro quella parte dell' *Engadina* che or mi conviene descriverti. — Oltrepassato il villaggio di *Remus*, noi poniam piede sui campi ubertosi di *Schuols*, l' uno de' più grandi e bei borghi de' *Grigioni*; e in que' campi videsi quanto il

dolce ascendente del sesso più debole valga a temperare e frenare i furori del più forte.

Già ti descrissi altrove come la *Rezia* fosse diventata sciaguratamente sul principiare del secolo decimosettimo centro di raggiri, di spionaggio e di corruzione; e come l' oro della *Francia* e quel della *Spagna* avessevi salariato due partiti alla cui testa trovavansi i *Salis* e i *Planta*. Questi secondi per essere nativi dell' *Alta Engadina* aveanvi buon numero di clienti; ma nelle parti inferiori della valle erano più forti e numerosi i loro avversarii. Gli odii s'accesero a modo che tutto vi annunziava vicino lo scoppio della guerra intestina: i Comuni insorsero: parenti, amici, concittadini s'armarono gli uni contro gli altri; nè andò guari che le due fazioni determinate a venirne alle mani incontraronsi militarmente ordinate nel piano di *Schuols*. *Agostino Travers*, cognato di *Rodolfo Planta*, capitanava la parte venduta agli *Spagnuoli*; *Antonio*, fratello d'*Agostino*, quella ch' era agli stipendii della *Francia*: tu comprenderai da questo solo l' enormità di quel fatto e l' accanimento di quegli sdegni. Innumerevoli donne e fanciulli che non s' erano voluti scompagnare dai lor mariti e genitori

trovavansi collocati dietro le file, e riempievano l' aria di gemiti. Alcuni pezzi di cannone rinforzavano d' ambi i lati l' antiguardo, e diedero col loro scoppio, allorchè le due schiere si furono abbastanza avvicinate, il segnale della zuffa. Già s' erano scambiati i primi colpi di moschetto, quand' ecco all' impensata una scena di desolazione richiamare a sè imperiosamente gli occhi e gli animi de' guerrieri. La turba inerme che stanziava al retroguardo, s' era precipitata per gl' intervalli che lasciavano le file nel vuoto spazio ove la mischia in breve dovea ardere più feroce; e di là sparpagliandosi non aveavi soldato che non si trovasse tra le braccia di una supplice, che non si sentisse stringere le ginocchia da un fanciulletto. Le armi inique che quegli uomini traviati impugnavano per la prima volta, caddero a terra: non è forza umana che avesse potuto resistere a così improvvisa e potente commozione. Un singhiozzare di gioia, un batter di mano, un frastuono inesprimibile succede al cupo silenzio precursore della strage: il campo di battaglia si è tramutato in campo di riconciliazione e di tripudio.

Teresa di *Camogask* ci ha ricordato *Virginia*: le donne *Engadinesi* non ci richiaman

esse ancor più vivamente le antiche *Sabine?* Or vedi se l'ammirazione che i fatti più illustri della Storia romana c' inspirano, non deriva piuttosto dalla successiva grandezza di quel popolo, e dalla divina eloquenza del suo storico, che dalla loro intrinseca singolarità? Conciossiachè, epoche vicine, nazioni che siam tentati di chiamare in confronto a noi rozze ed arretrate, conservano nelle loro cronache tradizioni di avvenimenti che non la cedono a que' sì famosi.

Sbocca poco lungi da *Schuols* la *Val-d'Amsa* degna di ottener fama presso i naturalisti per un curioso fenomeno. È in essa una grotta lunga trecento passi, incavata ne' fianchi di un monte calcareo; e n' esce un rivo che periodicamente scorre tre volte al giorno, cioè alle nove del mattino, a mezzodì e a sera, e tre volte inaridisce.

Gli abitanti del borgo e de' suoi dintorni son tenuti in conto degli uomini più robusti e longevi de' *Grigioni:* la qual cosa s' attribuisce alle qualità acidule e lievemente purganti dell' acque che bevono. Nè credo che siffatta opinione ti parrà priva di fondamento se rifletterai quanto valga a mantenerne sani e vigorosi la totale assenza di tutti quegli incomodi

che s' accompagnano a male digestioni e ad oppressioni di stomaco. — Oltre all' aversi tutte le fonti quel legger sapore minerale che ti ho detto, distinguonsene due fortemente pregne di gaz-acido-carbonico e di magnesia, di fianco alle quali s' edificarono bagni, e v' è nella state concorso di Svizzeri e di Tirolesi.

Da *Schuols* a *Fettan* è il tratto di mezza lega, e dirimpetto a questo grazioso villaggio scorgesi situato sovra una balza il Castello di *Tarasp*, che sino al 1801 fu per una singolar combinazione proprietà austriaca, e distretto tirolese, abbenchè attorniato dal territorio *Grigione*. Esso fu ceduto unitamente a *Räzuns* in iscambio nominale della *Valtellina*, unita prima al *Regno italico*, ed ora al *Lombardo-Veneto*. *Fettan* è stato patria d' uomini benemeriti del lor paese, fra' quali *Vulpio* che tradusse in ladino (la lingua dell' *Engadina* che differisce poco dal romanzo) la *Bibbia*; e d'alcuni Generali al servizio della *Francia*, onorevolmente chiari pei loro servigii e pel loro valore.

Una lega più in su s'entra in *Ardez*, ultimo borgo della *Bassa Engadina*, a cui segna i confini il fiumicello che la val di *Tasna* tributa lì presso all' *Inn*.

SUSS, CERNETZ E SCANF.

Da *Ardez* s'arriva in due ore a *Suss*, situato sulla bocca della *Val Fliola*, ed attraversato da un fiumicello. È fiancheggiato da tre colli, sui quali scorgeansi ancora nel secolo passato vestigia di fortificazioni romane, tra cui rinvennersi medaglie di *Antonino Pio* e d'*Adriano*. Il *Linardo*, l'uno de' più alti monti del cantone, erge poco lungi i suoi fianchi nevosi. Allo sciogliersi del verno precipitano dalle sue vette ne' pascoli sottoposti frammenti enormi di scogli che il ghiaccio spezzò. — *Suss* è patria di due uomini celebri, *Ulrico Campel*, e *Martino Planta*. Quel primo fiorì nel 1500, ed ottenne meritamente fama di migliore tra gli storici e cronicisti del suo paese. I suoi scritti, di cui un' elegante semplicità è principale ornamento, ci hanno trasmesso la memoria di curiosi fatti che altrimenti sarebbersi perduti nelle tenebre de' tempi. Se le atrocità di *Donato* di *Vatz*, la strana vendetta di *Chaldar*, l'accortezza fortunata del vassallo di *Räzuns*, la morte del Castellano di *Guar-*

dovall, o quella del colossale *Nauders*, o dell' eroico *Fontana*, e sovra tutto le singolarità caratteristiche del patriotico convegno di *Trons*, valsero a destare in noi sentimenti d' orrore, di tenerezza o d' ammirazione, gli è al buon *Campel* che ne abbiamo il debito: imperciocchè senza le sue cronache la Storia retica ridurrebbesi ad una magra narrativa di alcuni avvenimenti principali.

Martino Planta fu in diversa guisa ornamento anch' egli, ed aggiugnerò, benefattore della sua patria. Nacque nel 1725, e sua unica professione fu quella medesima che ha scaldato il nobil cuore di *Pestalozzi* e di *Fellemberg*, di rendere migliori gli uomini incominciando la grand' opera dall' educazione. L' instituto ch' egli fondò, ha fiorito sino verso la fine dell' ultimo secolo; e diede all' *Elvezia* buon numero d' uomini dotti, d' integri magistrati, di cittadini zelantissimi del pubblico bene. *Planta* era valente conoscitore di fisica e di matematica; ed ha fatto in queste scienze scoperte, alcuna delle quali relativa all' elettrico ha per avventura appianato le vie a quelle che resero mezzo secolo dopo immortale il nome di *Volta*. — Si fu egli che nella Società scientifica e patriotica

di *Schinznach* eccitò l' illustre *Lavater* a comporre le sue celebri canzoni elvetiche.

Da *Suss* a *Cernetz* la via è amenissima: grandiosi boschi coprono il pendío de' monti, e formano la principal ricchezza di quel vasto distretto. La valle vi si ristringe a modo, ch' ella è come chiusa; e fu d' uopo forare alcune rupi per praticarvi un passo alla strada. *Cernetz* era borgo grande e popoloso; ma continue emigrazioni lo hanno condotto a rapida decadenza: a modo che molte delle sue abitazioni, per essere vuote ed abbandonate, cadono in rovina. — E qui mi giova ragionarti di una piaga non di *Cernetz* solo, ma di tutta *Engadina*, che minaccia di abbattervi ogni prosperità ove le provvide cure del Governo cantonale non riescano a porvi rimedio. È questa la facilità con che gli abitanti della valle n' escono per cercar fortuna altrove; ed abbandonano per lontane dimore i luoghi in cui nacquero. Quand' essi non s' arruolano al servizio estero, a che son tratti con grandissima facilità, il mestiere a cui s' appigliano di preferenza, è quello di caffettiere e di pasticciere. N' era sì grande il numero lo scorso secolo, che se ne contavano ne' soli Stati di *Venezia* da cinque o seicento.

Or vedi se questo non può dirsi fenomeno morale! L' Engadinese perchè non s' accontenta egli della sua valle magnifica? In essa non è cosa che gli manchi: terreni fertili pe' lavori agricoli, industrie d' ogni maniera, di cui stannogli intorno le materie prime, come sarebbe a dire, lane, cuoi, marmi, metalli. Eppure in mezzo a tanta prodigalità della natura, scostandosi dalle semplici ed operose abitudini de' montanari suoi compatrioti, egli preferisce in qualche città italiana l' ozio di una bottega piena di sfaccendati alle fatiche produttive del suo paese. Che mai valesse ad ingenerare codesta perniziosa consuetudine io non te lo saprei dire. Parmi sperabile che coll' essersi cambiate per ogni verso le cose, cessi anche d' agire sui *Grigioni* quello spirito inquieto che li caccia lungi dalle loro *Alpi*; e voglia il cielo, per loro bene, che sien tolte finalmente anche le capitolazioni militari, che tante braccia rubano alla patria, ed esercitano, principalmente nell' *Engadina*, un' influenza dannosa.

Salendo per la valle oltre *Cernetz*, scorgesi ampia corona di boschi distendersi intorno ad un bacino, ch' era certamente in tempi remoti un lago vasto e profondo che l' *Inn* alimen-

tava colle sue acque. Fa sorpresa il pensare che quelle alture, disseminate di casolari e bei villaggi, e sulla ridente coltivazione delle quali lo sguardo si riposa a quando a quando, sieno collocate poco meno che cinque mila piedi sovra il livello del mare. Il Napoletano, che quando sale il suo Vesuvio crede di dover toccare con un dito la vôlta azzurrina del cielo, cosa penserebbe egli mai, se aggirandosi per questi luoghi inabissati fra colossi candidi eternamente di neve, ascoltasse taluno asserire che la vetta del monte *Partenopeo* è collocata quasi due mila piedi più basso dell' imo fondo dell'*Alta-Engadina?* A malgrado di codesta sorprendente elevazione, vi si coltivano la segala, l'orzo, i piselli; e vi si fanno buoni ricolti di patate, dachè la fame, non son molti anni, spinse que' montanari a cercarvi riparo in nuove industrie agricole sconosciute sin allora per essi. Prosperanvi gli ontani, le betulle, i larici ed anche i cimbri; albero che ha la proprietà, allorchè è ridotto in tavole sottili, di conservarsi mirabilmente a malgrado degli anni e dell'intemperie, e di mandare una fragranza che il volgere de' secoli non indebolisce. Se ne giovano per que-

sto molto opportunamente gli agiati Engadinesi per tappezzare le pareti delle lor camere più ornate: e nel castello di *Tarasp*, che da *Fettan* ti mostrai torreggiare sopra una balza, scorgonsi ancora per le sale rovinose e deserte frammenti di tavole di cimbro infisse alle vecchie muraglie, ed olezzanti come se fossero state di recente segate.

A *Scanf* io fui spettatore di una scena commovente, della quale mi è piacevolissima cosa parlarti, essendochè essa verrà a chiarirti di una singolare e gentile costumanza dell' *Alta-Engadina.*

Numeroso concorso di popolo attorniava la casa ove siedono i magistrati del distretto. S' aprirono le porte della carcere, e ne uscì un vecchio, cui faceano corteo il Landamano e l' altre prime autorità. Si staccò contemporaneamente dalla folla un gruppo di giovinette bianco-vestite, e l' una di esse si fe' più innanzi, tenendo in mano una rosa. Il prigioniero a quella vista accelerò il passo vacillante; e la donzella, piangendo per la gioia, gli offrì il fiore simbolico, e gli si buttò tra le braccia. Un plauso universale echeggiò nella piazza, e vidi gli stessi Giudici asciugarsi furtivamente gli

occhi bagnati di lagrime. — Sai tu qual fosse la significazione di quella scena toccante e solenne ad un tempo? Il vecchio era stato riconosciuto innocente delle accuse dategli, e quindi veniva ridonato alla libertà, e riabilitato nel suo onore. Alla più vaga giovane del distretto s' apparteneva di diritto, per consuetudine antica, farglisi incontro, e presentarlo di una rosa. Or vedi fortunato caso! La più bella tra le vergini di *Scanf* era appunto la figlia prediletta del prigioniero; e da questo era derivato in essi e negli spettatori quel vivo sentimento ch' io tenterei inutilmente di esprimerti. Piansi anch' io, e benedissi le semplici virtù di un popolo che sapea circondare l' innocenza di un culto così puro e gentile.

COSTUMI DELL' ENGADINA.

La scena ch' io ti descrissi mi stava profondamente stampata nell' anima, e l' impressione ch' ella m' avea fatto, era lungi dall' aver perduto alcuna parte della sua forza allorchè da *Scanf* proseguii il mio cammino alla volta di *Zutz*. Mi si accompagnò per via uno di que' magistrati che avea veduti il dì precedente a fianco del vecchio. Puoi figurarti s' io fossi lieto per tale incontro, e con quale impazienza mi facessi ad interrogarlo intorno alla commovente cerimonia, di cui era stato spettatore. Egli mi si mostrò cortesissimo, e parea compiacersi che uno straniero fosse stato condotto dal caso a portare favorevole giudizio della gentilezza de' costumi engadinesi. Mi narrò il singolare concorso di circostanze che avea condotto quel vecchio in prigione per trarnelo in breve. — A *Bevers*, villaggio poco discosto, il capitano *Schukan*, uom ragguardevole per virtù e per ricchezze, era scomparso improvvisamente, lasciando nella desolazione la sua numerosa famiglia; nè s' avea potuto racco-

gliere alcun indizio intorno a lui, se non che essendosi recato a cacciare sui vicini monti, ve lo avea seguitato alcune ore dopo, armato di scure, *Augusto Fugger*, che per antica discrepanza di opinioni politiche era tenuto in conto di suo nemico. *Schukan* non s' era più visto tornare; e l' altro, allorchè si ricondusse la sera a casa, s' avea lordo il vestito di sangue; ed anche l' accetta n' era macchiata. Un grido terribile d' accusa s' alzò dopo alcuni giorni contro *Fugger*; e i magistrati, per sottrarlo al furore de' numerosi amici e clienti del Capitano, furon costretti di mandarlo prigione sinchè non si chiarisser le cose. Egli vi si trovava già rinserrato con immenso dolore de' suoi figli, e di tutti quelli che, conoscendolo davvicino, credeanlo incapace di ciò che gli si imputava, allorchè un taglialegne, veduti sul monte indizii di fossa recentemente coperta, spinto dalla curiosità si fe' ad aprirla, e vi trovò entro il corpo dell' infelice *Schukan* che portava ancora le impronte evidenti dell' atroce genere di morte che terminato aveva i suoi giorni. Egli era mezzo dilaniato, e i denti di animal feroce aveano lasciato orme profonde nelle sue carni. Accor-

sero que' di *Revers* a visitare il cadavere; e fu palese essere il Capitano perito vittima de' mastini che allevavano a difesa de' loro greggi i pastori bergamaschi, a cui s' affittavan le pasture; ed aver questi indubbiamente seppellito là quel corpo per occultare l' orribil fatto, ed evitare gli sdegni pericolosi che l' appalesarlo avrebbe attirati sovra di essi. Gli è appunto del sangue di uno di que' feroci animali che la scure di *Fugger* era tinta, essendo a lui riuscito con vigorosa difesa di scansare la tremenda sciagura ch' era piombata sul Capitano. — Appena in così strana guisa riconobbesi l' innocenza dell' accusato, gli si aprirono colla pompa consueta le porte del carcere; ed alla figlia di lui era toccato in sorte la consolazione di porgere al padre la rosa simbolica.

Questo avvenimento, che il Magistrato mi narrò per diffuso, trassemi ad interrogarlo intorno a' costumi dell' *Engadina;* ed egli non si mostrò restio a compiacere alla mia domanda; e cominciò dal confessare che lo spirito d' inerzia e l' eccessivo amore del vino erano i due principali difetti de' suoi compatrioti. « Del primo, egli disse, voi ne vedete ad ogni passo le prove. Questi monti, queste

foreste, questi antichi castelli accolgon tesori, che, messi a profitto da mani operose, decuplerebbero la nostra ricchezza. Cave di marmi, ricche miniere di metalli e di carbon fossile s' occultano negli uni; legnami magnifici per costruzioni navali, per edifizii, per mobili, crescerebbero quasi spontanei nell' altre; e gli avanzi feudali, che lasciansi cadere miseramente in rovina, fornirebbero recinti ampli ed opportuni per magazzini e manifatture d' ogni maniera. Ecco ciò che all' Engadinese offrono le sue terre; ma ei non se ne cura: lascia intentate le viscere delle sue Alpi, e le sue foreste deperiscono di continuo pe' mali ordinamenti che presiedono alla loro conservazione.

« L' amor del vino e la frequenza nelle bettole è il secondo vizio de' nostri montanari. L' ubbriachezza frequente ne abbrutisce lo spirito già naturalmente rozzo ed incolto; e li rende facinorosi e maneschi. Ma in mezzo a tutto questo la loro indole è buona: le loro ire sono calde e perseveranti, ma generose; il tradimento non sa covare nel loro animo franco; e basta ch' essi spezzino il pane della riconciliazione col loro più acerbo nemico, perchè ogni livore si spenga, e con esso ogni memo-

ria delle passate offese. Gli è con certa qual rustica pompa che i due nemici son tratti dai mediatori all' osteria: l' ara su cui la pace dev' essere giurata, è il desco lautamente imbandito, sul quale primamente s' offrono a que' due le metà dello stesso pane alla lor presenza spezzato: essi mangianlo, e si sfidan poi l' un l' altro a tracannar vino sin che alle copiose libazioni più non reggon le forze dei bevitori.

« Altra bizzarria de' nostri costumi è il modo che tengono i giovani in amore. In ogni villaggio essi formano, dirò così, una confraternita esclusiva nelle sue pretensioni, e gelosa de' suoi privilegi. In essa le fanciulle del sito devono scegliersi l'amante. Guai a quella che osasse collocare i suoi affetti nel villaggio vicino; ma guai più ancora all' audace che le desse segni evidenti di corrispondenza: colpi di bastone pioverebbergli inevitabilmente sulle spalle per mano de' componenti la confraternita offesi da codesti affetti ch' essa considera come di contrabbando. Grandissima libertà presiede alle relazioni dei due sessi. I giovani s' abboccano colle fanciulle anche di nottetempo senza che i parenti si curino d' impedirlo; e la stalla è il solito sito di convegno; nè per questo ne

derivano inconvenienti: quella confraternita, così gelosa degli stranieri, invigila perchè i costumi si mantengan puri; ed è bello vedere la comunità de' giovani occuparsi acciò ogni scandalo sia evitato, od almeno prontamente riparato nelle scarse occorrenze in cui ciò appaia necessario.

« La vecchiezza è oggetto tra noi di venerazione. Gli adolescenti si chinan tutti dinanzi la canizie: è questa l'aristocrazia della Natura, la sola che ottenga nella nostra valle privilegi e rispetto.

« Del resto gli Engadinesi (e dirò anche, ad onore della patria comune, tutt' i *Grigioni*) son coraggiosi, nè temon la guerra: imparan sin dall' infanzia a sfidare i pericoli: esenti da ogni imposta, sovrani nei lor casolari, legislatori nelle *Landsgemeide*, elettori de' lor magistrati, ed eleggibili anch' essi ad ogni più alto officio pubblico, amano con trasporto la loro patria e la loro costituzione. Quanto in esse v'ha di bene o di male è loro egualmente caro se tramandaronlo gli avi ».

Con siffatti discorsi giugnemmo a *Zutz*, ove il mio cortese compagno pigliò da me commiato, lasciandomi profondamente fise nella

mente la gentilezza de' suoi modi e la saviezza dell' ameno suo dire.

Zutz è culla della famiglia de' *Planta*, gli antichi feudatarii dell' *Engadina*, che resersi poi così sciaguratamente famosi in mezzo alle discordie civili, e che oggi mostrano di voler compensare i danni che le trame ambiziose e venali de' loro antenati recarono alla *Rezia*, colle virtù pubbliche e private di cui si adornano.

PONT, SAMADEN E CELERINA (*).

Pont, che dista due leghe da *Zutz*, è villaggio che gravemente risentesi dei danni della emigrazione. Di fianco al palazzo di un ricco confetturiere, che vive in lontana capitale, ed all' innalzamento del quale presiedettero il più cattivo gusto e il lusso più assurdo, scorgonsi casupole abbandonate, che s' appartengono ad altri esuli men fortunati; e le quali a vederne le imposte spezzate e le muraglie fesse, direbbersi avanzi della devastazione d' orde barbare e nemiche. Siffatti contrasti non ti so dire abbastanza quanto dispiacciano; ed abbondano principalmente là dove lo spirito avventuriero ha spinto gli abitanti ad abbandonare la patria per appigliarsi ad un genere d' industria che fornisce talvolta i mezzi di arricchire, ma che è indegno di un popolo di liberi pastori perchè li assoggetta ad occupazioni sedentarie e servili. Non è in *Europa* città popolosa che non s' ab-

(*) Vedi per questa Lettera e la seguente *Kasthofer, Voyage dans les Alpes*, etc.

bia *Grigioni* per pasticcieri, caffettieri, distillatori. Dopo avere speso i loro anni migliori nell' esercizio di codeste professioni, ed allorchè reputansi abbastanza agiati, se ne tornano nel loro paese impazienti di ostentare agli occhi de' compatrioti il fasto della lor nuova opulenza; ma vi tornan di poco men rozzi od incolti di quando abbandonaronlo: acquistaronsi soltanto cittadinesca vernice, costumi più o men corrotti, disprezzo della semplicità, e tutte quelle ridicole pretensioni che capiscono nelle anime piccole dei nuovi ricchi. Hannovi certamente a questo eccezioni frequenti; ma gli è vero altresì la maggior parte di codesti reduci non contribuire menomamente al perfezionamento morale, ai veri vantaggi economici, od al lustro del loro paese: aggiungasi che buon numero di coloro che spatriano, o non riveggon più mai la casa paterna, o vi tornan men atti di prima ad occuparvisi d' utili lavori.

Fa pena il pensare come la popolazione dell' *Engadina* scemi di continuo; essendochè nel secolo decimosesto vi si contavano nella *Bassa* settemila e cinquecento anime, ed ora son ridotte a cinquemila. È cosa strana, non men

che spiacente veder l' industria esteriore di codesti montanari ridursi alla preparazione delle confetture e de' liquori. Se esercitassersi in altri mestieri di maggiore utilità, potriano non poco giovare alla patria allorche vi si riconducessero; nè più vi si vedrebbero operai tirolesi ed italiani, che per non trovarvi concorrenza alcuna negli indigeni, lavoran male e si fanno pagare a carissimo prezzo. L' arte esclusivamente coltivata dai *Grigioni*, che può considerarsi per essi come anti-nazionale, offre però ne' suoi risultamenti una lezione importante a quella parte di *Svizzera* ove la popolazione eccede. Se i canditi e i rosogli che il Grigione manipola e vende, procurangli il più delle volte agiato vitto, e talora anche ricchezze, quanto non sarebbe egli da sperarsi con miglior fondamento che abili fabbri, bottai, muratori, falegnami, doratori, cartolai, ecc., trovassero modo egualmente da far prosperare le lor cose ne' paesi stranieri piuttosto che appigliarsi alla milizia salariata? E non ti pare che da queste considerazioni sia posta sempre più in luce l' importanza della educazione popolare, e la eccellenza dello spirito che presiedette alla fondazione dell' istituto di carità ad *Hoffwill*?

Giugnesi da *Pont*, passando per *Bevers*, a *Samaden*. L' aspetto del borgo indica agiatezza e prosperità. Le sue cronache ricordano che una deputazione fu mandata dugent' anni addietro alla città commerciante di *San-Gall* per negoziarvi in favor del Comune un prestito di dugento fiorini; ed ora tu rimarrai stupito all' intendere come le fortune unite degli abitanti di un villaggio collocato cinquemila trecento piedi sopra il livello del mare, e che conta solamente cinquecento anime, sieno valutate a tre milioni di fiorini. Sovrastanno a *Samaden* il *Rocosecco*, l' uno de' gioghi principali della *Bernina*. Sulla cima di quel monte è una valle quasi orizzontale e piena di ghiaccio: l' azione delle valanghe fe' cadere sovra di essa ragguardevoli masse di terra che il corso del tempo ha disposte in istrati. Or vedi curioso fenomeno! Codesto suolo, che chiamerei quasi artificiale, produce gran copia di piante, tra le quali l' *achillea moscata*, di cui la vegetazione, altrettanto bella che vigorosa, fornisce agli armenti abbondante pastura. Vecchi documenti attestano che i pascoli di *Rocosecco* cominciarono ad essere accessibili, o forse crearonsi nel secolo XVI. Questo feno-

meno ricorda i pezzi immensi di ghiaccio coperti di terra e boschine, che incontransi sulle coste del Mar glaciale; e mostra nello stesso tempo come il suolo delle terre polari, lo sgelo di cui non s'opera che assai superfizialmente, può fornire nutrimento a molte specie di vegetabili. Potria darsi che l'essere il ghiaccio pessimo conduttore del calorico favorisse non poco codeste singolari produzioni; ma non è del mio proposito il dilungarmi qui con siffatte congetture.

Così nell'*Alta*, come nella *Bassa Engadina*, appigionansi a mandriani lombardi i pascoli comunali. Il danno che v'arrecano le pecore cresce in proporzione che le praterie son collocate più alto, essendochè quegli animali divoran l'erbe sino alla radice, e i guasti che producono, sono men prontamente riparabili nelle regioni elevate, sia a motivo della difficoltà maggiore che la seminagione naturale v'incontra, sia che l'aria più sottile e lieve si opponga più debolmente all'azione delle pioggie temporalesche.

Una particolarità che risguarda le pecore, e di cui non sono infrequenti gli esempi, si è che quelle che smarrisconsi pei monti diven-

tanvi in breve affatto selvatiche, e trovan modo di nudrirsi nel verno: nè la cosa ti dee parere improbabile per l' istinto che in quegli animali fu osservato da' viaggiatori che corsero il settentrione, di rimuovere colle zampe la neve per aggiugner le piante di che si pascono; e sempre con mirabile precisione ne' siti ove trovansi collocate.

È bellissima festa pastorale quella della partenza degli armenti alla volta de' pascoli elevatissimi. Essa ha luogo ne' primi giorni di maggio. Prima d' intraprendere il viaggio traggonsi a cozzare nel prato le più belle e robuste giovenche. La vincitrice è coronata di fiori, ed è la regina del gregge. Ella ne par conscia, ed asseriscono i pastori che un certo quale orgoglio di comando traspare da' suoi sguardi e da ogni suo atto. Ciò che almeno è verissimo, si è ch' ella è sempre alla testa dell' armento.

Celerina è due leghe più in su di *Samaden*, e vi si gode di magnifica vista. Il bel fiume, che col suo corso sinuoso e le sue acque azzurrine si disegna nel fondo verdeggiante della vallata, il borgo di *Samaden* colle sue case splendenti, le rovine di *Guardovall* rese celebri per l' ardimento e la vendetta di *Adamo* di

Camogasck, la torre dell' antico monastero di *San-Giovanni*, le numerose abitazioni di *Pontresina*, ed in fondo le cime altere delle innumerevoli ghiacciaie della *Bernina*; ecco di che si compone quel quadro.

SAN-MORITZ, CAMPFER E SILS.

A mezza lega da *Celerina* è situato il borgo di *San-Moritz*, rinomato per le sue acque minerali, le più energiche, dopo quelle di *Pfeffers*, di tutta *Svizzera*. Sono incalcolabili i benefizii ch' esse arrecano alla salute, ed innumerevoli infermi ricuperaronla perfettamente per la loro benefica azione. Chi osserva però la sorprendente negligenza che presiede all' amministrazione di queste acque, e l' apatía che regna in generale a *San-Moritz* per tutto quanto risguarda il pubblico bene, è tratto a pensare non esser forse distretto elvetico dove i pregiudizii e gli abusi delle piccole democrazie si manifestino più evidentemente. Alcuni abitanti, profittando della preponderanza che lor procuran le ricchezze, e della influenza che esercitano sovra gl' ingegni limitati de' lor concittadini, si arrogarono, a quanto pare, il dritto esclusivo di fornir l' alloggio agli ammalati; e tuttochè l' interesse, se non era l' umanità, avesse dovuto spingere codesti albergatori privilegiati, non che la Comune a cui la fonte

appartiene, a facilitarne l' accesso agli accorrenti, non è cosa che più di questa siavi turpemente negletta. Lo stesso Governo cantonale non potè ottenere che vi s' inalzassero gli edifizii più indispensabili; nè fu possibile determinare l' amministrazione a pigliare le opportune misure affinchè gli infermi venisser meglio riparati dalle intemperie: misure le quali anche l' ospitalità gratuita e la semplice compassione mostravano di richiedere imperiosamente. Codesta negligenza è disumana; e dee parere insopportabile a' soffrenti che strappansi dal seno delle loro famiglie e dagli agi domestici nella lusinga di trovare in quell' aspra contrada la guarigione de' loro mali. La fonte, situata un quarto di lega lungi da ogni abitazione, cola in un vasto recipiente, a cui è attigua una tettoia aperta, esposta a' quattro venti, ed alla quale credo che per derisione siasi dato il nome pomposo di sala. Là entro siedono i bevitori. Quel tratto che separa il villaggio dalla fonte, è in gran parte paludoso, e la via praticatavi è in mal ordine; talchè non sembra improbabile che gli ammalati che si conducono alla fonte, esposti nel tragitto ad intemperie accidentali, e nella fermata a raf-

freddamento inevitabile, debbano trovarsi spesso nel caso di ricomprare con nuova infermità il sollievo che l' uso dell' acqua è forse per recare a' lor patimenti.

È sentenza generalmente adottata, e della quale tu non vorrai farti certamente oppugnatore, che le forme democratiche esaltano il patriottismo, e rendono facili i sagrifizii che il comun bene richiede. Eppure *San-Moritz* ed altre piccole democrazie dell' alte regioni dell' *Alpi* proverebbero per lo contrario che siffatto ordinamento politico non alimenta guari quello spirito pubblico che, senza aver rispetto a' particolari interessi, favorisce di preferenza i generali. L' amor della patria fu da taluno definito, non senza qualche ragione, un egoismo più esteso e meno esclusivo di quello che deriva de' nostri affetti individuali; egoismo che, senza dubbio, è nobilissimo, e non la cede in altezza che al sentimento più generoso ancora che abbracciando l' intero genere umano, costituisce la filantropia sublime insegnataci dal Vangelo. Que' di *San-Moritz* e chi lor somiglia, paionmi scostarsi egualmente e da ciò che il patriottismo ne insegna, e da ciò il divino testo ne suggerisce, e tradiscono stol-

tamente nel tempo stesso anche i lor vantaggi economici che prospererebber non poco ov' essi il volessero.

Da *San-Moritz* a *Campfer* la via è praticata sovra dolce pendío che guarda mezzodì. Incontrasi dappertutto scarsa popolazione; e sono causa di questo, oltre alla emigrazione, le leggi assurde che inceppan tuttora i progressi dell' economia rurale, e la colonizzazione degli agricoltori forestieri: altro bruttissimo vizio di queste picciole democrazie essendo la circospezione inquieta di che adoprano per escludere gli stranieri dal dritto di cittadinanza, od impedire che l' acquistino. E mi fu citato a tal proposito un regolamento, vigente alcun tempo addietro in qualche comune dell'*Alta-Engadina*, che vietava sotto pena di cento fiorini di multa di proporre solamente che taluno fosse ammesso a' dritti di parrocchia. *Baldiron*, quel feroce devastatore della *Rezia*, le ha recato colpi men funesti di questo spirito intollerante.

Dopo *Campfer* la strada si scambia in un delizioso passeggio lungo i laghi che l'*Inn* già presso alle sue sorgenti ha formati in fondo a vallette gentili. Quel tratto che separa *Campfer* dalla vetta del *Maloja*, tuttochè circondato da

ghiacciaie enormi, è forse unico nel suo genere per la sua giocondità. Piccoli promontorii, e lingue di terra vestite di larici chiudon a quando a quando la prospettiva; ma appena si è superatò quel limite elevato, scopresi una nuova plaga gelata che sembra voler distendere le sue onde eternamente immobili ad occupare ed invadere quelle penisole verdeggianti. Il curioso contrasto tra la natura inerte e glaciale, e la vegetazione fiorente, che poste l' una all' altra di fronte sembrano muoversi guerra, e disputarsi l' impero di quelle balze, è rallegrato dalla vista lontana d' immenso tratto di paese tempestato di bei villaggi e di gruppi dispersi d' abitazioni; da quel sole purissimo che scocca lassù anche nelle ore più calde de' giorni estivi raggi tepidi, e che dolcemente riscaldano; e per ultimo da quelle lievi e salutari aure che elettrizzano ad un tempo il corpo e la mente, e paiono discendere nel polmone ad apportargli novella vita. Piace in questi luoghi elevatissimi veder l' umana industria avere strappato alla solitudine ed allo squallore quelle vaste plaghe che furono lungamente ricovero d' orsi e d' altro selvaggiume: il prato che nutre gli armenti dell' Engadinese,

la selva ch' egli ha piantato, segnano il confine de' ghiacci; e bei casolari sfidano poco lungi da essi le asprezze del suolo e i rigori del clima.

A *Sils*, villaggio situato a cinquemilaseicento piedi sovra il mare, sorprende il veder coltivazioni di lino, di cereali e legumi. Vi si attira gli sguardi una gran casa isolata che annunzia pessimo gusto e grande opulenza in chi l' innalzò. Contengonvisi da trenta camere circa ed ampie stalle, il tutto con pavimento di pulito marmo. Quell' edifizio è da ogni parte serrato, e circondalo profondo silenzio. Il prato in mezzo a cui fu costrutto, è negletto, ed erbe di palude ingombrano persino il limitare della porta. Eccoti alcuni particolari ricordati da *Kasthofer* intorno al fondatore di quell' inutile monumento. Essi ti offriranno qualche tratto che varrà a caratterizzare sempre più i costumi e l' industria di que' montanari.

Adamo Ista fu nella sua gioventù guardiano di capre agli stipendii di un padrone brutale e severo del comune di *Sils*. Avendo egli un dì fatto grave ferita in rissa al capraio suo compagno, se ne fuggì per la paura, e giunto in una delle principali città germa-

niche vi s' installò nella bottega di un confettiere suo compatriota che gl' insegnò il mestiere. Attivo ed intelligente, il giovane *Adamo* profittò sì bene delle lezioni di lui, che finì per piantare un negozio di sua ragione. Perfezionò l' arte del cioccolattiere, e volle la sua buona fortuna che la sposa del Principe regnante approvasse e lodasse altamente la sua maestria. Per restringere a breve la narrativa ti dirò che il povero capraio è diventato proprietario di un milione di fiorini. Egli ha contratto un matrimonio felice che reselo padre di alcuni figli. Con essi e colla sposa abbandona nella state i luoghi ove s' è arricchito per condursi nella patria che ha sempre amato, e spendervi beatamente, sotto l' influenza delle ghiacciaie della sua valle natia, alcuni mesi, godendovi l' aspetto de' bei laghi, l'ombra de' cimbri e de' larici, e la compagnia degli antichi amici di sua giovinezza. Nè la sua recente opulenza, nè il soggiorno di una capitale, ove regnano il lusso e la mollezza, hanno potuto fargli mai porre in obblio il suo agreste *Sils*, o scemare in lui l' attaccamento per coloro, con cui nella miseria passò i primi suoi anni; nè fargli perdere i costumi del suo paese. « Io non

posso ripensare, conchiude lo scrittor Bernese (*Kastofer*) senza una certa qual commozione mista a tristezza a quest' uomo così semplice e buono, che in iscambio di buttare enormi somme in quell' assurdo palagio, spanderebbe così volontieri il ben essere intorno di sè, se sapesse solamente come riuscirvi. Perchè non è egli stato allevato alla scuola di un *Fellemberg!* „

Da *Sils* ascendesi in due ore sulla vetta del *Maloja* confine dell' *Engadina.* Si cala di lassù nella *Val* di *Bregels*, o *Bregaglia*, il solo distretto elvetico ove si parli italiano, e il culto sia protestante. La libertà de' suoi abitanti risale a' tempi dell' imperadore *Enrico II*, che nel 1024 la confermò con diploma.

Presso *Casaccia* ha le sorgenti la *Maira*, torrente impetuoso che dopo aver bagnato ed in parte devastato la valle, passa per *Chiavenna*, e si butta presso *Riva* nel *Lago* di *Como.* — *Bondo* è bel borgo del *Basso-Bregels.* Sovra una vicina altura è situato in mezzo a terrazzi e giardini il *Castello* di *Soglio*, che fu culla, ed è tuttora proprietà dell' antica ed illustre famiglia de' *Salis.* La vista che vi si gode è magnifica; e gli innumerevoli aghi della

Bernina dispieganvi allo sguardo la pompa de' loro ghiacci eterni.

Già noi tocchiamo il confine italico, e la squallida *Valtellina* ci è presso. — Laghi pittoreschi, monti sublimi, amene valli, fertili piani dell' *Elvezia Orientale*, addio!

Eroiche *Waldstätte*, montanari d' *Uri*, di *Schwitz*, d' *Untervald*, di *Zug*, io vi saluto! Le sciagure della guerra gettarono scure tinte sul quadro ridente della vostra prosperità e delle vostre virtù pastorali. Ma vi mostraste in mezzo ad esse i degni figli di *Tell*, di *Stauffacher*, di *Melchtal*, di *Furst!* V' è restato l' avito patriottismo, e con esso la più ferma base della vostra antica indipendenza.

Gioconda *Lucerna!* Possa la voce del fanatismo non turbare mai la tua pace: e a te, *Zurigo*, il frastuono dell' armi non annunziar più mai giorni simili a quello, in cui perdesti il tuo *Lavater!*

Cultori de' fertili campi dell' *Argovia* e della *Turgovia*, continuate a mostrarvi degni della libertà recente!

Uomini di *Sciaffusa*, ricordatevi d' aver avuto a concittadino il *Livio Elvetico!*

Sangallesi! Sienvi care le vostre industrie, ma più ancora le franchigie ottenute!

Pastori d' *Appenzell* e di *Glarus!* I vostri voti non oltrepassino mai il confine dell' *Eden* che abitate: non valichin mai le cime del *Sentis* e del *Dödi!*

Ed a voi, o *Grigioni*, sovvengano gli orribili danni delle dissensioni civili: sfuggite l' inerzia; favorite l' incremento della popolazione e dell' industria; godetevi i benefizii della libertà, ma senza egoismo, ma con quella dignità che s' addice ad un popolo generoso!

Addio! Addio!

INDICE

DELLE MATERIE.

Tullio Dandolo al cortese Lettore. Pag 5
Prima Lettera *del viaggio per la Svizzera Orientale* . . . . . » 15
1. *La Valle di Prettigau.*
Lo *Zellbruck* — Il *Prettigau* devastato da *Baldiron* — Descrizione della Valle . . . . . » 21
2. *Hume e Valders*
I conforti della Religione nelle sventure . . . . . » 27
3. *La Scesa-Plana.*
Panorama bellissimo — L'*Argovia* — La *Turgovia* — La *Svevia* — Il *Vorarlberg* — *Oberrieden* — L'*Albis* — Il *Sentis* — Maestà della natura tra l'*Alpi* . . . . . » 35
4. *Coira.*
Situazione della città — Attrattive de' paesi montuosi — La Cattedrale — Il Vescovo . . . . . » 41

5. *Origine delle tre Leghe della Rezia.*

Emigrazione degli antichi Italiani nella *Rezia* — Impero Romano — Alemanno — Feudalismo — *Lega Caddea* — Congiura di *Trons* — *Lega Grigia* — *Lega delle dieci Giurisdizioni* — Confederazione della *Rezia* intera . . . . . Pag. 48

6. *Le guerre de' Grigioni.*

La *Valtellina* e lo Scisma, semi di discordia — L'oro degli stranieri ingenera la corruzione — *Planta* e *Salis* capi di parte — Il forte *Fuentes* — *Rusca* e *Prevost* messi a morte — Macello de' Protestanti nella *Valtellina* — La *Rezia* soggiogata — redenta dall'armi della *Francia* — libera e tranquilla . . . . . » 55

7. *I Salis e i Planta.*

Rivalità minacciosa delle due famiglie. — I *Salis* condannati. — La Rivoluzione di *Francia* — Caduta della *Confederazione Elvetica* — I *Grigioni* chiamati a parte della Repubblica una e indivisibile — Bel campo aperto a generosa gara

tra i *Salis* e i *Planta* — beneficar meglio alla patria . . . . . Pag. 63

8. *Oscillazioni politiche della Svizzera dal* 1798 *al* 1814.

Voti e passioni popolari nella *Svizzera* — Guerra del 99 — Caduta del Governo Centrale — Anarchia — Atto di Mediazione — Benefizii del nuovo ordinamento — Caduta del Mediatore — Il Congresso di *Vienna* approva i nuovi Statuti Cantonali, e guarentisce alla *Svizzera* pace e neutralità perpetua » 69

9. *Costituzione de' Grigioni*

I Deputati delle tre Leghe — Il gran consiglio — Il piccolo consiglio — Vantaggi derivanti dalla concentrazione del poter esecutivo — Diritti politici — Condizioni d' eleggibilità — Organizzazione giudiziaria — Cambiamento di leggi — di costituzione . . . . . » 77

10. *Statistica de' Grigioni.*

Superficie della *Rezia* — Popolazione delle tre Leghe — Vaghezze pittoresche — Costumi originali —

Avanzi feudali — Citazione — Incuria del popolo — per l' agricoltura — per l' arti — Sorgenti minerali trascurate — Cave di marmi e miniere abbandonate — Foreste — Animali — Il lepre bianco — — La marmotta — Suoi costumi. Pag. 84

11. *Richenau e Räzuns*.

Ems — Lingua romanza — Il Barone *Enrico* di *Räzuns* salvato da morte per l' accortezza d' un suo vassallo . . . . . » 96

12. *La valle di Lugnez.*

Ilanz — Descrizione della *Valle di Lugnez* — Suoi abitatori, discendenti dai primitivi *Rezii* — Latino corrotto — Riflessioni — Fatto eroico delle donne — Lor privilegio — Il *P. Placido de Specha* . » 102

13. *Trons.*

Particolari della Congiura — L' acero contemporaneo di *Tell* . » 108

14. *Dissentis.*

La Dieta della *Lega Grigia* — paragonata a' più famosi convegni nazionali antichi e moderni — I

dintorni di *Trons* — Le valanghe — *Sumvix* — *Dissentis* — Devastazioni de' Francesi — Tristi riflessioni che ispirano . . . . . Pag. 114

15. *La Val di Tavetsch.*

Laghetti di *Toma* e *Palidulca* — Orrendo fatto — Le tre scaturigini del *Reno Anteriore* — Costumi — Insurrezione di *Camot* — *Anna Buler* — Reazioni terribili . . . » 122

16. *La Val di Medels ed il Lukmanier.*

Descrizione della Valle — Lo *Scopi* — Prova dell' immortalità — Il vecchio pastore — Sue sventure » 128

17. *La Valle di Domleschg.*

Descrizione — Le catastrofi della natura, e le devastazioni che son opera dell' uomo paragonate — L' *Alpi* più eloquenti de' cimiterii — L' *Heinzenberg* — Il *Monte Orfano* — Sponsalizie pastorali — *Tusis*. » 134

18. *La Viamala.*

Descrizione — Ponti — Audacia generosa — La voluttà nel terrore — La *Viamala* paragonata allo *Shöllenen* — Atroce delitto . . . » 141

19. *La Valle di Schams.*

Descrizione — Antica oppressione del Conte di *Werdenberg* — *Chaldar* uccide il Castellano di *Fardun*, e libera la Valle . . . . Pag. 148

20. *Le Valli di Farrera e di Rheinwald.*

Orrido della *Farrera* — *Avers* — *Rofflen* — La *Spluga* — *Rheinwald* — Colonia Sveva — Scaturigini del *Reno Posteriore* . . . . » 153

21. *Ober-Vatz e Bergun.*

Rovine del Castello di *Vatz* — Antichi baroni — *Donato* più feroce di *Falaride*, *Nerone* e *Caligola* — Fatto spaventoso — *Oberhalbstein* — *Bergun* — Le Repubbliche Retiche paragonate alle Greche ed alle Toscane . . . . . » 159

22. *Davos.*

Quadro del secolo XIII — Primi abitatori del distretto di *Davos* — Descrizione — Costumi — La famiglia — la stalla — i racconti del montanaro . . . . . » 166

23. *Guardovall.*

Tirannide dei *Planta* sull' alta

Engadina — *Teresa* di *Camogask*, novella *Virginia*, liberatrice del suo paese . . . . . Pag. 174.

24. *Remus e Schlein.*

Odio dell' Imperador *Massimiliano* contro gli *Svizzeri* — Scorrerie de' *Tirolesi* nell' *Engadina* — *Nanders* e *Willhelm* — *Eupa* — Morte eroica di *Fontana* — Gli *Svizzeri* vincitori dappertutto — Pace del 1499 — I *Grigioni* rimangono isolati . . . . . » 180

25. *Schuols.*

Riflessioni sui pericoli della libertà recente — Scene anarchiche nell' *Engadina* — Novelle Sabine — *Schuols* — Acque acidule — *Tarasp* — *Ardez* . . . . . » 188

26. *Suss, Cernetz e Scanf.*

Ulrico Campel e *Martino Planta* — L' emigrazione piaga dell' *Engadina* — Antico lago — L' imo fondo della valle due mila piedi più alto del *Vesuvio* — Vegetazione — Il cimbro — Culto gentile reso all' innocenza — la rosa simbolica . . . . . » 194

27. *Costumi dell' Engadina.*

Shukan e *Fugger* — Inerzia degli Engadinesi — Lor frequenza nelle bettole — Curioso modo di riconciliarsi — di far all' amore — Rispetto pe' vecchi — Patriottismo — *Zutz* . . . . . Pag. 201

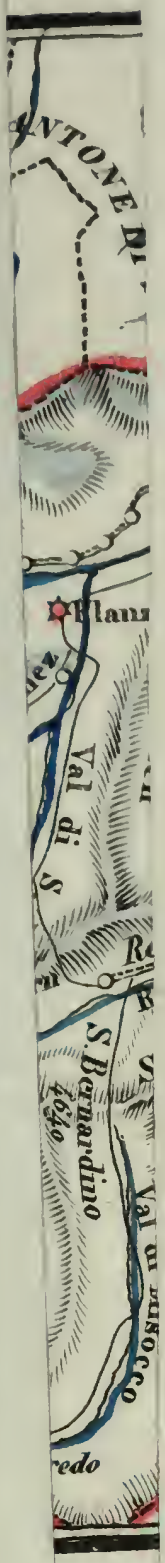
28. *Pont*, *Sumaden e Celerina.*

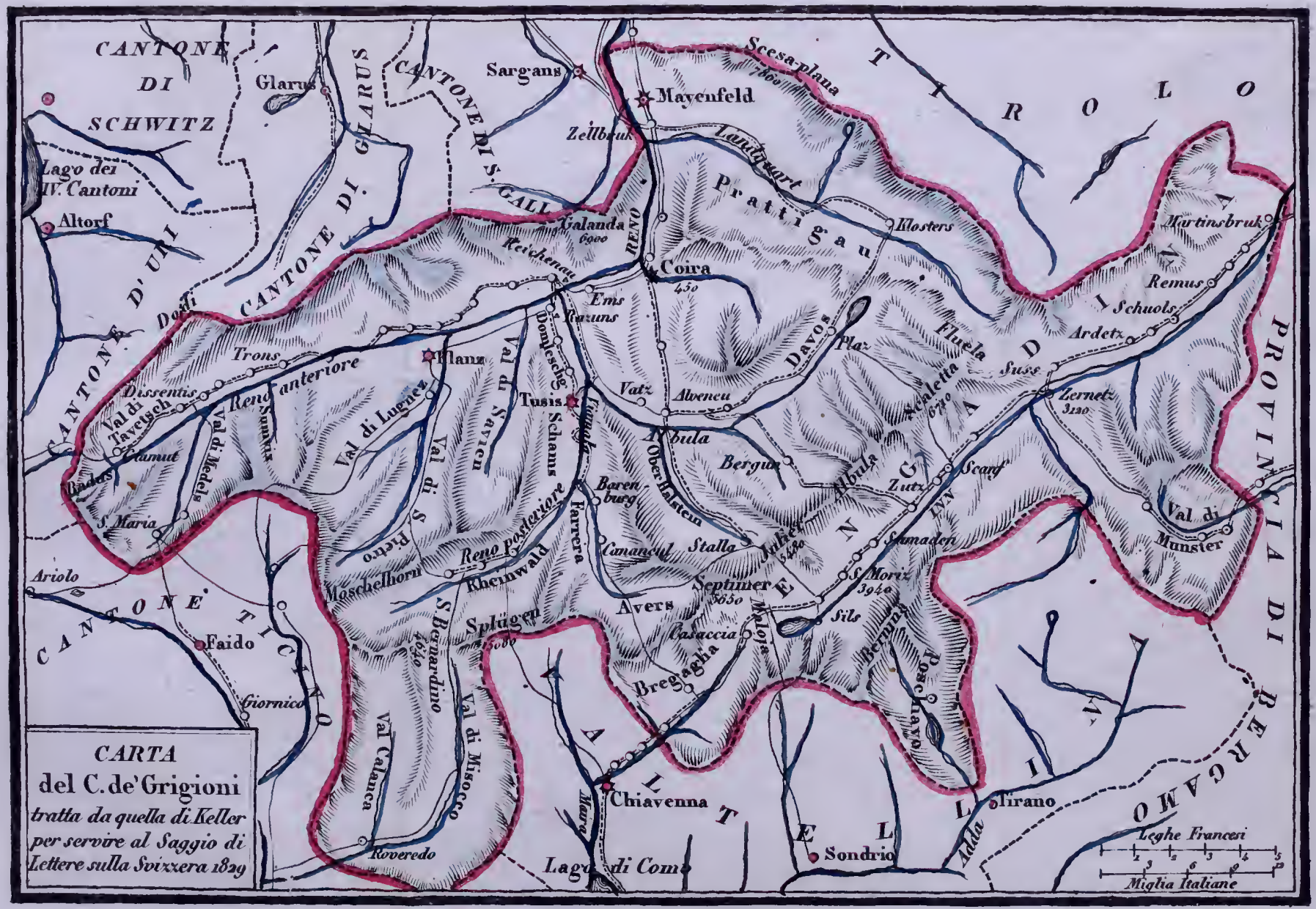
Case abbandonate per l' emigrazione — Riflessioni ch' esse ispirano — Ricchezze di *Samaden* — I pascoli di *Rocosecco* — Mandriani lombardi — Pecore inselvatichite — La giovenca regina del gregge — *Celerina* . . . . . » 208

29. *San-Moritz*, *Campfer e Sils.*

Acque di *San-Moritz* — vergognosamente trascurate — Riflessioni sull' indole di alcune piccole democrazie dell' *Alpi* — *Campfer* — Passeggio delizioso — *Sils* — *Adamo Ista* — La *Maloia* — La *Val di Bregels* . . . . . » 215

Conclusione del viaggio per la *Svizzera Orientale* . . . . . » 223


Val di S
S. Bernardino
4640



G. Bordiga inc.

P-1-1 1,2

SAGGIO

DI

Lettere sulla Svizzera

Il Canton dei Grigioni

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

PREZZO LIR. 2. 50 ITAL.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 079766553